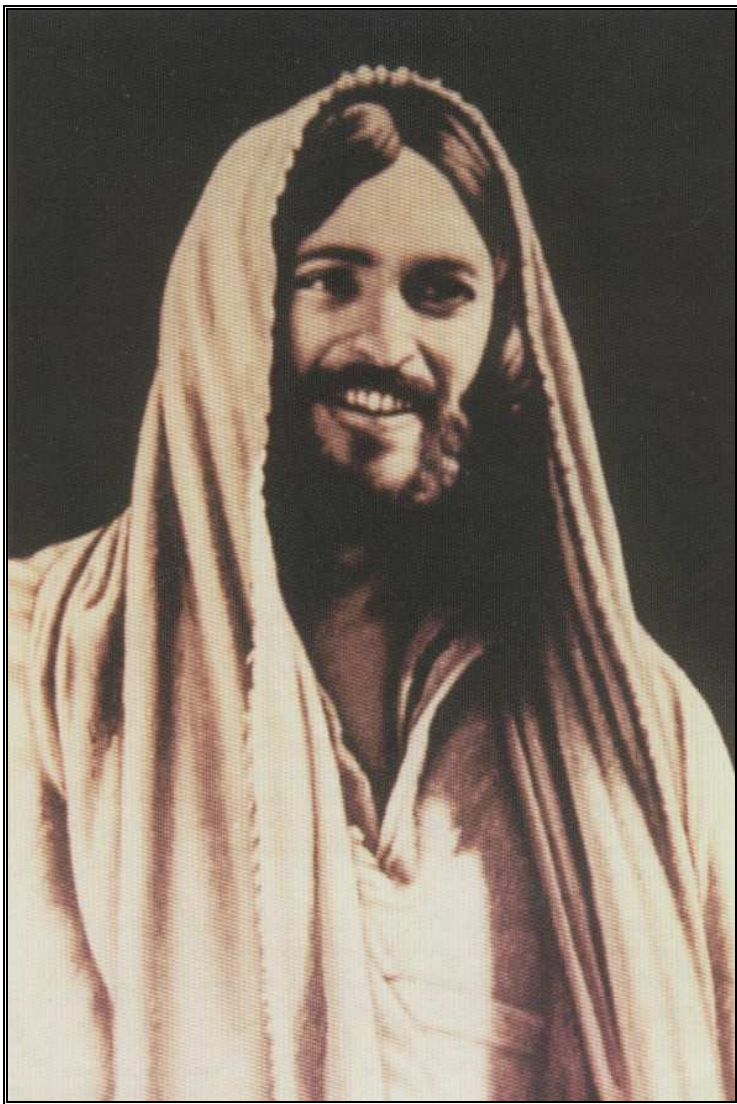


**Il Regno della mia
DIVINA VOLONTÀ
in mezzo alle creature
- LIBRO di CIELO -
Il richiamo della creatura
nell'ordine, al suo posto
e nello scopo per cui
fu creata da Dio**

Diario della Serva di Dio
LUISA PICCARRETA
la Piccola Figlia della Divina Volontà

Volume 6°

dal 1.11.1903 al 16.1.1906



***“Io sono il Maestro Divino, il Maestro della Divina Volontà,
e le anime che vivono nel Mio Volere sono il mio sorriso ”***

(dedica data da GESÙ stesso a riguardo di questa fotografia straordinaria
scattata il 25 maggio 1998 durante l'elevazione dell'Ostia, alla S.Messa di chiusura
dei tre giorni del ritiro sulla Divina Volontà svoltosi a Leon Guanajuato, in Messico)

**Il Regno della mia Divina Volontà
in mezzo alle creature**

- LIBRO di CIELO -

**Il richiamo della creatura nell'ordine,
al suo posto e nello scopo per cui
fu creata da Dio**

Diario della Serva di Dio

LUISA PICCARRETA

la Piccola Figlia della Divina Volontà

Volume 6°

Dal 1.11.1903 al 16.1.1906

J.M.J.

Novembre 1, 1903

*Quando l'anima fa tutte
le sue azioni per il solo fine d'amare Gesù,
cammina sempre di giorno, mai per lei è notte.*

Continuando il mio solito stato mi sono trovata fuori di me stessa, e vedevo me stessa come un piccolo vaporetto, ed io tutta mi meravigliavo nel vedermi ridotta in quella forma. Onde in questo mentre è venuto il mio adorabile Gesù e mi ha detto:

“Figlia mia, la vita dell’uomo è vapore, e siccome al vapore è il solo fuoco che lo fa camminare, ed a misura che il fuoco è vivo e molto, così corre più veloce, e se è poco cammina a lento passo e se è spento resta fermato, così l’anima, se il fuoco dell’amor di Dio è molto, si può dire che vola sopra tutte le cose della terra e sempre corre e vola al suo centro ch’è Dio; se poi è poco si può dire che cammina stentata, strisciandosi ed infangandosi di tutto ciò ch’è terra; se poi è spento resta fermata, senza vita di Dio in essa, come morta a tutto ciò che è divino. Figlia mia, quando l’anima in tutte le sue azioni non le fa per altro che per il solo fine d’amarmi e nessun’altra ricompensa vuole del suo operato che il mio solo amore, cammina sempre di giorno, mai per lei è notte, anzi cammina nello stesso sole che, quasi vapore, la circonda per farla camminare in esso facendole godere tutta la pienezza della luce; non solo, ma le sue stesse azioni le servono di luce per il suo cammino e le accrescono sempre nuova luce”.

Novembre 8, 1903

Gesù dice come dev’essere l’amore del prossimo.

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pregando per certi bisogni del prossimo, ed il benedetto Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

“Per qual fine preghi per queste persone?”

Ed io: “Signore, e Voi per qual fine ci amaste?”

E Lui: “Vi amo perché siete cosa mia stessa, e quando l’oggetto è suo proprio, [uno] si sente costretto, è come una necessità di amarlo”.

Ed io: “Signore, sto pregando per queste persone perché sono cosa vostra, altrimenti non mi sarei interessata”. E Lui mettendomi la mano alla fronte quasi premendola, ha soggiunto:

“Ah, così è perché cosa mia? Così va bene l’amore del prossimo”.

Novembre 10, 1903

Come il vero amore dimentica se stesso.

Continuando nel mio solito stato, quando appena ho visto il benedetto Gesù che mi diceva:

“Figlia mia, il vero amore dimentica sé stesso e vive agli interessi, alle pene ed a tutto ciò che appartiene alla persona amata”.

Ed io: “Signore, come si può dimenticare sé stesso mentre lo sentiamo tanto? Non è che sia una cosa da noi lontana oppure divisa, che facilmente si può dimenticare”.

E di nuovo [Gesù] ha soggiunto che: là c’è il sacrificio del vero amore, che mentre tiene sé stesso deve vivere a tutto ciò che appartiene alla persona amata, anzi se si ricorda di sé stesso, questo ricordo deve servire ad industriarsi maggiormente come potersi consumare per l’oggetto amato; e l’Amato se vede che l’anima si dà tutta per Lui, la saprà bene ricompensare dandole tutto Se stesso e facendola vivere della sua vita divina. Sicché chi tutto dimentica, tutto trova.

Oltre di ciò è necessario vedere la differenza che passa tra ciò che si dimentica e ciò che si trova: si dimentica il brutto e si trova il bello, si dimentica la natura e si trova la grazia, si

dimenticano le passioni e si trovano le virtù, si dimentica la povertà e si trova la ricchezza, si dimentica la stoltezza e si trova la sapienza, si dimentica il mondo e si trova il Cielo.

Novembre 16, 1903

*Non c'è sacrificio senza rinnegamento di se stesso,
ed il sacrificio e il rinnegamento di sé
fa nascere l'amore più puro e perfetto.*

Questa mattina trovandomi fuori di me stessa mi son trovata col Bambino Gesù in braccia, ed una vergine che mi ha disteso in terra per farmi soffrire la crocifissione, ma non con i chiodi, ma col fuoco, mettendomi un carbone di fuoco alle mani ed ai piedi; ed il benedetto Gesù che mi assisteva mentre soffrivo, mi diceva:

“Figlia mia, non c'è sacrificio senza rinnegamento di se stesso, ed il sacrificio ed il rinnegamento di sé fa nascere l'amore più puro e perfetto; ed essendo il sacrificio sacro, avviene che Mi consacra l'anima come degno mio santuario per farvi la mia perpetua dimora. Onde fa che il sacrificio lavori in te per renderti sacra l'anima ed il corpo, per poter essere in te tutto sacro, e tutto a Me consacrami”.

Novembre 19, 1903

Mentre si è niente, si può essere tutto.

Continuando il mio solito stato, ho visto nel mio interno il benedetto Gesù, ed una luce nel mio intelletto che diceva:

“Mentre si è niente si può essere tutto, ma in che modo? Si diventa tutto col patire. Il patire fa diventare l’anima pontefice, sacerdote, re, principe, ministro, giudice, avvocato, riparatore, protettore, difensore. E siccome il vero patire è quel patire voluto da Dio in noi, e l’anima s’acquieta in tutto al Volere suo, questo acquietamento unito al patire fa che l’anima imperi sulla Giustizia, sulla Misericordia di Dio, sugli uomini e sopra tutte le cose. Ora, siccome il patire, in Cristo, gli diede tutte le più belle qualità e tutti gli onori ed uffizi che umana natura può contenere, così l’anima partecipando al patire di Cristo partecipa alle qualità, agli onori ed agli uffizi di Cristo che è il Tutto”.

Novembre 23, 1903

Non c’è bellezza che [sia] eguale al patire solo per Dio.

Nel mio interno mi sentivo impressionata sopra ciò che avevo scritto di sopra, come se non andasse secondo la verità, onde appena visto il benedetto Gesù ho detto: “Signore, non va quello che ho scritto; come ci può essere tutto questo col solo patire?”

E Lui: “Figlia mia, non ti meravigliare, perché non c’è bellezza che [sia] eguale al patire per il solo amore di Dio. Da Me partono continuamente due saette: una dal mio Cuore, che è d’amore e ferisce tutti quelli che stanno nel mio grembo, cioè che stanno nella mia grazia, e questa saetta impiaga, mortifica, sana, affligge, attira, rivela, consola, e continua la mia Passione e Redenzione in quelli che stanno nel mio grembo; l’altra parte dal mio Trono, e l’affido agli Angioli, i quali come miei ministri fanno scorrere questa saetta sopra qualunque specie di persone, castigandole ed eccitando tutti alla conversione”.

Ora mentre ciò diceva mi ha partecipato le sue pene dicendomi: “Ecco anche in te la continuazione della mia Redenzione”.

Novembre 24, 1903

Come ogni parola di Gesù sono tanti anelli di grazia.

Continuando il mio solito stato quando appena ho visto il benedetto Gesù nel mio interno e, come se volesse seguitare a togliermi i dubbi, mi ha detto:

“Figlia, Io sono la Verità stessa e mai può uscire da Me la falsità, al più qualche cosa che l’uomo non comprende, e questo lo faccio per far vedere che se non si comprende bene la parola, come si può comprendere in tutto il Creatore? Ma però l’anima deve corrispondere col mettere in pratica la mia parola, ché ogni parola sono tanti anelli di grazia che escono da Me, facendone dono alla creatura, e se [lei] corrisponde, questi anelli l’incatena agli altri già acquistati; se poi no, li rimanda indietro al suo Creatore. Non solo questo, ma, allora Io parlo quando veggo la capacità della creatura che può ricevere quel dono e, corrispondendomi, non solo acquista tanti anelli di grazia, ma acquista pure tanti anelli di sapienza divina; e se li veggo incatenati con la corrispondenza, Mi dispone a darle altri doni; se poi veggo i miei doni rimandati indietro, Mi ritiro facendo silenzio”.

Dicembre 3, 1903

***Con la Divina Volontà siamo tutto
e senza di Essa siamo niente.***

Continuando il mio solito stato, per poco è venuto il mio benedetto Gesù dicendomi:

“Figlia mia, qualunque azione umana che non ha nessun nesso con la Volontà Divina mette fuori Iddio dalla sua propria creazione; anche lo stesso patire, per quanto santo, nobile e prezioso fosse ai miei occhi, eppure se non è parto della mia Volontà anziché piacermi M’indegna e Mi è disgustoso”.

Oh, potenza della Volontà Divina quanto sei santa, adorabile ed amabile! Con Te siamo tutto ancorché niente facessimo, perché la tua Volontà è feconda e tutti i beni ci partorisce, e senza di Te siamo niente ancorché tutto facessimo, perché la volontà umana è sterile e sterilisce ogni cosa.

Dicembre 5, 1903

***Come il santo desiderio di ricevere Gesù
supplisce il Sacramento, facendo che l’anima
respiri Dio e che Dio respiri l’anima.***

Non avendo potuto ricevere la Comunione questa mattina, me ne stavo tutta afflitta, ma rassegnata, e pensavo tra me che se non fosse stato che mi trovavo in questa posizione di stare in letto e d’essere vittima, certamente l’avrei potuto ricevere; e dicevo al Signore: “Vedi, lo stato di vittima mi sottopone al sacrificio di privarmi di ricevere Te in Sacramento; almeno accetta il sacrificio di privarmi di Te per contentare Te, come un atto più intenso d’amore per Te, ché almeno il pensare che

la tua stessa privazione attesta di più il mio amore per Te, raddolcisce l'amarezza della tua privazione". E mentre ciò dicevo le lacrime mi scendevano dagli occhi. Ma oh, bontà del mio buon Gesù!, non appena mi sono assopita, senza farmi tanto aspettare e cercare secondo il solito, è venuto subito e mettendomi le mani al volto tutta mi carezzava e mi diceva:

“Figlia mia, povera figlia, coraggio, la mia privazione eccita maggiormente il desiderio, ed in questo desiderio eccitato l'anima respira Dio e Dio sentendosi più acceso da questo eccitamento dell'anima respira l'anima, ed in questo respirarsi a vicenda Dio e l'anima, s'accende maggiormente la sete dell'amore. Ed essendo l'amore fuoco vi forma il Purgatorio dell'anima, e questo Purgatorio d'amore le serve non d'una sola Comunione al giorno, come permette la Chiesa, ma d'una continua comunione per quanto è continuo il respiro, ma tutte comunioni di purissimo amore, solo di spirito e non di corpo; ed essendo lo spirito più perfetto, ne avviene che l'amore è più intenso. Così ripago Io, non chi non vuole ricevermi, ma chi non può ricevermi, privandosi di Me per contentare Me”.

Dicembre 10, 1903

*Chi cerca il Signore,
ogni volta riceve una tinta, un lineamento divino.*

Continuando il mio stato mi sentivo un peso sull'anima mia, come se sopra di me gravitasse tutto il mondo per la privazione del benedetto Gesù e, nella mia immensa amarezza, facevo quanto più potevo a cercarlo. Onde essendo venuto mi ha detto:

“Figlia mia, ogniqualvolta l’anima Mi cerca, riceve una tinta, un lineamento divino ed altrettante volte rinasce in Me, ed Io rinasco in lei”.

Mentre ciò diceva stavo pensando a quello che aveva detto, quasi meravigliandomi e dicendo: “Signore, che dite?”

E Lui ha soggiunto: “Oh, se sapessi la gloria, il gusto che sente tutto il Cielo nel ricevere questa nota dalla terra, di un’anima che cerca sempre Dio, tutta conforme alla loro! Che cosa è la vita dei Beati? Chi è che la forma? Questo rinascere continuamente in Dio e Dio in loro; questo è quel detto che: ‘Dio è sempre vecchio e sempre nuovo’; né mai si prova stanchezza, perché stanno in continua attitudine di nuova vita in Dio”.

Dicembre 17, 1903

***Il vero spirito d’adorazione consiste in questo:
che la creatura sperda se stessa e si trovi nell’ambiente
divino e adori tutto ciò che opera Dio e con Lui si unisca.***

Continuando il mio solito stato, per pochi istanti ho visto il benedetto Gesù con la croce sulle spalle, nell’atto d’incontrarsi con la sua Santissima Madre, ed io gli ho detto: “Signore, che cosa fece la vostra Madre in questo incontro dolorosissimo?”

E Lui: “Figlia mia, non fece altro che un atto d’adorazione profondissimo e semplicissimo, e siccome l’atto quanto più [è] semplice altrettanto [è] facile ad unirsi con Dio, Spirito semplicissimo, perciò in questo atto s’infuse in Me e continuò ciò che operavo Io stesso nel mio interno; e questo Mi fu sommamente gradito, [più] che se Mi avesse fatto qua-

lunque altra cosa più grande; perché il vero spirito d'adorazione in questo consiste: che la creatura sperde se stessa e si trova nell'ambiente divino e adora tutto ciò che opera Dio e con Lui si unisce. Credi tu che sia vera adorazione quella che la bocca adora e la mente sta ad altro? Ossia la mente adora e la volontà sta lontana da Me? Oppure che una potenza Mi adora e le altre stanno tutte disordinate? No, Io voglio tutto per Me, e tutto ciò che le ho dato in Me; e questo è l'atto più grande di culto, d'adorazione che la creatura può farmi”.

Dicembre 21, 1903

Gloria che gode in Cielo la Celeste Mamma.

Questa mattina mi son trovata fuori di me stessa, e guardando nella volta del cielo vi vedevo sette soli risplendentissimi, ma la forma era diversa dal sole che noi vediamo: incominciava a forma di croce ed andava a finire in punta, e questa punta stava dentro d'un Cuore. In primo non si vedeva bene, perché era tanta la luce di questi soli che non lasciavano vedere chi dentro vi stava, ma quanto più mi avvicinavo, tanto più si distingueva che dentro ci stava la Regina Mamma, e nel mio interno andavo dicendo: “Quanto vorrei dirle se volesse che mi sforzassi ad uscire da questo stato senza che aspettassi il sacerdote!” In questo mentre mi son trovata vicino e [glie]-l'ho detto, e mi ha risposto un *no!* reciso. Io sono lasciata¹ mortificata da questa risposta, e la Santissima Vergine si è voltata ad una moltitudine di persone che Le facevano corona e ha detto loro: “Sentite che vuol fare”. E tutti hanno detto: “No, no!” Poi, avvicinandosi a me, tutta benignità mi ha detto:

¹ rimasta

“Figlia mia, coraggio nella via del dolore. Vedi questi sette soli che mi escono da dentro il Cuore? Sono i sette miei dolori che mi fruttarono tanta gloria e splendore! Questi soli, frutto dei miei dolori, saettano continuamente il Trono della Santissima Trinità, la Quale sentendosi ferita mi mandano² sette canali di grazia continuamente, rendendomi patrona ed io li dispongo a gloria di tutto il Cielo, a sollievo delle anime purganti ed a beneficio di tutti i viatori”.

Mentre ciò diceva è scomparsa, ed io mi sono trovata in me stessa.

Dicembre 22, 1903

***La Croce forma l'incarnazione di Gesù
nel seno delle anime e l'incarnazione dell'anima in Dio.***

Trovandomi nel solito mio stato, è venuto il mio adorabile Gesù crocifisso, ed avendomi partecipato le sue pene, mentre io soffrivo mi ha detto:

“Figlia mia, nella Creazione Io diedi all'anima la mia immagine, nell'Incarnazione diedi la mia Divinità, divinizzando l'umanità. E siccome nell'atto stesso che s'incarnò la Divinità nell'Umanità, in quel medesimo istante s'incarnò nella Croce, sicché da che fui concepito concepì unito con la Croce. Sicché si può dire che siccome la Croce fu unita con Me nell'Incarnazione che feci nel seno di mia Madre, così la croce forma altrettante mie incarnazioni nel seno delle anime; e siccome forma la mia [incarnazione] nelle anime, così la croce è l'incarnazione dell'anima in Dio, distruggendole tutto ciò che

² mi mandano = le Tre Persone Divine mi mandano

dà³ di natura e riempiendosi [l'anima] tanto della Divinità, da formare una specie d'incarnazione: Dio nell'anima e l'anima in Dio”.

Io sono restata come incantata nel sentire che la croce è l'incarnazione dell'anima in Dio, e Lui ha ripetuto:

“Non dico unione, ma incarnazione, perché la croce s'intromette tanto nella natura, da far diventare la stessa natura dolore, e dove c'è il dolore là vi è Dio, senza poter stare separato Dio e il dolore; e la croce formando questa specie d'incarnazione rende l'unione più stabile, e quasi difficile la separazione di Dio coll'anima, com'è difficile separare il dolore dalla natura, mentre coll'unione facilmente può avvenire la separazione. S'intende sempre che non sono Incarnazione, ma similitudine d'incarnazione”.

Detto ciò è scomparso, ma dopo poco è ritornato nell'atto della sua Passione quando fu coperto d'obbrobri, d'ignominie, di sputi; ed io gli ho detto: “Signore, insegnatemi che cosa potrei fare per allontanare da voi questi obbrobri e restituirvi gli onori, le lodi e adorazioni”.

E Lui ha detto: “Figlia mia, intorno al mio Trono c'è un vuoto, e questo vuoto dev'essere riempito dalla gloria che Mi deve la Creazione; onde chi Mi vede disprezzato dalle altre creature e Mi onora, non solo per sé, ma per gli altri, Mi fa rinascere gli onori in questo vuoto; quando non Mi vede amato e Mi ama, Mi fa rinascere l'amore; quando vede che riempio le creature di benefizi e non Mi sono grate e neppure Mi ringraziano, ed essa Mi è grata come se fossero fatti ad essa i benefizi e Mi ringrazia, Mi fa rinascere in questo vuoto il fiore della gratitudine e del ringraziamento; e così di tutto il resto

³ sa

che Mi deve la Creazione e con ingratitudine nera Mi nega. Ora, essendo tutto questo un trabocco della carità dell'anima - che non solo Mi rende quello che Mi deve per sé, e⁴ quello che trabocca da sé Me lo fa per altri - essendo frutto della carità questa gloria, questi fiori che Mi manda in questo vuoto intorno al mio Trono, ne ricevono una tinta più bella e a Me gradita”.

Dicembre 24, 1903

*Il desiderio fa sì che Gesù
faccia le sue nascite nell'anima.*

Questa mattina, trovandomi nel solito mio stato è venuto il Bambino Gesù, ed io vedendolo piccino piccino come se allora fosse nato, Gli ho detto: “Carino mio, qual fu la causa, chi Vi fece venire dal Cielo e nascere così piccino nel mondo?”

E Lui: “L'amore ne fu la cagione; non solo, ma la mia nascita nel tempo fu lo sbocco d'amore della Santissima Trinità verso le creature. In uno sbocco d'amore di mia Madre nacqui dal suo seno, ed in uno sbocco d'amore rinasco nelle anime. Ma questo sbocco viene formato dal desiderio: non appena l'anima incomincia a desiderarmi Io resto già concepito; quanto più s'inoltra nel desiderio, così mi vado ingrandendo nell'anima; quando questo desiderio riempie tutto l'interno e giunge a farne lo sbocco fuori, allora rinasco in tutto l'uomo, cioè nella mente, nella bocca, nelle opere e nei passi.

⁴ ma

All'opposto anche il demonio fa le sue nascite nelle anime; non appena l'anima incomincia a desiderare ed a volere il male, resta concepito il demonio con le sue opere perverse e, se questo desiderio viene nutrito, il demonio s'ingrandisce e riempie tutto l'interno di passioni, le più brutte e schifose, e giunge a farne lo sbocco fuori, dando tutto l'uomo la rotta a tutti i vizi. Figlia mia, quante nascite fa il demonio in questi tristissimi tempi! Se avessero potere, gli uomini ed i demoni avrebbero distrutto le mie nascite nelle anime”.

Dicembre 28, 1903

Come tutte le vite stanno in Cristo.

Dopo aver molto stentato, quando appena è venuto il mio benedetto Gesù, e mi faceva vedere molte anime umane nella sua Umanità e, mentre ciò vedevo, mi ha detto:

“Figlia mia, tutte le vite umane stanno nella mia Umanità in Cielo come dentro d'un chiostro e, stando dentro del mio chiostro, da Me parte il regime delle loro vite, non solo, ma la mia Umanità essendo chiostro fa tutte le vite di ciascun'anima; quale n'è la mia gioia quando le anime si stanno in questo chiostro e l'eco che esce dalla mia Umanità si combina con l'eco di ciascuna vita umana della terra! E qual è la mia amarezza quando veggo che le anime non sono contente e se ne escono, ed altre si stanno, ma forzate e malvolentieri, non si sottopongono alle regole ed al regime del mio chiostro, quindi l'eco non si combina insieme!”

Gennaio 6, 1904

*La razza umana è tutta una famiglia:
quando uno fa qualche opera buona e la offre a Dio,
tutta l'umana famiglia partecipa a quell'offerta
e Gli è presente come se tutti Gliel'offerissero.*

Continuando il mio solito stato è venuto il benedetto Bambino Gesù e, dopo d'essersi messo fra le mie braccia e [avermi] benedetto con le sue manine, mi ha detto:

“Figlia mia, essendo la razza umana tutta una famiglia, quando uno fa qualche opera buona e Mi offre qualche cosa, tutta l'umana famiglia partecipa a quell'offerta e Mi è presente come se tutti Me l'offerissero. Come oggi i Magi, nell'offerirmi i loro doni, Io ebbi nelle loro persone presente tutta l'umana generazione e tutti parteciparono al merito della loro opera buona. La prima cosa che Mi offerirono fu l'oro, ed Io in contraccambio diedi loro l'intelligenza e la conoscenza della verità; ma sai tu qual è l'oro che voglio adesso dalle anime? Non l'oro materiale, no, ma l'oro spirituale, cioè l'oro della loro volontà, l'oro degli affetti, dei desideri, dei propri gusti, l'oro di tutto l'interno dell'uomo; questo è tutto l'oro che l'anima tiene e lo voglio tutto per Me.

Ora, per darmi questo, all'anima riesce quasi difficile darmelo senza sacrificarsi e mortificarsi, ed ecco la mirra, che qual filo elettrico lega l'interno dell'uomo e lo rende più risplendente e gli dà la tinta di variopinti colori, dandole all'anima tutte le specie di bellezze.

Ma questo non è tutto, ci vuole chi mantiene sempre vivi i colori, la freschezza che quasi profumo e venticello spira dall'interno dell'anima; ci vuole chi offre e chi ottiene doni maggiori di quelli che dona, come pure ci vuole ancora chi co-

stringe a dimorare nel proprio interno Colui che riceve e Colui che dona e tenerlo in continua conversazione ed in continuo commercio con lui⁵; onde chi fa tutto questo? L'orazione, specie lo spirito d'orazione interiore che sa convertire non solo le opere interne in oro, ma anche le opere esterne: e questo è l'incenso”.

Febbraio 7, 1904

*Come è difficile trovare un'anima che
si dia tutta a Dio, perché Dio si possa dare tutto a lei.*

Avendo passato tutto il mese scorso molto sofferente, perciò ho trascurato di scrivere, e continuando a sentirmi molto debole e sofferente mi viene spesso spesso un timore, che non è che non possa scrivere, ma che non voglio e per scusa dico che non posso; è vero che sento molta ripugnanza e devo fare molta forza per scrivere e solo l'ubbidienza poteva vincermi. Onde per togliere qualunque dubbio mi son decisa di non scrivere tutto, ma solo qualche parola che ricordo, per vedere se veramente posso o non posso. Ricordo che un giorno, sentendomi male, [Gesù] mi disse:

“Figlia mia, che sarà se cessa la musica nel mondo?”

Ed io: “Signore, che musica può cessare?”

Ed Egli ha soggiunto: “Diletta mia, la tua musica, perché quando l'anima soffre per Me, prega, ripara, loda, ringrazia continuamente, è una continua musica al mio udito e Mi distoglie dal sentire l'iniquità della terra, e quindi di castigare come si conviene; non solo, ma è musica nelle menti umane e le di-

⁵ sé

storna di fare cose peggiori. Onde se Io ti porto, non cesserà la musica? Per Me è niente, perché non sarà altro che trasportarla dalla terra al Cielo, ed invece d'averla dalla terra l'avrò nel Cielo, ma il mondo come farà?"

Ond'io stavo pensando tra me: "Questi sono i soliti pretesti per non portarmi! Ci sono tante anime buone nel mondo e che tanto fanno per Dio e che io fra tutte queste non occupo forse che l'ultimo posto, eppure dice che se mi porta cesserà la musica? Ce ne sono tante che gliela fanno migliore!" Mentre ciò pensavo, come un lampo è venuto ed ha soggiunto:

"Figlia mia, questo che dici è vero, che ci sono molte anime buone e che molto fanno per Me, ma quanto è difficile trovare una che Mi dia tutto per potermi [Io] dare tutto! Chi si ritiene un po' d'amor proprio, chi la propria stima, chi un affetto - fosse pure a persone anche sante! - chi una piccola vanità, chi si ritiene un po' d'attacco alla terra, chi all'interesse; insomma chi una cosetta e chi un'altra, tutti ritengono qualche cosa di proprio, e questo impedisce che tutto sia divino in loro. Onde non essendo tutto divino ciò che esce da loro, non potrà la loro musica produrre quegli effetti al mio udito ed alle menti umane. Quindi il molto loro fare non potrà produrre quegli effetti né così piacermi come il piccolo fare di chi non ritiene niente per sé e che tutta a Me si dona".

Febbraio 8, 1904

Una delle qualità di Gesù è il dolore. Per chi vive della sua Santissima Volontà non esiste il Purgatorio.

Ricordo che un altro giorno, continuando a sentirmi sofferente, vedevo che il confessore pregava Nostro Signore che mi

toccasse dov'io soffrivo per farmi calmare le sofferenze, e Gesù benedetto mi ha detto:

“Figlia mia, il tuo confessore vuole che ti tocchi per farti alleggerire le pene, ma fra tante mie qualità Io sono pure dolore e, toccandoti, anziché diminuire può crescere il dolore; perché la mia Umanità, nella cosa in che più si dilettò fu il dolore e si diletta ancora di comunicarlo a chi ama”.

E pareva che in realtà mi toccava e facevami sentire più dolore; ond'io ho soggiunto: “Dolce mio Bene, in quanto a me non voglio altro che la tua Santissima Volontà, io non guardo né se mi dolgo né se godo, ma il tuo Volere è tutto per me”.

E Lui ha soggiunto: “E questo Io voglio ed è la mia mira su di te, e questo Mi basta e Mi contenta, ed è il culto più grande e più onorevole che Mi può rendere la creatura e che Mi deve come suo Creatore; e l'anima facendo così, si può dire che la sua mente vive e pensa nella mia mente, i suoi occhi trovandosi nei miei guardano per mezzo degli occhi miei, la sua bocca parla per mezzo della mia bocca, il suo cuore ama per mezzo del mio, le sue mani operano nelle mie stesse mani, i piedi camminano nei miei piedi, ed Io posso dire: ‘Tu sei il mio occhio, la mia bocca, il mio cuore, le mie mani ed i miei piedi’. E l'anima può dire viceversa: ‘Gesù Cristo è il mio occhio, la mia bocca, il mio cuore, le mie mani ed i miei piedi’. E l'anima trovandosi in questa unione, non solo di volontà, ma personale, morendo niente le resta da purgare, e quindi il Purgatorio non la può toccare, perché il Purgatorio tocca quelli che vivono fuori di Me, o in tutto o in parte”.

Febbraio 12, 1904

Lamenti dell'anima, Gesù la quietata.

Continuando il solito mio stato più sofferente, è venuto il benedetto Gesù e da tutte le parti della sua Umanità uscivano tanti rivoletti di luce che si comunicavano in tutte le parti del mio corpo; e da questi rivoli che io ricevevo, uscivano da me altrettanti rivoli che si comunicavano all'Umanità di Nostro Signore. In questo mentre mi son trovata circondata da una moltitudine di Santi, che guardandomi dicevano tra loro: "Se il Signore non concorre con un miracolo non potrà più vivere, perché le mancano gli umori vitali, il corso del sangue non è più naturale, quindi secondo le leggi naturali deve morire". E pregavano Gesù benedetto che facesse questo miracolo che io continuassi a vivere; e Nostro Signore ha detto loro:

"Della comunicazione dei rivoli, come vedete, significa che tutto ciò che essa fa, anche le cose naturali, sono identificate con la mia Umanità, e quando Io fo giungere l'anima a questo punto, tutto ciò che opera l'anima ed il corpo, niente va disperso, tutto rimane in Me; mentre se l'anima non è giunta ad identificarsi in tutto con la mia Umanità, molte opere che fa vanno disperse. Ed avendola fatta giungere a questo punto, perché non posso Io portarla?"

Ora mentre ciò dicevano, tra me dicevo: "Pare che tutti mi vanno contro: l'ubbidienza non vuole che io muoia, questi stanno a pregare il Signore che non mi portasse; che cosa vogliono da me? Io non so ché quasi per forza vogliono che stia su questa terra, lontana dal mio Sommo Bene!" E tutta m'affliggevo. Mentre ciò pensavo Gesù mi ha detto:

"Figlia mia cara, non volerti affliggere, le cose del mondo vanno tristissime e sempre più peggio[re]ranno; se giunge

il punto che debbo dar libero sfogo alla mia Giustizia ti porterò, ed allora non ascolterò più nessuno”.

Febbraio 21, 1904

Promessa.

Alla presenza della Santissima Trinità, della Regina Madre Maria Santissima, dell'Angelo mio custode e di tutta la Corte Celeste e per ubbidire al mio confessore, prometto che, se il Signore per sua infinita misericordia mi facesse grazia di morire, quando mi troverò insieme col mio Sposo Celeste, di pregare ed impetrare il trionfo della Chiesa e la confusione e conversione dei suoi nemici; [prometto di pregare] ché nel nostro paese trionfi il partito cattolico e che la chiesa di San Cataldo si mettesse di nuovo in⁶ culto; [prometto di pregare] ché il mio confessore fosse libero delle sue sofferenze solite, con una santa libertà di spirito e la santità d'un vero apostolo di Nostro Signore e ché - se sempre il Signore permette - di mandarmi a lui almeno una volta al mese per conferire le cose celesti e cose appartenenti al bene dell'anima sua. Tanto prometto [per] quanto è da parte mia e lo giuro.

Febbraio 22, 1904

Il gran dono d'avere una vittima.

Questa mattina trovandomi nel solito mio stato, quando appena ho visto il benedetto Gesù; e vedevo persone che sof-

⁶ si mettesse di nuovo in = venga aperta di nuovo al

frivano ed io pregavo Gesù che le liberasse da quelle sofferenze, anche a costo di soffrire io in vece loro; Lui mi ha detto:

“Se vuoi soffrire tu, [fin]tanto che stai vittima, ché poi, quando la vittima se ne verrà, allora vedranno il vuoto che sentiranno quelli che ti circondano, il proprio paese ed anche i regni! Oh, come conosceranno allora, con la perdita, il gran bene che Io avevo dato loro, dando loro una vittima!”

Febbraio 12, 1904

Parla con alcuni sacerdoti sulla chiesa di San Cataldo.

Avevo dimenticato di dire quanto sto per scrivere, che ora per ubbidienza ridico, sebbene non sono cose certe, ma dubbie, perché mancava la presenza di Nostro Signore.

Mi trovavo fuori di me stessa e pareva che mi trovavo dentro d'una chiesa dove stavano parecchi sacerdoti venerandi, ed unite anime del Purgatorio e persone sante che stavano discorrendo tra loro sopra la chiesa di San Cataldo, e dicevano quasi con una certezza che si avrebbe ottenuto [la sua riapertura al culto], ed io, sentendo ciò, ho detto: “Come può essere ciò? L'altro giorno correva voce che il ‘capitolo’ aveva perduto la causa, onde per mezzo del tribunale non si è potuto ottenere, il municipio non la vuol dare, e voi dite che si deve ottenere?” E quelli hanno soggiunto: “Ad onta di tutte queste difficoltà, pure non è perduta, ed anche a giungere a mettere mano per atterrarla, pure non si potrà dire perduta, perché San Cataldo si saprà ben difendere il suo tempio; ma però povero Corato se a ciò giungeranno!” Ma mentre ciò dicevano hanno ripetuto: “Sono state portate le prime robe, l'Incoronata è già trasportata alla casa sua, va tu innanzi alla Madonna e pregala

che avendo incominciato la grazia la compisse”. Io sono uscita da quella chiesa per andare a pregare, ma mentre ciò facevo mi son trovata in me stessa.

Marzo 4, 1904

*L'anima deve vivere in alto.
Chi vive in alto non può essere offesa.*

Trovandomi molto afflitta e sofferente per la perdita del mio buono Gesù, quando appena l'ho visto mi ha detto:

“Figlia mia, l'anima tua deve cercare di tenere il volo dell'aquila, cioè soggiornare in alto, sopra tutte le cose basse di questa terra, e tant'alto che nessun nemico la possa offendere, perché chi vive in alto può offendere i nemici, ma non già essere offesa. E non solo deve vivere in alto, ma deve cercare di tenere purezza ed acutezza d'occhi simili a quelli dell'aquila, la quale, sebbene vive in alto, pure coll'acutezza della sua vista penetra le cose divine, non di passaggio, ma masticandole fino a farne suo cibo prediletto, disgustando qualunque altra cosa, come pure penetra le necessità del prossimo e non teme di scendere fra loro e far loro del bene e, se occorre, vi mette la propria vita. E con la purezza della vista, di due ne fa uno: l'amore di Dio e l'amore del prossimo, rettificando tutto per Dio. Tale dev'essere l'anima se vuole piacermi”.

Marzo 5, 1904

*La croce è citazione, avvocato e giudice all'anima,
per prendere possesso del Regno eterno.*

Questa mattina sentendomi⁷ molto sofferente, coll'aggiunta della sua privazione; onde dopo avere molto stentato, appena per pochi istanti è venuto e mi ha detto:

“Figlia mia, le sofferenze, le croci sono come tante citazioni che Io invio alle anime; se l'anima accetta queste citazioni, sia che siano citazioni che avvisano l'anima a pagare qualche debito, sia che sia avviso per fare qualche acquisto per la vita eterna, se l'anima Mi risponde col rassegnarsi alla mia Volontà, col ringraziarmi, coll'adorare le mie sante disposizioni, ci mettiamo subito in accordo e l'anima eviterà tanti inconvenienti che corrono: d'essere citata di nuovo, di mettere avvocati, farne la causa e di subire la condanna del giudice. Solo rispondere alla citazione con la rassegnazione e con il ringraziamento supplirà a tutto questo, perché la croce le sarà citazione, avvocato e giudice, senz'altro bisogno per prendere possesso del Regno eterno. Se poi non accetta queste citazioni, pensalo tu stessa in quanti abissi di sciagure, d'impicci si getta l'anima e qual sarà il rigore del Giudice nel condannarla per avere sfuggito la croce per giudice, tanto più mite, più compassionevole, più inclinato ad arricchirla anziché giudicarla, più intento ad abbellirla anziché condannarla!”

⁷ mi sentivo

Marzo 12, 1904

Minacce di guerre.
Tutta l'Europa sta sulle spalle di Luisa.

Essendo malata Luisa, le ho imposto che ella dettasse; non potendo disubbidire ha dettato quanto segue, in grande ripugnanza:

“Essendomi lamentata con Nostro Signore ch  sentendomi sofferente, pure non mi portava in Cielo, il benedetto Ges  mi ha detto:

‘Figlia mia, coraggio nel soffrire, non voglio che ti avvili nel non vederti ancora portata in Cielo. Devi sapere che tutta l’Europa sta sulle tue spalle, e l’esito o buono o cattivo per l’Europa pende dalle tue sofferenze. Se tu sarai forte e costante nel patire, le cose succederanno pi  sopportabili; se tu non sarai forte e costante nel patire, oppure [se] Io ti porto in Cielo, saranno tanto gravi che [l’Europa] minaccer  di essere invasa ed impadronita dagli stranieri’.

Anzi, aggiunse che: ‘Se tu rimarrai in terra e soffrirai assai con desiderio e costanza, tutto quel che succeder  di castighi in Europa, servir  per far venire il trionfo della Chiesa. E se ad onta di tutto questo l’Europa non profitter  e rester  ostinata al peccato, le tue sofferenze serviranno come preparativo alla tua morte senza che l’Europa se ne sia profittata’ ”.

[F.to:] Sac.te Gennaro De Gennari.

Marzo 14, 1904

Per la necessità dei tempi, Gesù chiede il silenzio perché vuol castigare.

Trovandomi nel solito mio stato, dopo molto stentare il benedetto Gesù è uscito da dentro il mio interno e, volendo io parlare, mi ha messo il dito alla bocca, dicendomi:

“Taci, taci”.

Io sono restata mortificatissima e non ho avuto più ardire di aprire la bocca. Ed il benigno Gesù vedendomi così mortificata ha soggiunto:

“Figlia mia carissima, la necessità dei tempi porta il silenzio, ché se tu Mi parli, la tua parola lega le mie mani e mai vengo ai fatti di castigare come si conviene e siamo sempre da capo, quindi è necessario che tra te e Me abbia luogo per qualche tempo il silenzio”.

E mentre ciò diceva, è uscito un cartello in cui stava scritto:

“È decretato flagelli, pene e guerre”.

Ed è scomparso.

Marzo 16, 1904

***La vera rassegnazione non mette a scrutinio le cose, ma adora in silenzio le divine disposizioni.
La croce è festante, giubilante, gaudente, desiderante.***

Questa mattina trovandomi fuori di me stessa, mi son trovata sopra d'una persona che teneva l'aspetto come se fosse

vestita come una pecora, ed io ero portata sopra le sue spalle, ma andava a lento passo; innanzi vi andava una specie di macchina più veloce, ed io nel mio interno ho detto: “Questa va lento, vorrei andare dentro di quella macchina che cammina più veloce”. Non so il perché, appena pensato mi sono trovata dentro là con quelli; e questi mi hanno detto: “Che hai fatto? Come, hai lasciato il Pastore? E qual Pastore! che essendo la sua vita nei campi, sono sue tutte le erbe medicinali, nocive e salutari, e stando con Lui si può stare sempre di buona salute, e se lo vedi vestito a modo di pecora, è per rendersi simile alle pecore facendole appressare a Lui senza nessun timore, e sebbene va a lento passo, però è più sicuro”. Io nel sentire ciò ho detto nel mio interno: “Una volta che è così, lo vorrei per dirgli qualche cosa della mia malattia”. Mentre ciò pensavo me lo sono trovato vicino a me, ed io tutta contenta mi sono fatta vicina all’orecchio e Gli ho detto: “Pastore buono, se siete tanto peritissimo datemi qualche rimedio ai miei mali, io mi trovo in questo stato di sofferenze”. E volendo dire di più, mi ha troncato la parola in bocca col dirmi:

“La vera rassegnazione, non fantastica, non mette a scrutinio le cose, ma adora in silenzio le divine disposizioni”.

E mentre ciò diceva, pareva che si rompesse la pelle di lana e vedevo là il volto di Nostro Signore e la sua testa coronata di spine. Io nel sentirmi dire ciò non sapevo più che dire, me ne stavo in silenzio, contenta di stare insieme con Lui; e Lui ha soggiunto:

“Tu hai dimenticato di dire al confessore un’altra cosa sopra la croce”.

Ed io: “Adorabile mio Signore, io non mi ricordo, ripetemela e la dirò”.

E Lui: “Figlia mia, tra tanti titoli che tiene la croce, tiene il titolo d’un dì festivo; perché quando si riceve un dono, che cosa succede? Si fa festa, si gioisce, si sta più allegra; or la croce essendo dono più prezioso, più nobile e fatta dalla Persona più grande ed unica che esiste, riesce più gradito e porta più festa, più gaudio di tutti gli altri doni. Onde tu stessa puoi dire qual altri titoli si può dare alla croce”.

Ed io: “Come Voi dite, si può dire che la croce è festante, giubilante, gaudente, desiderante”.

E Lui: “Bene, bene hai detto, ma però giunge l’anima a sperimentare questi effetti della croce quando è perfettamente rassegnata alla mia Volontà ed ha donato tutta sé stessa a Me, senza ritenersi niente per sé, ed Io per non farmi vincere in amore dalla creatura le dono tutto Me stesso e, nel donare Me stesso vi dono anche la mia croce e l’anima, riconoscendola per mio dono, ne fa festa e gode”.

Marzo 20, 1904

Tutte le cose hanno origine dalla fede.

Questa mattina mi sentivo tutta scoraggiata ed avvelenata per la perdita del mio adorabile Gesù, e mentre me ne stavo in questo stato, [Gesù] ha fatto sentire la sua dolcissima voce che mi diceva:

“Figlia mia, tutte le cose hanno origine dalla fede. Chi sta forte nella fede sta forte nel patire; la fede fa trovare Dio in ogni luogo, Lo fa scorgere in ogni azione, Lo tocca in ogni movimento, ed ogni nuova occasione che si presenta è una nuova rivelazione divina che riceve. Perciò statti forte nella fede, ché se starai forte in questo in tutti gli stati e vicende, la

fede ti somministrerà la forza e ti farà stare sempre unita con Dio”.

Aprile 9, 1904

Basta un atto perfetto di rassegnazione alla Volontà Divina, per restare purgato da tutte le imperfezioni nelle quali l'anima non ci ha messo niente del suo.

Dovendo fare questa mattina la Comunione, stavo pensando tra me: “Che dirà il mio benedetto Gesù quando verrà nell’anima mia? Dirà: ‘Quanto è brutta quest’anima, cattiva, fredda, abominevole!’ Quanto presto farà consumare le specie per non stare a contatto con questa così brutta! Ma che vuoi da me? Ad onta che sono così cattiva, pure dovete avere pazienza a venire, perché in tutti i modi mi sei necessario e non ne posso fare a meno”. In questo mentre è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto:

“Figlia mia, non volerti affliggere per questo, non ci vuol niente per rimediarti: basta un atto perfetto di rassegnazione alla Volontà mia per poter restare purgato da tutte queste bruttezze che tu dici, ed Io ti dirò il contrario di quello che tu pensi; ti dirò: ‘Quanto sei bella, sento il fuoco del mio amore in te ed il profumo dei miei odori, con te voglio fare la mia perpetua dimora’”. Ed è scomparso.

Onde essendo venuto il confessore gli ho detto tutto, il quale mi ha detto che non andavo bene, perché il dolore purga l’anima, e che la rassegnazione non ci entrava in questo. Quindi dopo avere fatto la Comunione ho detto: “Signore, il padre mi ha detto che non va bene quello che mi avete detto,

spiegatevi meglio e fatemi conoscere la verità”. E Lui benignamente ha soggiunto:

“Figlia mia, quando si tratta di peccato volontario, allora ci vuole il dolore, ma quando si tratta d’imperfezioni, di debolezze, di freddezze ed altro, e che l’anima non ci ha messo niente del suo, allora basta un atto di perfetta rassegnazione e, se occorre, anche di questo stato, per restare purgato, perché l’anima nel fare quest’atto, prima s’incontra con la Volontà Divina [che] purga la volontà umana e l’abbellisce delle sue qualità, e poi s’immedesima con Me”.

Aprile 10, 1904

Tre funicelle che legano dappertutto e stringono più intimamente Gesù all’anima, sono: sofferenze assidue, riparazione perpetua, amore perseverante.

Questa mattina, trovandomi col timore che il benedetto Gesù vedendomi ancora così cattiva mi avesse lasciato, me Lo sono sentito uscire da dentro il mio interno e mi ha detto:

“Figlia mia, perché ti occupi in pensieri inutili ed in cose che non ci sono? Sappi che hai tre titoli innanzi a Me che come tre funicelle Mi legano dappertutto e Mi stringono più intimamente a te in modo che non posso lasciarti, e sono: sofferenze assidue, riparazione perpetua, amore perseverante. Se tu come creatura sei continua in questo, forse il Creatore sarà di meno della creatura o si farà vincere da essa? Questo non è possibile!”

Aprile 11, 1904

Gesù ringrazia Luisa.

Continuando il solito mio stato, dopo avere molto stentato, quando appena ho visto il mio adorabile Gesù, mi ha detto:

“Tu che tanto Mi volevi, che cosa vuoi, che più t’importa?”

Ed io: “Signore, niente io voglio, quello che più m’importa è Voi solo”.

E Lui ha ripetuto: “Come, non vuoi niente? Chiedimi qualche cosa: la santità, la grazia mia, le virtù, ché Io tutto ti posso dare”.

Ed io di nuovo ho detto: “Niente, niente, voglio Voi solo e quello che volete Voi”.

E di nuovo ha soggiunto: “Dunque non vuoi più niente? Me solo ti basto? I tuoi desideri, non altra vita tengono in te che di Me solo? Quindi tutta la tua fiducia dev’essere in Me solo, ché ad onta che non vuoi niente otterrai tutto”.

E senza darmi più tempo, come lampo è scomparso. Ond’io sono restata molto dispiaciuta, specie ché per quanto Lo chiedevo, non ritornava; onde pensavo tra me: “Io non voglio niente, non penso, non mi curo che di Lui solo, e Lui pare che non si briga di me; non so come il suo buon Cuore può giungere a tanto”. E tant’altri spropositi che dicevo. Ora, in questo mentre è ritornato e mi ha detto:

“Grazie, grazie! Qual è più: quando il Creatore ringrazia la creatura o quando la creatura ringrazia il Creatore? Or sappi che quando tu Mi aspetti e stento a venire, Io ringrazio te; quando vengo subito, tu sei obbligata a ringraziare Me. Onde

ti pare niente che il tuo Creatore ti dia l'occasione come poter restare obbligato a te e ringraziarti?"

Io sono restata tutta confusa.

Aprile 12, 1904

La pace è il più grande tesoro.

Questa mattina mi sentivo turbata per l'assenza del benedetto Gesù, onde dopo avere molto stentato, quando appena L'ho visto mi ha detto:

“Figlia mia, quando un fiume sta esposto ai raggi del sole, guardandosi dentro si vede lo stesso sole che sta in cielo; ma questo succede quando il fiume è calmo, senza che nessun vento turbi le acque, ma se le acque stanno turbate, ad onta che il fiume sta tutto esposto al sole, niente si vede, tutto è confusione. Così l'anima quando sta esposta ai raggi del sole divino, se è calma avverte il sole divino in se stessa, sente il calore, vede la luce ed intende la verità; ma se è turbata, ad onta che lo tiene in sé stessa, non prova altro che confusione e turbamento. Perciò tieniti la pace come il più grande tesoro, se ti sta a cuore di starti unita con Me”.

Aprile 14, 1904

***Se l'anima dà a Dio il cibo dell'amore paziente,
Dio darà il pane dolce della grazia.***

Continuando il mio solito stato, ma sempre con immensa amarezza nell'anima mia per la privazione del benedetto Gesù, ed al più viene quando più non posso e dopo che quasi mi sono

persuasa che più non verrà. Onde quando appena L'ho visto che portava in mano un calice, mi ha detto:

“Figlia mia, se oltre al cibo dell'amore Mi dai il pane della tua pazienza, perché l'amore paziente e sofferente è cibo più solido, più sostanzioso e corroborante - ché se l'amore non è paziente si può dire che è amore vacuo, leggero e senza nessuna sostanza, onde si può dire che mancano le materie necessarie per formare il pane della pazienza - quindi se tu Mi dai questo Io ti darò il pane dolce della grazia”.

E mentre ciò diceva mi ha dato a bere ciò che stava dentro del calice che portava in mano, che pareva dolce, come una specie di liquore che non so distinguere, ed è scomparso.

Dopo ciò, vedevo intorno al mio letto tante persone forestiere: sacerdoti, galantuomini, donne, che pareva che dovevano venire a trovarmi; parecchi di questi tali dicevano al confessore: “Dateci conto di quest'anima, di tutto ciò che il Signore le ha manifestato, le grazie che le ha fatto, perché ce l'ha manifestato il Signore fin dal 1882 che sceglieva una vittima; ed il segno di questa vittima sarebbe che il Signore l'avrebbe mantenuta sempre in questo stato come ragazza, tale quale come quando la scelse, senza invecchiarsi o cambiarsi la stessa natura”.

Ora mentre ciò dicevano, non so come, io vedevo me stessa tale e quale come quando mi coricai nel letto, senza che mi fossi in niente cambiata per essere stata per tanti anni in questo stato di sofferenze.

Aprile 16, 1904

Gesù e Dio Padre parlano della misericordia.

Continuando il mio solito stato mi son trovata fuori di me stessa e vedevo una moltitudine di genti, ed in mezzo a queste si sentivano rumori di bombe e schioppettate, e le persone cadevano morte e ferite; quelli che restavano fuggivano sopra d'un palazzo là vicino, ma i nemici salivano sopra e con più sicurezza li uccidevano, di quelli che rimanevano all'aperto. Ond'io dicevo tra me: "Quanto vorrei vedere se ci sta il Signore tra queste genti per dirgli: 'Avete⁸ misericordia, pietà di questa povera gente'".

Quindi ho girato e rigirato e L'ho visto piccolo Bambinello, ma a poco a poco si andava ingrandendo, finché [è] giunto ad età perfetta; ond'io mi sono avvicinata e Gli ho detto: "Amabile Signore, non vedete la tragedia che succede? Non volete far più uso della misericordia, volete forse tenere inutile questo attributo che sempre ha glorificato con tanto onore la vostra Divinità incarnata, facendovi una speciale corona al vostro augusto Capo ed imperlandovi una seconda corona da Voi tanto voluta ed amata, quali sono le anime?" Ora mentre ciò dicevo, Lui mi ha detto:

"Basta, basta, non andare più oltre, tu vuoi parlare di misericordia, e della giustizia che ne faremo? L'ho detto e te lo dico: 'È necessario che la Giustizia abbia il suo corso'".

Dunque ho ripetuto: "Non c'è rimedio, ed a che pro lasciarmi su questa terra quando non posso più placarvi e soffrire io invece del mio prossimo? Quando è così, meglio che mi fate morire". In questo mentre vedevo un'altra persona dietro

⁸ Abbiate

le spalle di Gesù benedetto, e mi ha detto quasi facendomi cenno con gli occhi: “Presentati al mio Padre e vedi che cosa ti dice”. Io mi sono presentata tutta tremante, il quale appena vista mi ha detto:

“Che vuoi, ché sei venuta da Me?”

Ed io: “Bontà adorabile, Misericordia infinita, sapendo che Voi siete la stessa Misericordia sono venuta a chiedervi misericordia, misericordia per le vostre stesse immagini, misericordia per le opere da Voi create, misericordia non per altre, ma per le stesse vostre creature”. E Lui mi ha detto:

“Dunque è misericordia che tu vuoi; ma se vuoi vera misericordia, la Giustizia dopo che si sarà sfogata produrrà grandi ed abbondanti frutti di misericordia”.

Onde non sapendo più che dire, ho detto: “Padre infinitamente Santo, quando i servi, i bisognosi si presentano ai padroni, ai ricchi, [questi] se sono buoni, se non danno tutto ciò che è loro necessario, danno loro sempre qualche cosa; ed io che ho avuto il bene di presentarmi da Voi, Padrone assoluto, ricco senza termine, Bontà infinita, niente volete dare a questa poverella di quello che Vi ha chiesto? Non resta forse più onorato e contento il padrone quando dà, che quando nega ciò che è necessario ai suoi servi?” Dopo un momento di silenzio ha soggiunto:

“Per amor tuo, invece di far per dieci farò per cinque”.

Detto ciò sono scomparsi, ed io vedevo in più parti della terra e specie dell’Europa moltiplicarsi guerre, guerre civili e rivoluzioni.

Aprile 21, 1904

*Chi tiene il titolo di vittima
può lottare con la Giustizia.*

Continuando il mio solito stato, sentivo intorno al mio letto persone che pregavano Nostro Signore; io non badavo a sentire che cosa volevano, badavo solo che Gesù benedetto, era tardi e non si faceva vedere ancora. Oh, come si straziava il mio cuore temendo che non venisse affatto, e dicevo tra me: “Signore benedetto, siamo già all’ultima ora e non ci vieni ancora? Deh, non darmi questo dispiacere, fatti vedere solamente, almeno”. Mentre ciò dicevo è uscito da dentro il mio interno ed ha detto a quelli che stavano a me d’intorno:

“Lottare con la mia Giustizia non è lecito alle creature, ma solo è lecito a chi tiene il titolo di vittima, non solo di lottare, ma di giocare con la Giustizia; e questo perché nel lottare o giocare, facilmente si ricevono i colpi, le sconfitte, le perdite, e la vittima è pronta a ricevere sopra di sé i colpi, rassegnarsi nelle sconfitte e perdite senza che badi alle sue perdite, alle sofferenze, ma solo alla gloria di Dio ed al bene del prossimo. Se Io Mi volessi placare, ho qui la mia vittima che è pronta a lottare ed a ricevere sopra di sé tutto il furore della mia Giustizia”. Si vede che stavano pregando per placare il Signore; io sono lasciata⁹ mortificata e più amareggiata nel sentire ciò da Nostro Signore.

⁹ rimasta

Aprile 26, 1904

L'abito non fa il monaco.

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, mi sono trovata col Bambino Gesù in braccia, circondata da varie persone devote, sacerdoti, molte delle quali intente alla vanità, al lusso ed alla moda, e pareva che dicevano tra loro quel detto antico: “L'abito non fa monaco”. Il benedetto Gesù mi ha detto:

“Diletta mia, oh, quanto mi sento defraudato della gloria che Mi deve la creatura e con tanta sfacciataggine Mi nega, e fin dalle persone che si dicono devote!”

Io nel sentire ciò ho detto: “Carino del mio cuore, recitiamo tre *Gloria Patri* mettendo l'intenzione di dare tutta quella gloria che deve la creatura alla vostra Divinità, così riceverete almeno una riparazione”.

E Lui: “Sì, sì, recitiamoli”; e li abbiamo recitati insieme. Poi abbiamo recitato un'*Ave Maria*, mettendo pure l'intenzione di dare alla Regina Madre tutta quella gloria che Le devono le creature. Oh, come era bello pregare col benedetto Gesù! Mi trovavo così bene che ho soggiunto: “Diletto mio, quanto vorrei fare la professione di fede nelle vostre mani col recitare insieme con Voi il *Credo*”.

E Lui: “Il Credo lo reciterai tu sola, perché a te spetta, non a Me, e lo dirai a nome di tutte le creature per darmi più gloria ed onore”.

Ond'io ho messo le mie mani nelle sue ed ho recitato il *Credo*; dopo ciò il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, pare che Mi sento più sollevato, ed allontanata quella nube nera dell'ingratitude umana, specie delle

[anime] divote. Ah, figlia mia, l'azione esterna ha tanta forza di penetrare nell'interno, da formare una veste materiale all'anima, e quando il tocco divino la tocca, non lo sentono vivo perché hanno [con] la veste fangosa investita l'anima e non sentendo la vivacità della grazia: la grazia o viene respinta o resta infruttuosa. Oh, quanto è difficile godere piaceri, vestire di lusso esternamente e disprezzarli internamente! Anzi succede il contrario, cioè d'amare nell'interno e di godere di ciò che esternamente ci circonda.

Figlia mia, considera tu stessa quale n'è il dolore del mio Cuore in questi tempi, vedere la mia grazia respinta da tutta¹⁰ specie di gente! Mentre tutta la mia consolazione è il soccorrere le creature; e tutta la vita delle creature è l'aiuto divino e le creature Mi respingono indietro il mio soccorso ed il mio aiuto! Entra tu a parte del mio dolore e compatisci le mie amarezze”.

Detto ciò è scomparso, restando [io] tutta afflitta per le pene del mio adorabile Gesù.

Aprile 29, 1904

La vita di Dio si manifesta nelle creature con le parole, con le opere e con le sofferenze, ma quelle che la manifestano più chiara sono le sofferenze.

Continuando il mio solito stato, mi sono trovata circondata da tre vergini, le quali prendendomi mi volevano a viva forza crocifiggermi sopra d'una croce, ed io siccome non vedevo

¹⁰ ogni

il benedetto Gesù, temendo, facevo resistenza, e quelle vedendo la mia resistenza mi hanno detto:

“Sorella carissima, non temere che non c’è il nostro Sposo, lascia che ti incominciamo a crocifiggere, che il Signore tirato dalla virtù delle sofferenze verrà; noi veniamo dal Cielo e siccome abbiamo visto mali gravissimi che stanno per succedere in Europa, per fare che almeno succedessero più miti siamo venute a farti soffrire”. In questo mentre mi hanno trapassato coi chiodi le mani ed i piedi, ma con tal crudeltà di dolore che mi sentivo morire. Ora, mentre soffrivo è venuto il benedetto Gesù che, guardandomi con occhio severo, mi ha detto:

“Chi ti ha comandato di metterti in queste sofferenze? Dunque a che cosa tu Mi servi? A non poter essere neppure libero di fare quel che voglio e ad essere [tu] un continuo intoppo alla mia Giustizia?”

Io nel mio interno dicevo: “Che vuol da me? Io neppure volevo, sono state loro che mi hanno indotto e se la prende con me!” Ma non potevo parlare per l’acerbità del dolore; quelle vergini vedendo la severità di Nostro Signore, più mi facevano soffrire tirando¹¹ e rimettendo di nuovo i chiodi, e mi avvicinavano a Lui mostrando le mie sofferenze; e quanto più soffrivo, più il Signore pareva che Si mitigasse, e quando l’hanno visto più mitigato e quasi intenerito del mio soffrire, mi hanno lasciato e se ne sono andate lasciandomi sola con Nostro Signore. Onde Lui stesso mi assisteva e sosteneva, e vedendomi soffrire per rincorarmi mi ha detto:

“Figlia mia, la mia vita si manifesta nelle creature con le parole, con le opere e con le sofferenze, ma quelle che la manifestano più chiara sono le sofferenze”.

¹¹ togliendo

In questo mentre è venuto il confessore per chiamarmi all'ubbidienza; e, parte per le sofferenze, parte ch  il Signore non mi lasciava, non potevo ubbidire. Onde mi sono lamentata col mio Ges  col dirgli: "Signore, come si trova il confessore a quest'ora? Giusto adesso doveva venire?"

E Lui: "Figlia mia, lascialo che stia un poco con noi e che partecipi anche alle mie grazie. Quando uno continuamente frequenta una casa, partecipa al pianto ed al riso, alla povert  ed alle ricchezze. Cos    del confessore; non ha partecipato alle tue mortificazioni e privazioni? Ora partecipa alla mia presenza".

Quindi pareva che gli partecipava la forza divina dicendogli:

"La vita di Dio nell'anima   la speranza e per quanto spero, tanto di vita divina contieni in te stesso; e siccome la vita divina contiene potenza, sapienza, forza, amore ed altro, cos  l'anima si sente innaffiare come da tanti ruscelli [per] quante sono le virt  divine, e la vita divina cresce sempre in te stesso. Ma se non spero, tanto nello spirituale e dallo spirituale ne parteciper  anche il corporale, la vita divina si andr  consumando e fino a spegnersi del tutto; perci  spero, spero sempre".

Onde a stento ho fatto la Comunione, e dopo mi sono trovata fuori di me stessa e vedevo tre uomini in forma di tre cavalli indomiti che si sfrenavano nell'Europa facendo tanta strage di sangue, e pareva che volevano, come dentro d'una rete, la maggior parte dell'Europa coinvolgerla in guerre accanite; tutti tremavano alla vista di questi diavoli incarnati e molti ne restavano distrutti.

Maggio 1, 1904

***L'occhio che si bea delle sole cose del Cielo
tiene la virtù di vedere Gesù, e chi si bea delle cose
della terra tiene la virtù di vedere le cose della terra.***

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando a Nostro Signore quando, giunto sul monte Calvario, fu spogliato del tutto ed amareggiato di fiele, e lo pregavo dicendogli: “Adorabile mio Signore, non veggio in Te che veste di Sangue abbigliata da piaghe, e per gusto e piacere amarezze di fiele, e per onore e gloria confusione, obbrobri e croci. Deh, non permettere che dopo che hai tanto Tu sofferto, che io non guardi le cose di questa terra che come sterco e fango! Che non mi prenda altro piacere che in Te solo, e che tutto il mio onore non sia altro che la croce”. E Lui, facendosi vedere, mi ha detto:

“Figlia mia, se tu facessi diversamente perderesti la purità dell’occhio, ché facendosi un velo alla vista perderesti il bene di vedermi, perché quell’occhio che si bea delle sole cose del Cielo tiene la virtù di vedermi, e chi si bea delle cose della terra tiene la virtù di vedere le cose della terra, perché l’occhio vedendole diversamente da quel che sono, le vede e le ama”.

Maggio 28, 1904

La mortificazione atterra tutto ed immola tutto a Dio.

Continuando il solito mio stato e stando con somma amarezza per le continue privazioni del mio adorabile Gesù, quando appena si è fatto vedere dicendomi:

“Figlia mia, la prima mina che si deve minare¹² nell’interno dell’anima è la mortificazione, e quando questa mina si getta nell’anima, atterra tutto ed immola tutto a Dio; perché nell’anima ci sono come tanti palazzi, ma tutti di vizi, come sarebbe l’orgoglio, la disubbidienza, con tant’altri vizi e, la mina della mortificazione atterrando tutto vi riedifica tanti altri palazzi di virtù, immolandoli e sacrificandoli tutti alla gloria di Dio”.

Detto ciò è scomparso e dopo poco è venuto il demonio che voleva molestarmi solo, ed io senza prendere paura gli ho detto: “A che pro molestarmi, quando tu sei un altro¹³? Per farti vedere più bravo prendi un bastone e battimi fino a non farmi lasciare neppure una goccia di sangue, intendendo però che ogni goccia di sangue che spargo sia un attestato di più d’amore, di riparazione e di gloria che intendo di dare al mio Dio”.

E quello: “Non me ne trovo bastoni da poterti battere e se vado a prenderlo tu non mi aspetti”.

Ed io: “Va pure, che qui ti aspetto”. E così se n’è andato, restando io con la ferma volontà d’aspettarlo, quando con mia sorpresa ho visto che essendosi incontrato con un altro demonio, andavano dicendo: “È inutile che ritorniamo, a che pro battere quando deve servire a nostro danno e con nostra perdita? È buono far soffrire a chi non vuole soffrire, perché quello offende Dio, ma chi vuole soffrire, ci facciamo male con le nostre mani”. E così non è più ritornato, restando io mortificata.

¹² gettare

¹³ un altro = molto peggio

Maggio 30, 1904

*La Passione di Gesù serve come veste all'uomo.
La superbia trasforma in demoni le immagini di Dio.*

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando ed offrendo la Passione di Nostro Signore, specie la corona[zione] di spine, e Lo pregavo che desse lume a tante menti accecate, che si facesse conoscere, ch : “È impossibile conoscerti e non amarti!” Mentre questo dicevo, il mio adorabile Gesù   uscito da dentro il mio interno e mi ha detto:

“Figlia mia, quanta rovina fa nelle anime la superbia! Basta dirti che vi forma un muro di divisione tra la creatura e Dio, e da mie immagini le trasforma in demoni. E poi, se tanto ti duole e ti dispiace che le creature siano tanto accecate, che loro stesse non capiscono n  veggono il precipizio in cui si trovano, e tanto ti sta a cuore che Io le aiuti, la mia Passione serve come veste all'uomo, che gli copre le pi  grandi miserie, lo abbellisce e gli rende tutto il bene che per il peccato si era tolto e [aveva] perduto; ond'io te ne faccio un dono acciocch  te ne serva per te e per chi vuoi tu”.

Nel sentire ci  mi   venuto un tal timore vedendo la grandezza del dono e temendo che non sapessi utilizzare questo dono e quindi dare dispiacere allo stesso Donatore, onde ho detto: “Signore, non mi sento la forza d'acceptare tal dono, sono troppo indegna di tal favore, meglio tenetelo Voi che il Tutto siete e tutto conoscete a chi   necessario e conviene applicare questa veste cos  preziosa e d'immenso valore, ch  io, poveretta, che cosa potr  conoscere? E se   necessario applicarla a qualcuno ed io non lo faccio, qual conto stretto non chiederete?”

E Gesù: “Non temere, lo stesso Donatore ti darà la grazia di non tenere inutile il dono che ti ha dato; credi tu che Io ti faccio un dono per farti danno? Non mai!”

Ond'io non ho saputo che rispondere, ma sono restata spaventata e sospesa, riserbandomi di sentire come la pensava la signora ubbidienza. S'intende però che questa veste altro non vuole significare che tutto ciò che operò, meritò e patì Nostro Signore, dove la creatura trova la veste per coprirsi la nudità spogliata di virtù, le ricchezze per arricchirsi, le bellezze per rendersi bella ed abbellirsi, ed il rimedio a tutti i suoi mali. Onde avendolo detto all'ubbidienza, mi ha detto che l'accettassi.

Giugno 3, 1904

***Chi si lascia dominare dalla croce
distrugge nell'anima tre regni cattivi che sono:
il mondo, il demonio e la carne, e vi costituisce altri tre
regni buoni che sono: il regno spirituale, il divino e l'eterno.***

Questa mattina siccome non veniva il benedetto Gesù, mi sentivo tutta oppressa e stanca, onde essendo venuto mi ha detto:

“Figlia mia, non volerti stancare nel soffrire, ma fa come se in ogni ora incominciassi a soffrire, perché chi si lascia dominare dalla croce distrugge nell'anima tre regni cattivi che sono: il mondo, il demonio e la carne, e vi costituisce altri tre regni buoni che sono: il regno spirituale, il divino e l'eterno”.

Ed è scomparso.

Giugno 6, 1904

*Coraggio e fedeltà ed attenzione somma
nel seguire ciò che la Divinità opera in noi.*

Continuando il mio solito stato, [Gesù] per poco si faceva vedere da dentro il mio interno, prima Lui solo e poi tutte e tre le Divine Persone, ma tutte in profondo silenzio, ed io continuavo alla loro presenza il mio solito lavoro interno, e pareva che il Figlio si unisse con me ed io non facevo altro che seguirlo, ma tutto era silenzio e non altro si faceva in questo silenzio che immedesimarsi con Dio, e tutto l'interno, affetti, palpiti, desideri, respiri, diventavano profonde adorazioni alla Maestà Suprema. Onde dopo aver passato qualche poco in questo stato, pareva che tutte e Tre parlavano, ma una voce sola formava, e mi hanno detto:

“Figlia diletta nostra, coraggio e fedeltà ed attenzione somma nel seguire ciò che la Divinità opera in te, perché tutto quello che fai non lo fai tu, ma non fai altro che dare la tua anima per abitazione alla Divinità. Succede a te come ad una povera che avendo un piccolo tugurio, il re lo chiede per abitazione, e quella lo dà e fa tutto ciò che vuole il re; onde abitando il re quel piccolo tugurio, contiene ricchezze, nobiltà, gloria e tutti i beni, ma di chi sono? Del re; e se il re lo vuole lasciare, alla povera che cosa le rimane? Le rimane sempre la sua povertà”.

Giugno 10, 1904

Gesù parla della bellezza dell'uomo.

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto il mio adorabile Gesù tutto mesto e dolente mi ha detto:

“Ah, figlia mia, se l'uomo conoscesse se stesso, oh, come si guarderebbe dal macchiarsi, perché è tale e tanta la bellezza, la nobiltà, la speciosità, che tutte le bellezze e diversità delle cose create in sé raduna; e questo ché essendo create tutte le altre cose della natura per servizio dell'uomo e l'uomo doveva essere superiore a tutte, quindi per essere superiore doveva radunare in sé tutte le qualità delle altre cose create. Non solo, ma essendo create le altre cose per l'uomo e l'uomo solo per Dio e per sua delizia, di conseguenza avveniva che non solo doveva radunare in sé tutto il creato, ma doveva superarlo fino a ricevere in sé l'immagine della Maestà Suprema. E l'uomo ad onta di tutto questo, non curando tutti questi beni non fa altro che lordarsi delle più brutte sporcizie”.

Ed è scomparso. Ond'io comprendevo che succede a noi come ad una povera, che avendo ricevuto una veste d'oro tessuto, arricchita di gemme e di pietre preziose, siccome non se ne intende, non ne conosce il valore, la tiene esposta alla polvere, l'infanga facilmente e la tiene in conto d'una veste ruvida e di poco costo, dimodoché se le viene tolta, poco o nessun dispiacere ne soffre. Tale è la nostra cecità riguardo a noi stessi.

Giugno 15, 1904

La creatura non è altro che un piccolo recipiente, ripieno di dosi di tutte le particelle divine.

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena è venuto [Gesù] e mi ha detto:

“Figlia diletta mia, mi è tanto cara la creatura e l’amo tanto, che se la creatura lo comprendesse le scoppierebbe il cuore d’amore; e questo è tanto vero che nel crearla non la feci altro che un piccolo recipiente ripieno di dosi di tutte le particelle divine; dimodoché di tutto l’Essere mio, attributi, virtù, perfezioni, l’anima ne contiene tante piccole particelle di tutti, secondo la capacità da Me datale, e questo acciocché potessi trovare in lei altrettante piccole note corrispondenti alle mie note e così potere perfettamente deliziarmi e scherzare con lei. Ora, [da] questo piccolo recipiente ripieno di divino, quando l’anima tratta le cose materiali e le fa entrare dentro, vi scorre fuori qualche cosa di divino e vi entra a prendere posto qualche cosa di materia; quale affronto ne riceve la Divinità e quale danno l’anima! Quale attenzione ci vuole, se per necessità le conviene trattare [le cose materiali], per non farle entrare dentro? Tu figlia sta attenta, altrimenti se veggio in te cosa che non sia divina Io non Mi faccio più vedere”.

Giugno 17, 1904

***La consumazione della volontà umana nella Divina
ci rende una sola cosa con Dio e mette nelle nostre mani
il divino potere.***

Questa mattina il benedetto Gesù dopo molto stentare è venuto e mi ha detto:

“Figlia mia, vedi quante cose si dicono di virtù, di perfezione, ma però vanno a finire tutte ad un solo punto, cioè nella consumazione della volontà umana nella Divina. Sicché chi più è consumato in questa si può dire che contiene tutto ed è più perfetto di tutti, perché tutte le virtù ed opere buone sono tante chiavi che ci aprono i tesori divini, ci fanno acquistare più amicizia, più intimità, più commercio con Dio, ma la sola consumazione è quella che ci rende una sola cosa con Lui e ci mette nelle nostre mani il divino potere. E questo perché la vita deve avere una volontà per vivere, or, [l’anima] vivendo della Volontà Divina, naturalmente si rende padrona”.

Giugno 19, 1904

Parla dei castighi.

Trovandomi nel solito mio stato, mi sentivo il mio adorabile Gesù a me vicino che diceva:

“Figlia mia, in che passo doloroso sta per entrare la Chiesa! Ma tutta la gloria in questi tempi è di quegli spiriti atletici che, non curando ceppi, catene e pene, non fanno altro che rompere il sentiero spinoso che divide la società e Dio”.

Poi ha soggiunto: “Nell’uomo si vede un’avidità di sangue umano. Lui dalla terra, ed Io dal Cielo vi concorrerò con terremoti, incendi, uragani, disgrazie, da farne morire in buona parte”.

Giugno 20, 1904

Le anime vittime sono figlie della Misericordia.

Dopo avere molto stentato, quando appena è venuto il benedetto Gesù, mi ha detto:

“Figlia mia, è giunta a tanto la perfidia umana, da esaurire da parte sua la mia Misericordia; però la mia bontà è tanta da costituire le figlie della Misericordia, affinché anche da parte delle creature non resti esaurito questo attributo. E queste sono le vittime che stanno in piena padronanza della Volontà Divina per avere distrutto la propria, perché in queste il recipiente da Me dato loro nel crearle sta in pieno vigore, ed avendo ricevuto la particella della mia Misericordia, essendo figlie, la somministrano ad altri. S’intende però che per amministrare la Misericordia ad altri si deve trovare essa¹⁴ nella Giustizia”.

Ed io: “Signore, chi mai si potrebbe trovare nella Giustizia?”

E Lui: “Chi non commette peccati gravi e chi si astiene dal commettere peccati veniali leggerissimi, di propria volontà”.

¹⁴ l’anima

Giugno 29, 1904

Segno per conoscere che Dio si ritira dall'uomo.

Questa mattina, trovandomi nel solito mio stato, appena si è fatto vedere il mio adorabile Gesù e mi ha detto:

“Figlia mia, il segno quando la mia Giustizia non può più sopportare l'uomo e sta in atto di mandare gravi castighi, è quando l'uomo non può più sopportare se stesso; perché Id-dio, respinto dall'uomo, da lui si ritira e fa sentire all'uomo tutto il peso della natura, del peccato e delle miserie e l'uomo, non potendo sopportare il peso della natura senza l'aiuto divino, cerca lui stesso il modo di distruggersi. In tale stato si trova ora la presente generazione”.

Luglio 14, 1904

La vita è una consumazione continua.

I miei giorni si vanno facendo sempre più dolorosi per le quasi continue privazioni del mio adorabile Gesù; io stessa non so perché mi sento divorare l'anima ed anche il corpo da questa separazione. Che lima sorda¹⁵! Unico e solo mio conforto è la Volontà di Dio, perché se tutto ho perduto, anche Gesù, questa santa e dolcissima Volontà di Dio, sta solo [Lei], in mio potere; come pure sentendomi divorare anche il corpo, m'illudo che non porterà tanto a lungo lo scioglimento di esso, perché veggo che me lo sento soccombere e quindi spero che un giorno o l'altro il Signore mi chiami a Sé e [così] finire questa dura separazione!

¹⁵ lima sorda = dolore nascosto, ma tenace e profondo

Onde stamane, dopo avere stentato, oh, quanto!, quando appena [Gesù] è venuto e mi ha detto:

“Figlia mia, la vita è una consumazione continua: chi la consuma per i piaceri, chi per le creature, chi per peccare, altri per interessi, qualcuno per capricci; ci sono tante specie di consumazione. Ora, chi questa consumazione la forma tutta in Dio, può dire con tutta certezza: ‘Signore, la mia vita si è consumata d’amore per Te, e non solo mi sono consumata, ma sono morta per solo amor tuo’. Perciò se tu ti senti consumare continuamente per la mia separazione, puoi dire che muori continuamente in Me e tante morti subisci per amor mio. E se tu consumi il tuo essere per Me, per quanto è consumazione di te, altrettanto acquisti di divino in te stessa”.

Luglio 22, 1904

***La sola stabilità è quella
che fa conoscere il progresso della vita divina nell’anima.***

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto:

“Figlia mia, quando l’anima propone o di non peccare oppure di fare un bene e non eseguisce i propositi fatti, il segno è che¹⁶ non si fanno con tutta la volontà e che la luce divina non ha avuto contatto con l’anima - perché quando la volontà è vera e la luce divina vi fa conoscere il male da evitare o il bene da fare, e difficilmente¹⁷ l’anima non eseguisce ciò che ha proposto - e questo perché la luce divina non vedendo la stabilità della volontà, non vi somministra la luce necessaria

¹⁶ il segno è che = è il segno che

¹⁷ e difficilmente = difficilmente

per evitare l'uno e per fare l'altro. Al più possono essere momenti di sventura, abbandoni di creature o qualche altro accidente, che¹⁸ l'anima pare che si vorrebbe distruggere per Dio, che vuol cambiare vita, ma non appena il vento degli accidenti si cambia, [ecco] che tosto si cambia la volontà umana. Sicché anziché volontà e luce si può dire un mescolamento di passioni a norma dei cambiamenti dei venti; eppure la sola stabilità è quella che fa conoscere il progresso della vita divina nell'anima, perché essendo Dio immutabile, chi Lo possiede partecipa della sua immutabilità nel bene”.

Luglio 27, 1904

Tutto dev'essere suggellato dall'amore.

Trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù è uscito da dentro il mio interno e, tenendomi sollevata la testa, che per la tardanza nell'aspettarlo era molto stanca, mi ha detto:

“Figlia mia, chi veramente Mi ama, tutto ciò che le succede, interno ed esterno, divora tutto in una sola cosa, qual è la Volontà Divina. [Di] tutte le cose, nessuna le pare strana, riguardandola come un prodotto di Divina Volontà, perciò in Essa tutto consuma. Sicché il suo centro, la sua mira è l'unica e sola Volontà di Dio. Sicché in Essa sempre si gira come dentro d'un anello, senza trovare mai la via da uscirne, facendone alimento continuo”.

Detto ciò è scomparso, e dopo essendo ritornato ha soggiunto:

¹⁸ per cui

“Figlia, fa’ che tutto ti sia suggellato dall’amore; sicché se pensi, devi solo pensare all’amore, se parli, se operi, se palpiti, se desideri; anche un solo desiderio che esca da te che non sia amore restringilo in te stessa e convertilo in amore, e poi dagli la libertà d’uscire”.

E mentre ciò diceva, pareva che con la sua mano toccava tutta la mia persona, mettendo tanti suggelli d’amore.

Luglio 28, 1904

*L’anima distaccata da tutto,
in tutte le cose trova Dio.*

Questa mattina trovandomi nel solito mio stato, per qualche poco è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto:

“Figlia mia, quando l’anima è distaccata da tutto, in tutte le cose trova Dio: Lo trova in se stessa, lo trova fuori di se stessa, lo trova nelle creature; sicché si può dire che tutte le cose si convertono in Dio per l’anima al tutto distaccata. Anzi non solo Lo trova, ma Lo mira, Lo sente, lo abbraccia, e siccome in tutto Lo trova, così tutte le cose le somministrano occasione d’adorarlo, di pregarlo, di ringraziarlo, di stringersi più intimamente a Dio. E poi, i tuoi lamenti non sono del tutto ragionevoli della mia privazione: se tu Mi senti nel tuo interno il segno è che non solo vi sto di fuori, ma anche dentro come nel mio proprio centro”.

Ho dimenticato di dire in principio che [Gesù] me L’ha portato la Regina Mamma, e siccome Lo pregavo che mi contentasse e non mi lasciasse priva di Lui, Gesù benedetto ha risposto nel modo scritto di sopra.

Luglio 29, 1904

La fede fa conoscere Dio, ma la fiducia lo fa trovare.

Continuando il mio solito stato, non appena visto il mio adorabile Gesù ho detto: “Signor mio e Dio mio!” E Lui ha seguitato a dire:

“Dio, Dio, Dio solo, figlia! La fede fa conoscere Dio, ma la fiducia Lo fa trovare, sicché la fede senza la fiducia è fede sterile. E ad onta che la fede possiede immense ricchezze per potersi l’anima arricchire, se manca la fiducia ne resta sempre povera e sprovvista di tutto”.

Onde mentre ciò diceva mi sentivo tirare in Dio e restavo in Lui assorbita come una gocciolina d’acqua nell’immenso mare; più che guardavo, non trovavo né i confini dell’altezza né quelli della larghezza, cieli e terra, viatori e comprensori, tutti stavano immersi in Dio. Quindi vedevo anche le guerre, come quella della Russia col Giappone, le migliaia dei soldati che morivano o che morranno e che, per giustizia anche naturale, la vincita starà da parte del Giappone; che altre nazioni europee stanno trattando macchinazioni di guerra alle stesse nazioni d’Europa. Ma chi può dire tutto ciò che si vedeva di Dio e in Dio? Per finirla faccio punto.

Luglio 30, 1904

Distacco che devono tenere i sacerdoti.

Questa mattina il benedetto Gesù non ci veniva, ed io trovandomi fuori di me stessa giravo e rigiravo in cerca del mio Sommo ed Unico Bene e, non trovandolo, l’anima mia si sentiva morirsi ad ogni istante; ma quello che accresceva il mio

strazio era che mentre mi sentivo morire ma¹⁹ non morivo, ché se io potessi morire avrei raggiunto il mio scopo col trovarmi per sempre nel centro: Iddio. Oh, separazione, quanto sei amara e dolorosa, non c'è pena che a te possa paragonarsi! Oh, privazione divina, tu consumi, tu trafiggi, tu sei ferro a due tagli, che da una parte taglia, dall'altra brucia; il tuo dolore è immenso per quanto è immenso Iddio!

Ora, mentre andavo vagando, mi sono trovata nel Purgatorio, ed il mio dolore, il mio pianto, pareva che accresceva il dolore di quelle povere anime prive della loro vita: Iddio. Onde tra queste parevano parecchi sacerdoti, uno dei quali pareva che più degli altri soffriva, e costui mi ha detto:

“Le mie gravi sofferenze provengono [dal fatto] che in vita fui molto attaccato agli interessi di famiglia, alle cose terrene ed un po' d'attacco a qualche persona, e questo produce tanto male al sacerdote, da formarsi una corazza di ferro infangata che come veste lo avvolge, e solo il fuoco del Purgatorio ed il fuoco della privazione di Dio, che paragonato al primo fuoco già scompare il primo, può distruggere questa corazza. Oh, quanto soffro! Le mie pene sono inenarrabili; prega, prega per me”.

Ond'io mi sentivo più straziare e mi sono trovata in me stessa; e dopo, appena l'ombra ho visto del benedetto Gesù, e mi ha detto:

“Figlia mia, che sei andata trovando²⁰? Per te non ci sono altri sollievi ed aiuti che Io solo!”

¹⁹ tuttavia

²⁰ a cercare

E come baleno è scomparso. Ed io sono rimasta a dire: “Ah, Lui stesso me lo dice che Lui solo è tutto per me! Eppure ha il coraggio di lasciarmi priva e senza di Lui!”

Luglio 31, 1904

*La volontà umana
falsifica e profana anche le opere più sante.*

Continuando il mio povero stato, pare ch'è venuto più d'una volta e pareva che lo vedevo Bambino circondato come da un'ombra; e mi ha detto:

“Figlia, non senti la freschezza dell'ombra mia? Riposati in quella, che troverai ristoro”.

E pareva che riposavamo insieme all'ombra sua, e mi sentivo tutta rinfrancare a Lui vicina, e poi ha seguitato a dire:

“Diletta mia, se tu Mi ami non voglio che tu guardi né in te stessa né fuori di te, né se sei calda o fredda né se fai molto o poco né se soffri o godi; tutto questo dev'essere distrutto in te e solo devi avere l'occhio [per guardare] se fai quanto più puoi per Me e tutto per piacere a Me. Gli altri modi, per quanto alti e sublimi ed operosi, non possono piacermi e contentare il mio amore. Oh, quante anime falsificano la vera devozione e profanano le opere più sante con la propria volontà, cercando sempre sé stesse! E se anche nelle cose sante si cerca il modo ed il gusto proprio e la soddisfazione di se stessa, se [l'anima] trova se stessa sfugge Dio e non lo trova”.

Agosto 4, 1904

*La gloria dei Beati in Cielo sarà a seconda
dei modi come si sono comportati con Dio sulla terra.
Dallo stesso modo che Dio è per l'anima,
si può vedere come l'anima è per Dio.*

Questa mattina, essendo venuto il benedetto Gesù, mi ha trasportato fuori di me stessa e prendendomi con la mano mi ha condotto fin sotto la volta del Cielo, da dove si vedevano i Beati, si sentiva il loro canto. Oh, come i Beati nuotavano in Dio! Si vedeva la vita loro in Dio e la vita di Dio in loro; solo questo pare a me tutto l'essenziale della loro felicità. Mi pare pure che ciascun Beato è un nuovo Cielo in quel Beato Soggiorno, ma tutti distinti tra loro, non c'è uno simile ad un altro, e questo ne avviene a seconda dei modi che si sono comportati con Dio sulla terra: uno ha cercato d'amarlo di più, questo l'amerà di più in Cielo e riceverà da Dio sempre nuovo e più crescente amore, da restare questo Cielo con una tinta e lineamento divino tutto speciale; un altro ha cercato di glorificarlo di più: Iddio benedetto gli darà sempre più crescente gloria, da restare questo nuovo Cielo più glorioso e glorificato dalla stessa gloria divina. E così di tutti gli altri modi distinti che ciascuno ha tenuto con Dio in terra, che se io volessi dire tutto andrei troppo per le lunghe.

Sicché si può dire che ciò che per Dio si fa in terra lo continueremo in Cielo, ma con perfezione maggiore; onde il bene che facciamo non è temporaneo, ma durerà in eterno e risplenderà innanzi a Dio ed intorno a noi continuamente. Oh, come saremo felici vedendo che tutto il nostro bene e la gloria che diamo a Dio, e la nostra, ne viene da quel poco di bene principiato imperfettamente sulla terra! Se tutti lo potessero vedere, oh, come si affretterebbero di più ad amare, lodare, ringraziare

ed altro, il Signore, per poterlo fare con maggiore intensità in Cielo! Ma chi può dire tutto? Anzi mi pare che sto dicendo tanti spropositi di quel Beato Soggiorno: la mente lo tiene in un modo, la bocca non trova le parole per sapersi manifestare, perciò passo innanzi.

Onde dopo [Gesù] mi ha trasportato in terra. Oh, come i guai della terra sono raccapriccianti in questi tristi tempi! Eppure pare niente ancora a confronto di quello che verrà, tanto nello stato religioso, che pare che lacereranno a brani a brani questa buona e Santa Madre, la Chiesa, i suoi stessi figli, tanto nello stato secolare. Onde dopo ciò mi ha ricondotto in me stessa e mi ha detto: “Dimmi un po’, in qual modo figlia mia, Io sono per te?” Ed io: “Tutto, tutto sei per me, nessuna cosa mi entra, tutto scorre fuori, fuorché Tu solo”. E Lui: “Ed Io sono tutto, tutto per te, niente di te esce fuori di Me, ma tutto Mi delizio in te. Sicché dallo stesso modo che Io sono per te, puoi vedere come tu sei per Me”. Detto ciò è scomparso.

Agosto 5, 1904

Gesù è reggitore dei re e Signore dei dominanti.

Continuando il mio solito stato, il benedetto Gesù quando appena è venuto, in atto di reggere e di dominare tutto e di regnare con la corona di re in testa e con lo scettro di comando in mano; e mentre Lo vedevo in questa posizione mi ha detto, però in latino, ma io lo dico secondo che ho capito:

“Figlia mia, Io sono reggitore dei re e Signore dei dominanti, ed a Me solo spetta questo diritto di giustizia che Mi deve la creatura e che, non dandomelo, Mi disconosce come Creatore e padrone di tutto”.

E mentre ciò diceva, pareva che prendesse in pugno il mondo e lo rovesciava sottosopra per fare che le creature si sottoponessero al suo regime e dominio. Ed in questo mentre vedevo pure come Nostro Signore reggeva e dominava l'anima mia con una maestria tale che mi sentivo tutta inabissata in Lui, e da Lui partiva il regime della mia mente, degli affetti, dei desideri, sicché tra me e Lui passavano tanti fili elettrici, che²¹ tutto dirigeva e dominava.

Agosto 6, 1904

***La privazione è pena di fuoco
che accende, consuma, annienta,
e il suo scopo è distruggere la vita umana.***

Questa mattina me la sono passata amarissima per la privazione del mio Sommo ed Unico Bene. Era tanto il dolore della privazione che, trovandomi fuori di me stessa, [per] l'anima era tanta la pena che la stessa pena le somministrava tale forza che ciò che trovava voleva distruggere, come in toppo per trovare il suo Tutto, Iddio; e non trovandolo gridava, piangeva, correva più che vento, voleva tutto scompigliare, mettere tutto sossopra per trovare la vita che le mancava. Oh, privazione, quanto intensa è la tua amarezza! Il tuo dolore è sempre nuovo e, perché nuovo, l'anima sente sempre nuova l'acerbità della pena; l'anima mia sente come se una sola carne si separasse in tanti brandelli e tutti quei brandelli chiedono, con giustizia, la propria vita, e solo la troveranno se trovano Iddio, più che vita propria. Ma chi può dire lo stato in cui mi trovavo?

²¹ con i quali

In questo mentre vi sono accorsi Santi, Angeli, anime purganti, facendomi corona intorno ed impedendomi il correre, compatendomi ed assistendomi, ma per me era tutto inutile perché in loro non trovavo Colui che, solo, poteva lenire il mio dolore e restituirmi la vita; e più gridavo piangendo: “Ditemi, dove, dove lo posso trovare? Se volete aver di me pietà, non indugiate ad indicarmelo, che più non posso!” Onde dopo ciò è uscito da dentro il fondo dell’anima mia, che pareva che fingeva di dormire senza prendersi pena della durezza del mio povero stato, e ad onta che Lui non Si dava pena e dormiva, [al] solo vederlo ho respirato la [sua] propria vita come si respira l’aria, dicendo: “Ah, sta qui con me!”, ma però non esente da pena nel vederlo che neppure mi dava retta. Quindi dopo molto penare, come se si fosse svegliato mi ha detto:

“Figlia mia, tutte le altre tribolazioni possono essere penitenze, espiazioni, soddisfazioni, ma la sola privazione è pena di fuoco che accende, consuma, annienta e non si arrende se non vede distrutta la vita umana; ma mentre consuma, vivifica e vi costituisce la vita divina”.

Agosto 7, 1904

I primi a perseguire la Chiesa saranno i religiosi.

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata circondata da Angeli e Santi, i quali mi hanno detto:

“È necessario che tu soffra di più per le cose imminenti che stanno per succedere contro della Chiesa, che se non succederanno imminenti, il tempo le farà succedere più miti e di minore offesa di Dio”.

Ed io ho detto: “Sta forse in mio potere il patire? Se il Signore me lo dà, volentieri soffrirò”. In questo mentre mi hanno preso e mi hanno condotto innanzi al trono di Nostro Signore e pregavamo insieme che mi facesse soffrire; e Gesù benedetto, venendoci incontro in forma di Crocifisso, mi partecipava le sue pene, e non solo una volta, ma quasi tutta la mattinata me la sono passata in continue rinnovazioni di crocifissione; e dopo mi ha detto:

“Figlia mia, le sofferenze Mi distornano il mio giusto sdegno e si rinnova la luce della grazia nelle menti umane. Ah, figlia! Credi tu che saranno i secolari i primi a perseguitare la mia Chiesa? Ah, no! Saranno i religiosi, gli stessi capi, che fingendosi per ora figli, pastori, ma in fondo sono serpi velenosi che avvelenano se stessi e gli altri, che daranno principio a lacerare tra loro stessi questa buona Madre; e poi seguiranno i secolari”.

E dopo, avendomi chiamato l’ubbidienza, il Signore si è ritirato, ma tutto amareggiato.

Agosto 8, 1904

***Cercare Gesù nell’interno di noi, non nell’esterno.
Tutto dev’essere racchiuso in una parola: amore.
Chi ama Gesù è un altro Gesù.***

Seguitando a stentare, quando appena il mio adorabile Gesù è venuto; sebbene me Lo sentivo vicino, ma facevo per prenderlo e mi sfuggiva e quasi m’impediva d’uscire fuori di me stessa per andare in cerca di Lui. Onde dopo aver molto stentato, quando appena si è fatto vedere mi ha detto:

“Figlia mia, non Mi cercare fuori di te, ma dentro di te nel fondo della tua anima, perché se esci fuori e non Mi trovi vi soffrirai assai e non potrai resistere; se Mi puoi trovare con più facilità, perché vuoi più stentare?” Ed io: “Credo che non trovandovi subito in me, posso trovarvi fuori; è l’amore che a ciò mi spinge”.

E Lui: “Ah, è l’amore che a ciò ti spinge? Tutto, tutto dovrebbe essere racchiuso in una sola parola: amore; e chi non racchiude tutto in questo, si può dire che dell’amarmi, l’anima non ne conosce neppure un’acca; ed a misura che l’anima Mi ami, così le ingrandisco il dono del patire”.

Ed io, interrompendo il suo dire, tutta stupita ed afflitta, ho detto: “Vita mia e tutto il mio bene, dunque io poco o niente soffro, quindi poco o niente Ti amo; che spavento il solo pensare che non T’amo! L’anima mia ne sente un vivo dispiacere, e quasi quasi mi sento da Te offesa!”

E Lui ha soggiunto: “Io non intendo dispiacerti, il tuo dispiacere premerebbe più sul Cuor mio che sul tuo; e poi, non devi guardare le sole sofferenze corporali, ma anche le spirituali, la volontà vera che hai del patire; ché volere l’anima veramente patire, innanzi a Me è come se l’anima l’avesse patito, perciò chetati e non ti turbare e lasciami continuare il mio dire. Non hai visto tu mai due intimi amici? Oh, come cercano d’imitarsi l’un l’altro e di ritrattare²² in se stesso il proprio amico! Quindi ritrattano la voce, i modi, i passi, le opere, le vesti; sicché l’amico può dire: ‘Colui che mi ama è un altro me stesso, ed essendo me stesso non posso fare a meno d’amarlo’. Così faccio Io per l’anima che racchiude tutta sé come dentro d’un breve giro d’amore; tutto Me Mi sento come ritrattato in

²² ritrarre

se stessa²³, e trovando Me stesso, di tutto Cuore l'amo e non posso fare a meno di starmi con essa, perché se la lascio lascerai Me stesso”.

Mentre ciò diceva è scomparso.

Agosto 9, 1904

***Non sono le opere
che costituiscono il merito dell'uomo,
ma la sola ubbidienza, come parto della Volontà Divina.***

Stentando a venire, quando appena, è venuto come un colpo di luce, e sono restata dentro e fuori tutta ripiena di luce, ma non so dire ciò che in questa luce ha compreso e provato l'anima mia; solo dico che dopo, il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, non sono le opere che costituiscono il merito dell'uomo, ma la sola ubbidienza, che costituisce tutti i meriti come parto della Volontà Divina, tanto che tutto ciò che feci e soffrii nel corso della mia vita, tutto fu parto della Volontà del Padre; perciò i miei meriti sono innumerevoli, perché tutti costituiti dall'ubbidienza divina. Perciò Io non guardo tanto alla molteplicità e grandezza delle opere, ma al connesso che hanno o direttamente all'ubbidienza divina o indirettamente all'ubbidienza di chi Mi rappresenta”.

²³ in se stessa = in lei

Agosto 10, 1904

Dio sa il numero, il valore, il peso di tutte le cose create.

Trovandomi fuori di me stessa mi son trovata girando le chiese, facendo il pellegrinaggio a Gesù Sacramentato coll'Angelo custode, ed avendo detto dentro d'una chiesa: "Prigioniero d'amore, Tu Te ne stai abbandonato e solo ed io sono venuta a farti compagnia; e mentre Ti faccio compagnia intendo d'amarti per chi Vi offende, lodarti per chi Vi disprezza, ringraziarti per chi versate grazie e non Vi rendono il tributo del ringraziamento, consolarti per chi Vi affligge, ripararvi qualunque offesa; in una parola intendo farvi tutto ciò che sono obbligate a farvi le creature per esserti restato nel Santissimo Sacramento, e tante volte intendo ripeterle per quante gocce d'acqua, quanti pesci ed acini d'arene stanno nel mare". Mentre ciò dicevo, innanzi alla mia mente si sono fatte [presenti] tutte le acque del mare, e dentro di me dicevo: "La mia vista non può afferrare tutta la vastità del mare né conosce la profondità ed il peso di quelle immense acque, ed il Signore ne conosce il numero, peso e misura". E me ne stavo tutta meravigliata. In questo mentre il benedetto Gesù mi ha detto:

"Sciocca, sciocca che sei, perché ti meravigli tanto? Ciò che alla creatura è difficile ed impossibile, al Creatore è facile e possibile ed anche naturale; succede in questo come a quel tale che, guardando in un batter d'occhio milioni e milioni di monete, dice in se stesso: 'Sono innumerevoli, chi li può contare?' Ma colui che li ha messi in quel luogo, in una parola dice tutto: sono tante, valgono tanto, pesano tanto. Figlia mia, Io so nel mare quante gocce d'acqua Io stesso vi misi, e nessuno può disperdermi neppure una sola; quindi numerai tutto, pesai tutto e valutai tutto, e così di tutte le altre cose. Dunque, che meraviglia che il tutto sappia?" Nel sentire ciò mi è cessa-

ta qualunque meraviglia, anzi mi meravigliavo della mia sciocchezza.

Agosto 12, 1904

L'uomo disperde la bellezza con cui Dio l'ha creato.

Continuando a stentare, quando all'improvviso mi sono trovata tutta me stessa dentro di Nostro Signore, e dalla testa di Lui scendeva un filo lucente nella mia che tutta mi legava a starmi dentro di Gesù. Oh, come ero felice di starmi dentro di Lui! Per quanto guardavo, nient'altro scorgevo che Lui solo; questa è la massima mia felicità: solo, solo Gesù e nient'altro. Oh, come si sta bene! In questo mentre mi ha detto:

“Coraggio figlia mia, non vedi come il filo della mia Volontà ti lega tutta dentro di Me? Sicché se qualche altra volontà ti vuol legare, se non è santa non può; perché stando [tu] dentro di Me, se non è santa non può entrare in Me”. E mentre ciò diceva mi guardava e guardava, e poi ha soggiunto:

“Ho creato l'anima di una bellezza rara, l'ho dotata d'una luce superiore ad ogni luce creata, eppure l'uomo disperde questa bellezza nella bruttezza e questa luce nelle tenebre!”

Agosto 14, 1904

L'anima, quanto più i colpi della croce l'abbattono, tanta più luce acquista.

Trovandomi un po' sofferente, il benedetto Gesù nel venire mi ha detto:

“Figlia diletta mia, quanto il ferro è più battuto, più luce acquista, ed ancorché il ferro non tenesse ruggine, i colpi servono a mantenerlo lucido e spolverato; sicché chiunque s’avvicina, facilmente si rimira dentro di quel ferro come se fosse uno specchio. Così l’anima, quanto più i colpi della croce l’abbattono, tanta più luce acquista e si mantiene spolverata da qualunque minima cosa, in modo che chiunque s’avvicina vi si rimira dentro come se fosse specchio; e naturalmente essendo specchio vi fa il suo uffizio, cioè di far vedere se i volti sono macchiati o puliti, se belli o brutti; non solo, ma Io stesso Mi delizio di andarmi a rimirare in essa e, non trovando in essa né polvere né altra cosa che Mi impedisce di farvi riflettere la mia immagine, perciò l’amo sempre più”.

Agosto 15, 1904

***La malinconia è all’anima come l’inverno alle piante.
Il trionfo della Chiesa non è lontano.***

Questa mattina mi sentivo tutta oppressa ed una malinconia che tutta mi riempiva l’anima. Pare che il benedetto Gesù non tanto mi ha fatto stentare, e nel vedermi così oppressa mi ha detto:

“Figlia mia, che hai con questa malinconia? Non sai tu che la malinconia è all’anima come l’inverno alle piante, che le spoglia di foglie e impedisce loro di produrre fiori e frutti, tanto che se non venisse l’allegrezza della primavera e del caldo, le povere piante resterebbero inabilite e finirebbero col seccare? Così è la malinconia all’anima: la spoglia dalla freschezza divina, che è come pioggia che fa tutto rinverdire le virtù; la inabilita a fare il bene e, se lo fa, lo fa stentatamente e quasi per necessità, ma non per virtù; impedisce di crescere

nella grazia e, se non si scuote con una santa allegrezza che è una pioggia primaverile che dà in brevissimo tempo lo sviluppo alle piante, finirà col seccare nel bene”.

Ora, mentre ciò diceva, dentro d’un lampo ho visto tutta la Chiesa, le guerre che devono subire i religiosi e che devono ricevere dagli altri, guerre tra le società; pareva un parapiglia generale. Pareva pure che il Santo Padre doveva servirsi di pochissime persone religiose, tanto per ridurre nel buon ordine lo stato della Chiesa, i sacerdoti ed altri, quanto per la società in questo stato di sconvolgimenti. Ora, mentre ciò vedevo, il benedetto Gesù mi ha detto:

“Credi tu che il trionfo della Chiesa è lontano?”

Ed io: “Certo, chi deve rimettere l’ordine a tante cose scompigliate?”

E Lui: “Anzi, ti dico che è vicino; è un cozzamento che deve succedere, ma forte, e perciò lo permetterò tutto insieme tra i religiosi e i secolari per abbreviare tempo. Ed in questo cozzamento tutto di scompiglio forte, succederà il cozzamento buono ed ordinato. Però in tale stato di mortificazione che gli uomini si vedranno perduti, darò loro tanta grazia e lume da conoscere il male e di abbracciare la verità; facendoti soffrire anche per questo scopo. Se con tutto ciò non Mi daranno retta, allora ti porterò in Cielo e le cose succederanno ancor più gravi ed andranno un po’ più per le lunghe per il desiderato trionfo”.

Agosto 23, 1904

Castighi anche in Italia.

Questa mattina me la sono passata amarissima, quasi del tutto priva del mio benedetto Gesù, solo che mi trovavo fuori di me stessa in mezzo a guerre e persone uccise, paesi assediati, e pareva che fosse anche in Italia. Quale spavento non provavo! Volevo sottrarmi da scene sì dolorose, ma non potevo, una potenza suprema mi teneva lì inchiodata. Fosse Angelo o Santo, non so dirlo certo, ha detto:

“Povera Italia, come sarà lacerata da guerre!”

Io nel sentire ciò sono restata più spaventata e mi sono trovata in me stessa e, non avendo ancora visto Colui ch’è mia vita e, con tutte quelle scene nella mente, mi sentivo morire. Onde ho visto appena un braccio, e mi ha detto:

“Ci sarà qualche cosa di certo nell’Italia”.

Settembre 2, 1904

*Solo Iddio contiene potere
di entrare nei cuori e dominarli a seconda che Gli piace.
Nuovo modo come devono comportarsi i sacerdoti.*

Trovandomi nel solito mio stato mi sentivo tutta oppressa, coll’aggiunta del timore che tutto fosse opera diabolica il mio povero stato sentendomi consumare anima e corpo. Onde quando [Gesù] appena è venuto mi ha detto:

“Figlia mia, perché tanto ti conturbi? Non sai tu che se si unissero insieme tutte le potenze diaboliche, non possono entrare dentro d’un cuore e prenderne dominio, [a] meno che

l'anima stessa di propria volontà non desse loro l'entrata? Solo Iddio contiene questo potere di entrare nei cuori e dominarli a seconda che Gli piace”.

Ed io: “Signore, perché mi sento consumare l'anima ed il corpo quando mi privi di Te? Non è questo il soffio diabolico che è penetrato nell'anima mia, che così mi tormenta?”

Ed Egli: “Anzi, ti dico che è il soffio dello Spirito Santo, che soffiandoti continuamente ti tiene sempre accesa e ti consuma per amor suo”.

Dopo ciò mi son trovata fuori di me stessa e vedevo il Santo Padre assistito da Nostro Signore, che stava scrivendo un nuovo modo come dovevano comportarsi i sacerdoti, che cosa devono fare e quello che non devono fare, dove non devono andare, e metteva pena a chi non si arrendeva alla sua ubbidienza.

Settembre 7, 1904

***L'attenzione di non commettere peccato
supplisce al dolore del peccato.***

Stavo impensierita per avere letto dentro di un libro che il motivo di tante vocazioni frustrate è il manc[at]o incessante dolore del peccato e, siccome io non ci penso a questo e solo penso a Gesù benedetto e al modo come farlo venire e di nessun'altra cosa mi curo, quindi pensavo tra me che in male stato mi trovavo. Onde trovandomi nel solito mio stato, il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, l'attenzione di non commettere peccato supplisce al dolore, ed ancorché uno si dolesse e con tutto ciò commettesse peccati, il suo dolore sarebbe vano ed infruttuo-

so; mentre l'attenzione continua di non commettere peccati non solo tiene luogo di dolore, ma sforza la grazia continuamente ad aiutarla in modo speciale a non cadere in peccato, e mantiene l'anima sempre purgata. Perciò seguita a stare attenta a non offendermi menomamente, che supplirà a tutto il resto”.

Settembre 8, 1904

***Lo scoraggiamento uccide più anime
che il resto degli altri vizi. Il coraggio fa rivivere
ed è l'atto più lodevole che l'anima possa fare.***

Continuando il mio solito stato, il mio adorabile Gesù non ci veniva. Onde avendo molto stentato, mi sentivo tutta scoraggiata e temevo forte che questa mattina non ci venisse del tutto. Quindi essendo dopo venuto, quando appena mi ha detto:

“Figlia mia, non sai tu che uccide più anime lo scoraggiamento che il resto degli altri vizi? Perciò coraggio, coraggio, ché come lo scoraggiamento uccide, così il coraggio fa rivivere ed è l'atto più lodevole che l'anima possa fare; perché mentre si sente scoraggiata, dallo stesso scoraggiamento prende coraggio, disfa se stessa e spera, e disfacendo se stessa, già si trova rifatta in Dio”.

Settembre 9, 1904

***Come l'anima esce dal fondo della pace,
così esce dall'ambiente divino. La pace fa scorgere
se l'anima cerca Dio per Iddio o per se stessa.***

Continuando il mio solito stato, mi sentivo turbata per l'assenza del mio adorabile Gesù. Onde dopo avere molto stentato, è venuto e mi ha detto:

“Figlia mia, come l'anima esce dal fondo della pace, così esce dall'ambiente divino e si trova nell'ambiente o diabolico o umano. È la sola pace che fa scorgere se l'anima cerca Dio per Iddio o per se stessa, e se opera per Dio oppure per sé o per le creature; perché se è per Dio, l'anima non è mai turbata, si può dire che la pace di Dio e la pace dell'anima si combaciano insieme e d'intorno all'anima si allargano i confini della pace, in modo che tutto converge in pace, anche le stesse guerre. E se l'anima è turbata, fosse pure nelle cose più sante, in fondo si vede che non è Dio, ma il proprio io o qualche fine umano. Perciò quando non ti senti calma, richiama un po' te stessa per vedere che cosa c'è in fondo; distruggilo e troverai pace”.

Settembre 13, 1904

***La vera donazione è tenere
sacrificata continuamente la propria volontà; e questo
è un martirio d'attenzione continua che l'anima fa a Dio.***

Trovandomi nel solito mio stato, dopo avere molto stentato, [Gesù] si è fatto vedere che stava stretto con me tenendo il mio cuore fra le sue mani e, guardandomi fissa, mi ha detto:

“Figlia mia, quando un’anima Mi ha dato la sua volontà, non è più padrona di fare ciò che le piace, altrimenti non sarebbe vera donazione; mentre la vera donazione è tenere sacrificata continuamente la propria volontà a Colui che l’era già donata. E questo è un martirio d’attenzione continua che l’anima fa a Dio. Che diresti tu d’un martire che oggi si offre a patire qualunque sorta di pene e domani si ritira? Diresti che non aveva vera disposizione al martirio e che un giorno o l’altro finirà col rinnegare la fede. Così dico Io per l’anima che non Mi fa fare della sua volontà quello che Mi piace ed ora Me la dà ed ora se la ritira: ‘Figlia, non sei disposta a sacrificarti e martirizzarti per Me, perché il vero martirio consiste nella continuazione; potrai dirti rassegnata, uniformata, ma non martire, ed un giorno o l’altro potrai finirla col ritirati da Me, facendo di tutto un gioco di fanciullo’. Perciò, statti attenta e lasciami la piena libertà di far di te nel modo che più Mi piace”.

Settembre 26, 1904

Quasi tutte le pene che Gesù soffrì nella sua Passione furono triplici, perché Egli volle concorrere nelle sue pene con il suo Intelletto, Memoria e Volontà, per riparare la somiglianza divina deturpata nell’uomo e rendere completa la gloria dovuta al Padre, la riparazione che Gli si doveva dalle creature ed il bene da meritare alle stesse creature.

Trovandomi nel solito mio stato, sentivo una voce che mi diceva: “Vi sta un lume che chiunque s’avvicina può accendervi quante fiammelle vuole, e queste fiammelle servono a fare corona d’onore al lume e dar luce a chi [le ha] accese”.

Io dicevo tra me stessa: “Che bel lume che è questo, che tiene tanta luce e tanta potenza, che mentre dà agli altri quanta luce vogliono, lui resta sempre quello che è senza impoverire di luce! Ma chi sarà colui che lo tiene?” Mentre ciò pensavo, mi sono sentita ripetere:

“Il lume è la Grazia, e la tiene Iddio; e l’avvicinarsi significa la buona volontà dell’anima di far del bene, ché quanti beni si vogliono attingere dalla Grazia, si attingono; e la fiammella che vi si forma sono le diverse virtù, che mentre danno gloria a Dio danno luce all’anima”.

Onde dopo ciò, quando appena, ho visto il benedetto Gesù che mi ha detto:

“Figlia mia, - e questo perché stavo pensando che Nostro Signore non solo una volta, ma per ben tre volte Si fece coronare di spine, e come quelle spine restavano rotte dentro della testa, e [la corona di spine] nel conficcarla di nuovo più dentro entravano le già rimaste, e dicevo: ‘Dolce Amor mio, e perché per ben tre volte volesti soffrire sì doloroso martirio? Non bastava una volta scontare i tanti nostri rei pensieri?’; onde facendosi vedere ha detto: - figlia mia, non solo la coronazione di spine fu triplice, ma quasi tutte le pene che soffrii nella mia Passione furono triplici. Triplici furono le tre ore dell’agonia dell’Orto; triplice fu la flagellazione, flagellandomi con tre specie di diversi flagelli; triplici volte Mi spogliarono; per ben tre volte fui condannato a morte: di notte, di presto mattino e di pieno giorno; triplici furono le cadute sotto la croce; triplici i chiodi; triplici volte il Cuor mio versò Sangue: cioè nell’orto da per se stesso, e dal proprio suo centro nell’atto della crocifissione quando fui stirato ben bene sopra la croce tanto che tutto il mio corpo vi restò tutto slogato ed il mio Cuore si sconquassò dentro e versò Sangue, e dopo la mia morte quando con una lancia Mi fu aperto il costato; triplici le tre ore

dell'agonia sulla croce. Se tutto si volesse ruminare, oh, quanti triplici si troverebbero! E questo non fu per caso, ma tutto fu per ordinazione divina e per rendere completa la gloria dovuta al Padre, la riparazione che Gli si doveva dalle creature ed il bene da meritare alle stesse creature; perché il dono più grande che la creatura ha ricevuto da Dio è stato il crearla a sua immagine e somiglianza e dotarla con tre potenze: intelletto, memoria e volontà. E la creatura non c'è colpa che commette che queste tre potenze non vi concorrano, e quindi macchia, deturpa la bella immagine divina che contiene in se stessa, servendosi del dono per offendere il Donatore. Ed Io per rifare di nuovo questa immagine divina nella creatura e per dare tutta quella gloria che la creatura Gli doveva a Dio, vi ho concorso con tutto il mio Intelletto, Memoria e Volontà, ed in modo speciale in questi triplici da Me sofferti, per rendere completa, tanto la gloria che Gli si doveva al Padre, quanto il bene che era necessario alle creature”.

Settembre 27, 1904

***Quello che più piace a Gesù è il sacrificio volontario.
Le doti naturali sono luce che serve all'uomo
per stradarlo nella via del bene.***

Continuando il mio solito stato, quando appena ho visto il mio benedetto Gesù quasi in atto di castigare le genti, ed avendolo pregato che Si placasse mi ha detto:

“Figlia mia, l'ingratitudine umana è orrenda; non solo i Sacramenti, la grazia, i lumi, gli aiuti che do all'uomo, ma anche le stesse doti naturali che gli ho dato, sono tutte luce che servono all'uomo per stradarlo nella via del bene e quindi trovare la propria felicità, e l'uomo convertendo tutto questo in

tenebre vi cerca la propria rovina, e mentre vi cerca la rovina dice che cerca ‘il mio proprio bene’. Questa è la condizione dell’uomo; si può dare cecità ed ingratitudine più grande di questa? Figlia, l’unico mio sollievo e gusto che Mi può dare la creatura in questi tempi è il sacrificarsi volontariamente per Me, perché essendo stato il mio sacrificio tutto volontario per loro, dove trovo la volontà di sacrificarsi per Me Mi sento come ricompensato di ciò che feci per loro. Perciò se vuoi sollevarmi e darmi gusto, sacrificati volontariamente per Me”.

Settembre 28, 1904

Reprimere se stesso vale più che acquistare un regno.

Questa mattina non venendo il dolcissimo Gesù me la son passata malissimo, e non facevo altro che reprimere e sforzare me stessa, e dicevo tra me: “Che sto più a fare? Che mi vale questo reprimere continuo di me stessa?” E mentre ciò pensavo, [Gesù] come un lampo è venuto e mi ha detto:

“Vale più reprimere se stesso che acquistare un regno”. Ed è scomparso.

Ottobre 17, 1904

Per trovare la Divinità si deve operare unito con l’Umanità di Cristo, con la sua stessa Volontà.

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, è necessario operare attraverso il velo dell’Umanità di Cristo per trovare la Divinità, cioè operare u-

nito con la sua Umanità, con la stessa Volontà di Cristo, come se la Sua e la nostra fosse una sola, per piacere solo a Lui. Operando coi suoi stessi modi, indirizzando tutto a Cristo, chiamandolo insieme in tutto ciò che facciamo come se Lui stesso dovesse fare le nostre stesse azioni, così facendo l'anima si trova in continuo contatto con Dio, perché l'Umanità a Cristo non era altro che una specie di velo che copriva la Divinità; onde operando in mezzo a questi veli, [l'anima] già si trova con Dio. E colui il quale non vuole operare per mezzo dell'Umanità Santissima e vuol trovare Cristo, è come quel tale che vuol trovare il frutto senza trovare la corteccia; questo è impossibile”.

Ottobre 20, 1904

Vede preti che si mordono tra loro.

Questa mattina mi sono trovata fuori di me stessa in mezzo ad una strada dove stavano tanti cagnolini che si mordevano l'uno all'altro; ed a capo di detta strada un religioso che li vedeva mordere, li sentiva e s'impressionava secondo che²⁴ vedeva naturalmente, e [lui ed altri] dicevano senza approfondire e scrutinare bene le cose e senza un lume soprannaturale che faceva loro conoscere la verità. In questo mentre ho sentito una voce che diceva:

“Questi sono tutti preti, che a vicenda si mordono tra loro”.

²⁴ secondo che = a seconda di come

Onde pareva che fosse il visitatore²⁵ quel religioso che, vedendo mordere i preti, gli mancasse l'assistenza divina.

Ottobre 25, 1904

***Verbo significa manifestazione,
comunicazione, unione divina all'umano.***

Continuando il mio solito stato, dopo d'aver molto stentato [Gesù] è venuto; appena visto ho detto: "Il Verbo si fece carne ed abitò tra noi". Ed il benedetto Gesù ha soggiunto:

"Il Verbo prese carne, ma non restò carne, restò quello che era; e siccome Verbo significa parola e non c'è cosa che più influisce della parola, così il Verbo significa manifestazione, comunicazione, unione divina all'umano. Sicché se il Verbo non prendesse carne, non c'era via di mezzo come poter unire insieme Dio e l'uomo".

Detto ciò è scomparso.

Ottobre 27, 1904

***Luisa resta senza il patire per dare un
po' di vuoto alla Giustizia e così possa castigare le genti.***

Trovandomi nel solito mio stato me la son passata molto agitata, non solo per la quasi totale privazione dell'unico e solo mio Bene, ma pure ché trovandomi fuori di me stessa vedevo che [gli uomini] si dovevano uccidere come tanti cani, come se

²⁵ visitatore apostolico: prelado designato dalla Santa Sede a compiere un'ispezione a una diocesi o a un'istituzione ecclesiastica

l'Italia sarà compromessa in guerra con altre nazioni; tanti soldati che partivano a turbe a turbe e che, avendo fatto vittime quelli, altri ancora ne chiamavano. Chi può dire come mi sentivo oppressa? Molto più che mi sentivo quasi senza sofferenze. Onde mi stavo lamentando, dicendo tra me: "A che pro il vivere? Gesù non viene, il patire mi manca, i miei più cari ed indivisibili compagni, Gesù ed il dolore, mi hanno lasciato; eppure io vivo? Io credevo che senza dell'uno e dell'altro non avrei potuto vivere, tanto mi erano inseparabili; eppure vivo ancora? Oh, Dio, che mutamento, che punto doloroso, che strazio indicibile, che crudeltà inaudita! Se le altre anime le hai lasciate prive di Te, ma non mai senza il dolore, a nessuno hai fatto questo affronto così ignominioso; solo a me, solo per me stava preparato questo smacco così terribile, solo io meritavo questo castigo così insopportabile. Ma giusto castigo dei miei peccati!, anzi meritavo peggio".

In questo mentre, come un lampo [Gesù] è venuto dicendomi con imponenza:

"Che hai con questo tuo dire? Ti basta la mia Volontà per tutto! Sarebbe castigo se ti mettessi fuori dall'ambiente divino e ti facessi mancare il cibo della mia Volontà, cui voglio che soprattutto facessi conto e stima! E poi è necessario che per qualche tempo ti mancasse il patire per dare un po' di vuoto alla Giustizia e così poter castigare le genti".

Ottobre 29, 1904

***La catena delle grazie
sta concatenata alle opere perseveranti.
Tutti i mali stanno racchiusi nella non perseveranza.***

Dopo aver molto stentato, quando appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, quando l’anima si dispone a fare un bene, fosse pure di dire una *Ave Maria*, la grazia vi concorre a fare quel detto bene; quindi se l’anima non è perseverante a fare quel detto bene, si vede con chiarezza che non ne fa stima e non calcola il dono ricevuto e se ne fa una burla della stessa grazia. Quanti mali stanno racchiusi in questo modo d’operare: oggi sì e domani no; mi piace e lo faccio; ci vuole un sacrificio per fare quel detto bene, non mi sento di farlo. Succede come a quel tale che avendo ricevuto un dono da un signore, oggi se lo riceve²⁶, domani lo manda indietro; quel signore per sua bontà lo rimanda di nuovo, e quello dopo d’averlo tenuto per qualche tempo, stanco di tenere con sé quel dono, di nuovo lo respinge. Or che dirà quel signore? ‘Si vede che non fa stima del mio dono; impoverisse, morisse, non voglio avere più che ci fare con lui!’

Tutto, tutto sta attaccato al modo di operare con perseveranza; la catena delle mie grazie sta concatenata alle opere perseveranti. Sicché se l’anima fa delle sfuggite, rompe questa catena, e chi le assicura che l’incatenerà di nuovo? I miei disegni si compiono solamente in chi attacca le sue opere alla perseveranza. La perfezione, la santità, tutto, tutto va unito con questa; sicché se l’anima è intermittente - essendo una

²⁶ se lo riceve = lo accetta

specie di febbre intermittente il non operare con perseveranza - manda a vuoto i disegni divini, sperde la sua perfezione e fallisce la sua santità ”.

Novembre 13, 1904

La creatura non sarebbe mai stata degna dell'amor divino senza il libero arbitrio.

Continuando il mio solito stato, le mie amarezze si vanno sempre aumentando per le quasi privazioni e silenzio del mio Santissimo ed unico Bene. Tutto è ombra e lampo, e sfugge. Mi sento schiacciata e stupidita, non comprendo più nulla perché Colui che contiene la luce è da me lontano e come lampo che mentre chiarisce dopo si fa più oscuro di prima. Unico e solo mio retaggio rimastomi è il Voler Divino. Onde dopo avere molto stentato, mi sentivo che più non potevo tirare innanzi, [Gesù] per poco è venuto e mi ha detto:

“Figlia mia, la mia Umanità, essendo [Io] Uomo e Dio, vedeva presenti tutti i peccati, i castighi, le anime perdute; avrebbe voluto afferrare in un sol punto tutto questo e distruggere peccati, castighi, e salvare le anime; sicché avrebbe voluto soffrire non un giorno di Passione, ma tutti i giorni per poter contenere tutte in Sé queste pene e risparmiare le povere creature. Con tutto ciò che avrebbe²⁷ voluto e potuto - perché avrei potuto distruggere il libero arbitrio delle creature, ed avrei distrutto questi cumuli di mali! - ma che sarebbe dell'uomo senza meriti propri, senza volontà sua nell'operare il bene? Qual figura farebbe egli mai? Sarebbe egli mai oggetto degno della mia Sapienza creatrice? No, certo! Oh, non sarebbe stato co-

²⁷ Con tutto ciò che avrebbe = Nonostante avesse

me un figlio straniero nella casa altrui che, non avendo lavorato insieme cogli altri figli, non ha nessun diritto ed alcuna eredità? E quindi va sempre pieno di rossore, se mangia, se beve, perché sa che non ha fatto nessun atto propizio per attestare il suo amore verso di quel padre; onde non può essere mai degno dell'amore di quel padre verso di lui. Sicché, la creatura non sarebbe mai stata degna dell'amor divino senza il libero arbitrio.

D'altronde [la mia Umanità] non doveva infrangere la mia Sapienza creatrice, la doveva adorare, come l'adorò e si rassegnò a ricevere i vuoti della Giustizia nella [stessa] Umanità - non però nella Divinità - perché questi vuoti della Giustizia divina vengono riempiti dai castighi di questa vita, dall'inferno e dal Purgatorio. Onde se la mia Umanità si rassegnò a tutto questo, vorresti tu forse superarmi e non ricevere nessun vuoto di patire sopra di te, per non farmi castigare le genti? Figlia, unificati meco e statti pacifica”.

Novembre 17, 1904

Noi possiamo essere cibo per Gesù.

Avendo fatto la Comunione, stavo pensando alla benignità di Nostro Signore nel darsi in cibo ad una sì povera creatura quale io sono; e come potrei corrispondere ad un sì gran favore? Mentre ciò pensavo, il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, come Io Mi fo cibo della creatura, così la creatura può farsi mio cibo convertendo tutto il suo interno per mio alimento, dimodoché pensieri, affetti, desideri, inclinazioni, palpiti, sospiri, amore, tutto, tutto dovrebbero tendere a Me; ed Io vedendo il vero frutto del mio cibo qual è di divinizzare

l'anima e convertire tutto in Me, Mi verrei a cibare dell'anima, cioè dei suoi pensieri, del suo amore e di tutto il suo resto. Così l'anima Mi potrebbe dire: 'Come Tu sei giunto a farti cibo mio e darmi tutto, anch'io mi son fatta cibo tuo; non resta altro da darvi, perché tutto ciò che sono, tutto è tuo' ”.

In questo mentre comprendevo l'ingratitudine enorme delle creature che, mentre Gesù si benigna di giungere a tale eccesso d'amore da farsi nostro cibo, noi poi Gli neghiamo il suo cibo e Lo facciamo stare digiuno.

Novembre 18, 1904

***Il Cielo di Gesù sulla terra sono
le anime che danno l'abitazione alla sua Divinità.***

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena è venuto il mio adorabile Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, il mio Cielo quando venni in terra fu la mia Umanità; e come nel cielo si veggono la moltitudine delle stelle, il sole, la luna, i pianeti, l'ampiezza, tutto messo in bell'ordinanza - immagine questo del Cielo che esiste di sopra, dove tutto è ordinato - così la mia Umanità essendo mio Cielo doveva trasparire fuori l'ordine della Divinità che abitava di dentro, cioè le virtù, la potenza, la grazia, la sapienza ed altro. Or quando il Cielo della mia Umanità, dopo la Risurrezione, [è] asceso al Cielo empireo, il mio Cielo sulla terra doveva continuare a sussistere, e questo sono le anime che danno l'abitazione alla mia Divinità, ed Io abitando in loro vi formo il mio Cielo e vi faccio trasparire anche fuori l'ordine delle virtù che vi stanno di dentro. Or, qual è l'onore della creatura nel

prestare il Cielo al Creatore? Ma oh, quanti Me lo negano! E tu non vorresti essere il mio Cielo? Dimmi che [lo] vorresti!”

Ed io: “Signore, non voglio altro che essere riconosciuta nel tuo Sangue, nelle tue piaghe, nella tua Umanità, nelle tue virtù; solo in questo vorrei essere riconosciuta, per essere tuo Cielo ed essere sconosciuta da tutti”.

Pareva che approvava la mia proposta ed è scomparso.

Novembre 24, 1904

Per dare e per ricevere ci vuole l'unione dei voleri.

Standomi tutta afflitta ed oppressa, e vedendo il buon Gesù che gocciolava Sangue, ho detto: “Signore benedetto, ed a me non volete darmi almeno una goccia di Sangue per rimedio di tutti i miei mali?” E Lui mi ha detto:

“Figlia mia, per donare ci vuole la volontà di chi deve dare e la volontà di chi deve ricevere, altrimenti se una persona vuol dare e l'altra non vuol ricevere, ad onta che la prima vuol dare non può dare, e viceversa se la prima non vuol dare l'altra non può ricevere; ci vuole l'unione dei voleri. Ahi, quante volte la mia Grazia viene soffocata, il mio Sangue respinto e calpestato!”

E mentre ciò diceva, vedevo che nel Sangue del dolce Gesù vermicolavano tutte le genti, e molti se ne uscivano fuori, non volendo stare dentro di quel Sangue dove stavano racchiusi tutti i nostri beni e qualunque rimedio ai nostri mali.

Novembre 29, 1904

*La Divinità di Gesù nella sua Umanità scese
nell'abisso più profondo di tutte le umiliazioni umane,
e divinizzò e santificò tutti gli atti umani.*

Questa mattina stavo offrendo tutte le azioni dell'Umanità di Nostro Signore per riparare tante nostre azioni umane, fatte, o [in modo] indifferente senza un fine soprannaturale, oppure peccaminose, per impetrare che tutte le creature facessero le loro azioni coll'intenzione ed unione delle azioni di Gesù benedetto, e per riempire il vuoto della gloria che la creatura Gli deve a Dio se ciò facesse. Mentre ciò facevo, il mio adorabile Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, la mia Divinità nella mia Umanità scese nell'abisso più profondo di tutte le umiliazioni umane, tanto che non ci fu nessun atto umano, per quanto basso e piccolo, che Io non divinizzai e santificai. E ciò per restituire all'uomo la raddoppiata sovranità: quella perduta nella Creazione e quella che gli acquistai nella Redenzione. Ma l'uomo sempre ingrato e nemico di se stesso ama d'essere schiavo anziché sovrano; mentre poteva con un mezzo così facile, cioè coll'intenzione [ed unione] delle sue azioni alle mie, rendere le sue azioni meritorie del merito divino, ne fa uno sciupo e si perde la divisa di re e la sovranità di se stesso”.

Detto ciò è scomparso e mi son trovata in me stessa.

Dicembre 3, 1904

*Due domande per conoscere
se è Dio o il demonio che opera in Luisa.*

Continuando il mio solito stato, mi son trovata fuori di me stessa, gettata in terra, dirimpetto al sole, i raggi del quale tutta mi penetravano dentro e fuori facendomi restare come incantata. Dopo molto tempo, essendomi stancata di quella posizione strisciandomi²⁸ per terra, perché non avevo forza d'alzarmi e camminare; onde dopo avere molto stentato è venuta una vergine, che pigliandomi per mano mi ha condotto dentro d'una stanza sopra d'un lettino, dove stava il Bambino Gesù che placidamente dormiva. Io contenta d'averlo trovato mi son messa a Lui vicina, ma senza risvegliarlo. Dopo qualche tempo, essendosi svegliato si è messo a passeggiare sul letto; io temendo che scomparisse ho detto: "Carino del mio cuore, tu sai che sei la mia vita. Deh, non mi lasciare!"

E Lui: "Stabiliamo quante volte devo venire".

Ed io: "Unico mio Bene, che dite? La vita è necessaria sempre; quindi sempre, sempre". In questo mentre sono venuti due sacerdoti ed il Bambino si è ritirato in braccia di uno di quelli, comandandomi che io parlassi con l'altro; onde quello voleva conto dei miei scritti, ed uno per uno li stava rivedendo. Onde io temendo ho detto a quello: "Chi sa quanti errori ci stanno". E quello, con una serietà affabile, ha detto: "Che errori? Contro la legge cristiana?" Ed io: "No, errori di grammatica". E quello: "Questo fa niente". Ed io, prendendo confidenza, ho soggiunto: "Temo che sia tutta illusione". E quello, guardandomi in faccia, ha ripetuto: "Credi tu che ho

²⁸ mi sono trascinata

bisogno di rivedere i tuoi scritti per conoscere se sei illusa o no? Io con due domande che ti faccio conoscerò se è Dio o il demonio che opera in te.

Primo. Credi tu che tutte le grazie che Dio ti ha fatto, te le sei tu meritate oppure è stato dono e grazia di Dio?"

Ed io: "Il tutto per grazia di Dio".

"Secondo. Credi tu che in tutte le grazie che il Signore ti ha fatto, la tua buona volontà ha prevenuto la grazia o la grazia abbia prevenuto te?"

Ed io: "Certo la grazia mi ha prevenuta sempre".

E quello: "Queste risposte mi fanno conoscere che tu non sei illusa".

In questo mentre mi son trovata in me stessa.

Dicembre 4, 1904

È più facile combattere con Dio che con l'ubbidienza.

Stando molto agitata e col timore che il benedetto Gesù non mi voleva più in questo stato, mi sentivo una forza interna ad uscire; e tanta era la forza che mi sentivo, che non potendola contenere andavo ripetendo: "Mi sento stanca, non ne posso più". E nel mio interno sentivo dirmi:

"Anch'io Mi sento stanco, non [ce] la faccio più, qualche giorno è necessario che resti sospesa del tutto dallo stato di vittima per far loro prendere la decisione delle guerre, e poi ti farò cadere di nuovo; e poi, quando si faranno le guerre, si penserà che si farà di te".

Io non sapevo che fare, l'ubbidienza non voleva, e combattere coll'ubbidienza è lo stesso che sormontare un monte che riempie la terra e tocca il cielo e non c'è via da poter camminare, quindi insormontabile. Io credo, non so se sia sciocchezza, che è più facile combattere con Dio che con questa terribile virtù.

Onde, agitata come stavo, mi sono trovata fuori di me stessa innanzi ad un Crocifisso e dicevo: “Signore, non ne posso più, la mia natura è venuta meno, mi manca la forza necessaria per continuare lo stato di vittima; se vuoi che continui dammi la forza, altrimenti io mi tolgo”. Mentre ciò dicevo quel Crocifisso sgorgava una fontana di Sangue verso il cielo, che ricadendo sopra la terra si convertiva in fuoco. E parecchie vergini dicevano: “Per la Francia, l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra - e nominavano altre nazioni che io non ho capito bene - ci sono gravissime guerre preparate, civili e governative”. Io nel sentire ciò mi sono tutta spaventata e mi son trovata in me stessa, e non sapevo io stessa decidere chi dovevo seguire, o la forza interna che spingeva a levarmi o la forza dell'ubbidienza che mi spingeva a starmene, perché ambedue forti e potenti sul mio debole e povero cuore. Finora pare che prevale l'ubbidienza, sebbene stentatamente, e non so dove andrò a finire.

Dicembre 6, 1904

***Il principio della beatitudine eterna
è il perdere ogni gusto proprio.***

Continuando a stentare, quando appena è venuto il benedetto Gesù; ed io mi vedevo nuda, spogliata di tutto. Forse anima più misera non se ne trova simile, tanto è estrema la mia

miseria. Che cambiamento funesto! Se il Signore non fa un nuovo miracolo della sua onnipotenza per farmi risorgere da questo stato, io certo mi morirò di miseria. Onde il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, coraggio; il principio della beatitudine eterna è il perdere ogni gusto proprio, perché a seconda che l’anima va sperdendo i propri gusti, così i gusti divini vi prendono possesso, e l’anima avendo disfatto e perduto se stessa non riconosce più se stessa, non trova più niente di suo, neppure le cose spirituali. Dio vedendo l’anima che non ha più niente di suo, la riempie di tutto Se stesso e la ricolma di tutte le felicità divine, ed allora l’anima può dirsi veramente beata, perché finché aveva qualche cosa di proprio non poteva andare esente d’amarezze e timori, né Dio potrebbe comunicarle la propria felicità.

Ogni anima che entra nel porto della beatitudine eterna non può andare esente da questo punto, doloroso sì, ma necessario, né può farsene a meno. Generalmente lo fanno in punto di morte ed il Purgatorio vi mette l’ultima mano; perciò se si domanda alle creature che cosa è gusto di Dio, che significa beatitudine divina, sono cose a loro sconosciute e non sanno articolare parola. Ma alle anime mie dilette non voglio, essendosi date tutte a Me, che la loro beatitudine tenga il principio lassù nel Cielo, ma che tenga principio quaggiù in terra; e non solo voglio riempirle della felicità, della gloria del Cielo, ma voglio riempirle dei beni, dei patimenti, delle virtù che si ebbe la mia Umanità in terra. Perciò le spoglio non solo da gusti materiali, che l’anima tiene in conto di sterco, ma dei gusti spirituali ancora, per riempirle tutte dei miei beni e dar loro il principio della vera beatitudine”.

Dicembre 22, 1904

*Quanto più l'anima è vuota ed umile,
tanto più la luce divina la riempie e
le comunica le sue grazie e perfezioni.*

Trovandomi nel solito mio stato, vedevo il Bambinello Gesù con un pugno di luce in mano, e dalle dita gli scorrevano i raggi fuori. Io sono restata incantata e Lui mi ha detto:

“Figlia mia, la perfezione è luce, e chi dice di voler raggiungerla non fa altro che come chi volesse stringere in pugno un corpo di luce, che mentre lo fa per stringere, la stessa luce gli scorre fuori dalle proprie dita, solo che la mano resta nella stessa luce sommersa. Ora la luce è Dio, e solo Dio è perfetto, e l'anima che vuole essere perfetta non fa altro che afferrare le ombre, le goccioline di Dio, e delle volte non fa altro che vivere nella sola luce, cioè nella verità. E siccome la luce, quanto più vuoto trova e quanto più profondo è il luogo, tanto più addentro vi s'intromette così più spazio vi prende, così la luce divina, quanto più l'anima è vuota ed umile, tanto più la luce la riempie e le comunica le sue grazie e perfezioni”.

Dicembre 29, 1904

*La debolezza umana, [il più delle volte]
è mancanza di vigilanza e d'attenzione di chi è capo.*

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando ai passi più umilianti che patì Nostro Signore, ed in me stessa ne provavo un orrore, ma poi dicevo tra me: “Signore, perdonate a quelli che Vi rinnovano questi passi dolorosi, perché è la trop-

pa debolezza che l'uomo contiene". In questo mentre, il benedetto Gesù quando appena è venuto mi ha detto:

“Figlia mia, ciò che si dice debolezza umana, il più delle volte è mancanza di vigilanza e d'attenzione di chi è capo, cioè genitori e superiori; perché la creatura quando è vigilata e guardata e non si dà la libertà che vogliono, la debolezza non avendo il loro²⁹ alimento - cioè il secondare la debolezza è alimento per peggiorare nella debolezza - da per se stessa si distrugge”.

Poi ha soggiunto: “Ah, figlia mia, come la virtù impregna l'anima come una spugna asciutta s'impregna d'acqua, cioè di luce, di bellezza, di grazia, d'amore, così il peccato, le debolezze secondate, impregnano l'anima come una spugna si impregna di fango, cioè di tenebre, di bruttezze e fin d'odio contro Dio”.

Gennaio 21, 1905

Chi disonora l'ubbidienza, disonora Dio.

Avendo esposto certi dubbi al confessore, la mia mente non si acquietava a ciò che [egli] mi diceva, onde essendo venuto il benedetto Gesù, mi ha detto:

“Figlia mia, chi ragiona sull'ubbidienza, il solo ragionare viene a disonorarla, e chi disonora l'ubbidienza disonora Dio”.

²⁹ SUO

Gennaio 28, 1905

La croce è semenza di virtù.

Sentendomi più del solito sofferente, quando appena il mio adorabile Gesù è venuto, mi ha detto:

“Figlia mia, la croce è semenza di virtù, e siccome chi semina raccoglie per dieci, venti, trenta ed anche cento, così la croce essendo seme vi moltiplica le virtù, le perfezioni, le abbellisce a meraviglia; sicché quante più croci s’addensano intorno a te, tanti semi di virtù di più si gettano nell’anima tua. Onde invece d’affliggerti quando ti giunge una nuova croce, dovresti rallegrarti pensando di fare acquisto d’un altro seme, da poterti arricchire ed anche compire al³⁰ tua corona”.

Febbraio 8, 1905

***Caratteristiche dei figli di Dio:
amore alla croce, amore alla gloria di Dio
ed amore alla gloria della Chiesa.***

Continuando il mio povero stato di privazione e d’amarezza indicibile, ed al più si fa vedere in silenzio, questa mattina mi ha detto:

“Figlia mia, le caratteristiche dei miei figli sono: amore alla croce, amore alla gloria di Dio ed amore alla gloria della Chiesa, fino a mettere la propria vita. Chi non tiene queste tre caratteristiche, invano si dice mio figlio; chi ardisce dirlo è un

³⁰ la

bugiardo e traditore, che tradisce Dio e se stesso. Vedi un po' in te se le hai".

Ed è scomparso.

Febbraio 10, 1905

Quali sono i contenti dell'anima.

Trovandomi nel solito mio stato mi sentivo uno scontento di me stessa, ed essendo venuto il benedetto Gesù mi sono sentita entrare in tale contento che ho detto: "Ah, Signore, Voi solo siete il vero contento!"

E Lui ha soggiunto: "Ed Io ti dico che il primo contento dell'anima è Dio solo. Il secondo contento è quando l'anima dentro di sé e fuori di sé non mira altro che Dio. Il terzo è quando l'anima trovandosi in questo ambiente divino, nessun oggetto creato né creature né ricchezze rompono l'immagine divina nella sua mente, perché la mente si alimenta di ciò che pensa, e mirando solo Dio, guarda solo, delle cose di quaggiù, quelle sole che vuole Dio, non curandosi di tutto il resto, così si resta sempre in Dio. Il quarto contento è il patire per Dio, perché l'anima e Dio, ora per mantenere la conversazione, ora per stringersi più intimamente, ora per attestarsi l'un l'altra il bene che si vogliono, Dio la chiama e l'anima risponde, Dio s'avvicina l'anima lo abbraccia, Dio le dà il patire e l'anima volentieri patisce, anzi desidera di più patire per amore suo, per potergli dire: 'Vedi come Ti amo?' E questo è il maggiore di tutti i contenti".

Febbraio 24, 1905

Parla sull'umiltà.

Questa mattina, quando appena è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto:

“Figlia mia, l’umiltà è un fiore senza spine, e siccome è senza spine si può prendere in mano, si può stringere, si può mettere dove si vuole senza timore di ricevere molestia o puntura. Così è l’anima umile: si può dire che non tiene le punture dei difetti, e siccome è senza punture si può farne ciò che si vuole e, non avendo spine, naturalmente non punge né dà molestia agli altri; perché le spine le dà chi le tiene, ma chi non le tiene come può darle?”

Non solo, ma l’umiltà è un fiore che fortifica e rischiara la vista, e con la sua chiarezza si sa tenere lontano dalle stesse spine”.

Marzo 2, 1905

Gesù le dà la chiave della sua Volontà.

Continuando il mio solito stato mi son trovata fuori di me stessa e mi son trovata in mano una chiave; e sebbene facevo una via lunga e qualche volta mi distraevo, pure non appena pensavo alla chiave me la trovavo sempre in mano. Ora vedevo che questa chiave serviva ad aprire un palazzo e dentro vi stava il Bambino Gesù che dormiva, e che io il tutto vedevo da lontano, ed io avevo tutta la premura, la fretta d’andare ad aprire, temendo che si risvegliasse, che piangesse e non mi trovavo vicino. Onde m’affrettavo sempre più, ma quando mi son trovata lì per salire, mi son trovata in me stessa, quindi son

restata impensierita. Ma dopo essendo venuto il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, la chiave che ti trovavi sempre in mano è la chiave della mia Volontà, che Io ho messo nelle tue mani, e chi tiene in mano un oggetto può farne ciò che vuole”.

Marzo 5, 1905

Parla della croce.

Stando un poco più del solito sofferente, per poco è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto:

“Figlia mia, la croce è sostegno dei deboli, è forza dei forti, è germe e custodia della verginità”. Detto ciò è scomparso.

Marzo 20, 1905

***Il vero amore e le vere virtù
debbono avere il loro principio in Dio.***

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, l’amore che non tiene il principio in Dio non può dirsi amor vero, e le stesse virtù che non hanno principio in Dio sono virtù falsificate; perché tutto ciò che non ha principio in Dio non può dirsi né amore né virtù, piuttosto luce apparente che finisce col convertirsi in tenebre”.

Poi ha soggiunto: “Come, per esempio, un confessore lavora, si sacrifica tanto per un’anima: è cosa santa, apparente-

mente dà dell'eroismo, eppure se ciò fa perché ha ottenuto o spera d'ottenere qualche cosa, il principio del suo sacrificio non è in Dio, ma in se stesso e per se stesso; quindi non può dirsi virtù”.

Marzo 23, 1905

Gloria e compiacimento di Gesù.

Trovandomi nel solito mio stato, per poco è venuto il benedetto Gesù ed io gli ho detto: “Signore, è la gloria tua il mio stato?”

E Lui: “Figlia mia, tutta la mia gloria e tutto il mio compiacimento, solo è che ti voglio tutta te più in Me”.

Poi ha soggiunto: “Il tutto sta nella sconfidenza e timore dell'anima in se stessa, e nella confidenza e coraggio in Dio”.

Detto ciò è scomparso.

Marzo 28, 1905

Effetti della turbazione.

Incontro continuo di Gesù con l'anima.

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù, ed avendo io detto ad un'anima turbata: “Pensa a non volerti star turbata, non solo per bene tuo, ma molto più per amor di Nostro Signore, perché l'anima turbata non solo sta essa turbata, ma fa turbare Gesù Cristo”, e dopo ho detto tra me: “Che sproposito che ho detto, Gesù non può mai turbarsi”, onde nel venire mi ha detto:

“Figlia mia, invece di uno sproposito hai detto una verità, perché in ogni anima vi formo una vita divina, e se l’anima è turbata, questa vita divina che Io vado formando resta anche turbata; non solo, ma mai giunge a compirsi perfettamente”.

E come lampo è scomparso. Onde io ho continuato il mio solito lavoro interno sulla Passione, ed essendo giunta a quel punto dell’incontro di Gesù e Maria sulla via della croce, di nuovo si è fatto vedere e mi ha detto:

“Figlia mia, anche coll’anima Mi incontro continuamente, e se nell’incontro che faccio coll’anima la trovo in atto di esercitare le virtù, ed unita con Me, Mi ricompensa dal dolore che soffrii quando incontrai la mia Madre così addolorata per causa mia”.

Aprile 11, 1905

***Come la perseveranza
è suggello della vita eterna e sviluppo della vita divina.***

Stando molto afflitta per la privazione del mio adorabile Gesù, stavo dicendo tra me stessa: “Come si è fatto meco crudele! Io stessa non so capire come il suo buon Cuore può giungere a farlo; e poi, se il perseverare gli piaccia tanto, eppure il mio perseverare non commuove il suo buon Cuore!” Mentre dicevo questi ed altri spropositi, tutto all’improvviso è venuto e mi ha detto:

“Certo che la cosa che più Mi piace dell’anima è la perseveranza, perché la perseveranza è suggello della vita eterna e sviluppo della vita divina. Perché come Dio è sempre antico e sempre nuovo e immutabile, così l’anima con la perseveranza: coll’averla fatta sempre è antica e con l’attitudine di farla è

sempre nuova; ed ogniqualvolta la fa si rinnova in Dio restandovi immutabile e senza accorgersene. Siccome con la perseveranza fa acquisto continuo della vita divina in se stessa, acquistando Dio vi suggella l'Eterna Vita. Vi può essere suggello più sicuro di Dio stesso?"

Aprile 16, 1905

Il patire è regnare.

Continuando il mio solito stato, per poco si è fatto vedere il mio amabile Gesù con un chiodo dentro del Cuore, che avvicinandosi al mio cuore me lo toccava col suo stesso chiodo ed io vi sentivo pene mortali, e dopo mi ha detto:

“Figlia mia, questo chiodo me lo mette il mondo fin dentro del mio Cuore e Mi dà una morte continua; sicché per giustizia, come loro Mi danno morte continua, così permetterò che si diano morte tra loro uccidendosi come tanti cani”.

E mentre ciò diceva mi faceva sentire i gridi dei rivoltosi, tanto che sono stata assordata per quattro o cinque giorni. Onde stando molto sofferente, dopo poco è ritornato e mi ha detto:

“Oggi è il *Giorno delle Palme* in cui fui acclamato Re. Tutti devono aspirare ad un regno, e per acquistare il Regno eterno è necessario che la creatura acquisti il regime di se stessa col dominio delle sue passioni; l'unico mezzo è il patire, perché il patire è regnare, cioè con la pazienza mette a posto se stesso, facendosi re di se stesso e del Regno eterno”.

Aprile 20, 1905

*L'umanità in questi tempi
si trova come un osso fuori del suo posto.
Come conoscere se si sono dominate le passioni.*

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù quasi in atto di castigare le genti, mi ha detto:

“Figlia mia , le creature Mi lacerano le carni, calpestando il mio Sangue continuamente, ed Io permetterò che le loro carni siano lacerate ed il loro sangue disperso. L'umanità in questi tempi trovasi come un osso fuori del posto, fuori del suo centro e, per metterlo a posto e farlo rientrare nel suo centro è necessario che lo disfa[ccia]”.

Poi, calmandosi un poco ha soggiunto: “Figlia mia, l'anima può conoscere se ha dominato le sue passioni, se toccata da tentazioni o da persone non ne fa nessun conto. Come per esempio: viene tentata d'impurità: se ha dominato questa passione, l'anima non ne fa conto e la stessa natura sta al suo posto, se invece no, l'anima s'infastidisce, s'affligge e nel suo corpo si sente scorrere un rivolo marcioso. Oppure, una persona mortifica, ingiuria un'altra: se questa ha dominato la passione della superbia se ne resta in pace, se poi no, si sente scorrere un rivolo di fuoco, di sdegno, d'alterigia, che la mette tutta sossopra, perché la passione quando ci sta, all'occasione esce in campo; e così di tutto il resto”.

Maggio 2, 1905

Tre sorti di risurrezione che contiene il patire.

Continuando un po' più del solito le mie sofferenze, il mio buon Gesù nel venire mi ha detto:

“Figlia mia, il patire contiene tre sorti di risurrezione; cioè: il patire fa risorgere l’anima alla grazia; secondo: inoltrandosi il patire vi riunisce le virtù e [l’anima] risorge alla santità; terzo: continuando il patire, il patire perfeziona le virtù, le abbellisce di splendore formandovi una bella corona e, coronata, l’anima vi risorge alla gloria in terra ed alla gloria in cielo”.

Detto ciò è scomparso.

Maggio 5, 1905

Effetti della grazia.

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù, pareva che da dentro il suo interno uscisse un'altra immagine tutta simile a Sé, solo più piccola. Io sono restata meravigliata nel vedere ciò, e Lui mi ha detto:

“Figlia mia, tutto ciò che può uscire da dentro una persona si chiama parto, e questo parto diventa figlio di chi lo partorisce. Or, questa mia figlia è la grazia, che uscendo da Me si comunica a tutte le anime che la vogliono ricevere e le trasmuta in tant'altri miei figli; non solo, ma tutto ciò che può uscire di bene, di virtù da questi secondi figli, diventano figli della grazia. Vedi un po' che lunga generazione di figli si forma la

grazia, solo che la ricevano; ma quanti la respingono! E la mia figlia se ne ritorna al mio Seno sola e senza prole”.

Mentre ciò diceva, quella immagine si è rinchiusa dentro di me riempiendomi tutta di se stessa.

Maggio 9, 1905

***Tutto ciò che deve fare la morte alla natura,
può farlo anticipatamente l'anima unita alla grazia.***

Continuando il mio solito stato, mi pareva che il mio adorabile Gesù usciva da dentro il mio interno e con una voce dolce ed affabile diceva:

“E perché, figlia mia, tutto ciò che deve fare la morte alla natura non può farlo anticipatamente l'anima unita alla grazia? Cioè farla morire anticipatamente per amor di Dio a tutto ciò che dovrà morire. Ma questa beata morte giungono a farla chi solamente fa continuo soggiorno con la mia grazia perché, vivendo con Dio, le riesce più facile morire a tutto ciò che è caduco. E l'anima vivendo a Dio e morendo a tutto il resto, la stessa natura viene ad anticipare i privilegi che la devono arricchire nella risurrezione, cioè si sentirà spiritualizzata, deificata ed incorruttibile, oltre a tutti i beni che parteciperà l'anima sentendosi partecipe di tutti i privilegi della vita divina. Oltre di ciò la distinzione della gloria che avranno in Cielo queste anime: saranno tanto diverse dalle altre quanto distinto è il Cielo dalla terra”.

Detto ciò è scomparso.

Maggio 12, 1905

Mezzo per non perdere l'amore di Gesù.

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena è venuto il mio benedetto Gesù; ed io nel vederlo, non so il perché ho detto:

“Signore, eppure è una cosa che lacera l'anima il pensiero che posso perdere il vostro amore”.

E Lui: “Figlia mia, chi te l'ha detto? In tutte le cose la mia paterna bontà ha somministrato i mezzi per aiutare la creatura, purché questi mezzi non venissero respinti. Dunque, mezzo per non perdere il mio amore è fare del mio amore e [di] tutto ciò che Mi riguarda come se fosse cosa propria. Può perdere uno tutto ciò che è suo? No certo, al più se non facendo stima della cosa propria non avrà cura di custodirla, ma se non la stima e non la custodisce è segno che non l'ama; quindi quell'oggetto non contiene più vita d'amore e non si può annoverare tra le cose proprie. Ma il mio amore quando si fa proprio si stima, si custodisce, si tiene sempre ad occhio, in modo che non può perdere ciò che è suo, né in vita né in morte”.

Maggio 15, 1905

Il cammino della virtù è facile.

Continuando il mio solito stato, per poco è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto:

“Figlia mia, dicono che il cammino della virtù è difficile; falso! È difficile per chi non cammina, perché non conoscen-

do né le grazie né le consolazioni che deve ricevere da Dio né l'agevolazione del camminare, le pare difficile e, senza camminare, sente tutto il peso del cammino. Ma per chi cammina le riesce facilissimo, perché la grazia che l'inonda la fortifica, la bellezza delle virtù l'attrae, il Divino Sposo delle anime la porta appoggiata al proprio braccio accompagnandola nel cammino, e l'anima invece di sentire il peso, la difficoltà del camminare, vuole affrettare il cammino per giungere più subito alla fine del cammino e del³¹ suo proprio centro".

Maggio 18, 1905

L'amore merita la preferenza su tutto.

Continuando il mio solito stato, appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, il timore toglie la vita all'amore; non solo, ma anche le stesse virtù che non hanno principio dall'amore diminuiscono la vita dell'amore nell'anima, mentre in tutte le cose l'amore merita la preferenza; perché l'amore rende facile ogni cosa, mentre le stesse virtù che non hanno principio dall'amore sono come tante vittime che vanno a finire al macello, cioè alla distruzione delle stesse virtù”.

³¹ nel

Maggio 20, 1905

Modo di soffrire.

Questa mattina stavo pensando quando il benedetto Gesù restò tutto slogato sulla croce, e dicevo tra me: “Ah, Signore, quanto potesti restare compenetrato da queste sì atroci sofferenze e come la vostra anima potette restare afflitta!” In questo mentre, quasi ad ombra è venuto e mi ha detto:

“Figlia mia, Io non Mi occupavo delle mie sofferenze, ma Mi occupavo dello scopo delle mie pene, e siccome nelle mie pene vedevo compita la Volontà del Padre, soffrivo e nel mio stesso soffrire trovavo il più dolce riposo; perché il fare la Volontà Divina contiene questo bene, che mentre si soffre vi si trova il più bel riposo; e se si gode, e questo godere non è voluto da Dio, nello stesso godere vi si trova il più atroce tormento. Anzi, quanto più Mi avvicinavo al termine delle pene, agognando di compire in tutto la Volontà del Padre, così Mi sentivo più alleggerito ed il mio riposo si faceva più bello. Oh, quanto è diverso il modo che tengono le anime! Se soffrono o operano non hanno né la mira al frutto che possono ricavare né l’adempimento della Volontà Divina, si concentrano tutte nella cosa che fanno, e non vedendo i beni che possono guadagnare né al dolce riposo che porta la Volontà di Dio, vivono infastidite e tormentate e fuggono quanto più possono il patire e l’operare credendo di trovare riposo, e vi restano più tormentate di prima”.

Maggio 23, 1905

*Per non sentire turbazione
l'anima deve ben fondarsi in Dio.*

Questa mattina mi son trovata fuori di me stessa e mi sentivo una persona in braccia e la testa poggiata sopra la spalla, che io non mi riuscivo di vedere chi fosse, quindi l'ho tirato per forza dicendogli: "Dimmi almeno chi siete".

E Lui: "Io sono il Tutto".

Ed io nel sentire dire ch'era il Tutto, ho detto: "Ed io sono il nulla. Vedete, Signore, quanta ragione ho che questo nulla stia unito col Tutto, altrimenti sarà come un pugno di polvere cui³² il vento disperde". In questo mentre vedevo una persona dubbiosa che diceva: "Come sarà che per ogni minima cosa si sente tanta turbazione?" Ed io, da una luce che veniva dal benedetto Gesù, ho detto: "Per non sentire turbazione l'anima deve ben fondarsi in Dio, e tutta se stessa tendere a Dio come ad un sol punto, e guardare le altre cose con occhio indifferente. Ma se farà altrimenti, in ogni cosa che farà o vedrà o sentirà, si sentirà l'anima investita da un malessere, come da quelle febbri lente che rende tutta spostata³³ l'anima turbata, senza potersi [...] essa stessa".

³² che

³³ rende tutta spostata = *forse* : rendono tutta spostata

Maggio 25, 1905

L'immagine di Gesù nell'anima.

Trovandomi nel solito mio stato, vedevo il benedetto Gesù da fuori [e] da dentro il mio interno; se da fuori lo vedevo bambino, bambino lo vedevo dentro; se lo vedevo crocifisso da fuori, lo stesso lo vedevo dentro. Io sono restata meravigliata e Lui mi ha detto:

“Figlia mia, quando la mia immagine è completamente formata nell'interno dell'anima, qualunque forma voglio prendere esternamente per rimirarmi, quella stessa si prende la mia stessa immagine che ho formato nell'anima. Qual meraviglia adunque?”

Maggio 26, 1905

Quando l'anima è tutta di Gesù, Egli sente in Sé un mormorio continuo del suo essere.

Trovandomi fuori di me stessa, mi son trovata col Bambino Gesù in braccia e stavo dicendogli: “Carino mio, tutta e sempre tua sono; deh, non permettere che vi scorra in me alcunché, fosse anche un'ombra, che non sia tua!”

E Lui: “Figlia mia, quando l'anima è tutta mia, Io vi sento un mormorio continuo del suo essere in Me; Me lo sento scorrere questo suo mormorio continuo nella mia voce, nel mio Cuore, nella mente, nelle mani, nei miei passi, e fin nel mio Sangue. Oh, come Mi è dolce questo suo mormorio in Me! E come lo sento vado ripetendo: ‘Tutto, tutto, tutto è mio di quest'anima; ed Io t'amo, t'amo tanto!’ E vi suggello il mormorio del mio amore in essa; sicché com'Io vi sento il

suo, così l'anima vi sente il mormorio mio in tutto il suo essere.

Sicché, se l'anima in tutta se stessa si sente scorrere il mio mormorio, è segno che l'anima è tutta mia”.

Maggio 29, 1905

***Chi riposa in braccia dell'ubbidienza
riceve tutti i colori divini.***

Questa mattina nel venire il benedetto Gesù si è gettato nelle mie braccia come se volesse riposare e mi ha detto:

“Così l'anima deve riposare nelle braccia dell'ubbidienza, come un bambino si riposa sicuro nelle braccia della madre; e chi riposa in braccia all'ubbidienza vi riceve tutti i colori divini, perché [a] chi veramente dorme si può fare ciò che si vuole, così chi veramente riposa in braccia all'ubbidienza si può dire che dorme, e Iddio vi può fare all'anima ciò che Egli vuole”.

Maggio 30, 1905

La vita d'amore di Gesù.

Continuando il mio solito stato, stavo dicendo: “Signore, che vuoi da me? Manifestatemi la tua Santa Volontà”.

E Lui: “Figlia mia, ti voglio tutta in Me acciocché possa trovare tutto in te. Come tutte le creature ebbero vita nella mia Umanità e vi soddisfecì per tutte, così stando tutta in Me Mi farai trovare tutte le creature in te; cioè unita con Me Mi farai trovare in te la riparazione per tutti, la soddisfazione, il ringra-

ziamento, la lode e tutto ciò che le creature sono obbligate a darmi. L'amore, oltre alla vita divina ed umana Mi somministrò la terza vita, che Mi fece germogliare tutte le vite delle creature nella mia Umanità. È questa vita d'amore e che, mentre Mi dava vita, Mi dava morte continua, Mi batteva e Mi fortificava, Mi umiliava e Mi innalzava, Mi amareggiava e Mi raddolciva, Mi tormentava e Mi dava delizie. Che cosa non contiene questa vita d'amore infaticabile e pronta ad ogni cosa? Tutto, tutto in essa si trova, la sua vita è sempre nuova ed eterna. Oh, quanto vorrei trovare in te questa vita d'amore per averti sempre in Me e tutto trovare in te!"

Giugno 2, 1905

La pazienza è l'alimento della perseveranza.

Questa mattina il benedetto Gesù nel venire mi ha detto:

“Figlia mia, la pazienza è l'alimento della perseveranza, perché la pazienza tiene a posto le passioni e corrobora tutte le virtù; e ricevendo le virtù, dalla pazienza, l'attitudine della vita continua, non sentono la stanchezza che produce l'incostanza³⁴, tanto facile alla creatura. Quindi, né l'anima s'abbatte se è mortificata o umiliata, perché subito la pazienza le somministra l'alimento necessario e vi forma un nodo più forte e stabile di perseveranza, né se è consolata ed innalzata si spinge troppo, perché la pazienza alimentando la perseveranza, si contiene nella moderazione senza uscire dai suoi limiti. Oltre di ciò siccome la pazienza è alimento, e fino a tanto che una persona si alimenta si può dire che tiene vita, non è morta,

³⁴ che produce l'incostanza = che l'incostanza produce

così l'anima fino a tanto che terrà pazienza godrà la vita della perseveranza”.

Giugno 5, 1905

Le croci sono fonti battesimali.

Questa mattina nel venire il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, le croci, le mortificazioni sono altrettante fonti battesimali, e qualunque specie di croce che va intinta nel pensiero della mia Passione, vi perde la metà dell'asprezza e vi diminuisce la metà del peso”.

E come lampo è scomparso. Onde io sono restata facendo certe adorazioni e riparazioni nel mio interno; e di nuovo è ritornato ed ha soggiunto:

“Qual non è la mia consolazione nel vedere rifatto in te ciò che la mia Umanità fece tanti secoli innanzi! Perché qualunque cosa che Io determinai che ciascuna anima facesse, fu fatta prima nella mia Umanità, e se l'anima Mi corrisponde, ciò che Io feci per essa lo rifà di nuovo in se stessa; se poi no, resta fatto solo in Me stesso ed Io ne provo un'amarezza inespriabile”.

Giugno 23, 1905

***Chi sta unito con l'Umanità di Gesù
si trova alla porta della sua Divinità.***

Continuando il mio solito stato, stavo pensando come morì Gesù Cristo, e che Lui non poteva in nessun modo temere la

morte, perché stando così unito con la Divinità, anzi trasmutato, già si trovava sicuro come uno nel suo proprio palazzo; ma per l'anima, oh, quanto è diverso! Mentre questi ed altri spropositi pensavo, il benedetto Gesù è venuto e mi ha detto:

“Figlia mia, chi si sta unito con la mia Umanità già si trova alla porta della mia Divinità, perché la mia Umanità è specchio all'anima, da cui riverbera la Divinità in essa; chi si trova ai riverberi di questo specchio, s'intende che tutto il suo essere è trasmutato in amore. Perché, figlia mia, tutto ciò che dalla creatura esce, anche il movimento degli occhi, delle labbra, il muovere dei pensieri e tutto il resto, tutto dovrebbe essere amore e fatto per amore, perché essendo il mio Essere tutto amore, dove trova amore assorbisco tutto in Me, e l'anima vi dimora in Me sicura, come uno nel suo proprio palazzo. Dunque qual timore può avere l'anima nel suo morire di venire a Me, se già si trova in Me?”

Luglio 3, 1905

Dichiarazioni di Gesù sullo stato di Luisa.

Continuando il mio solito stato, mi son trovata fuori di me stessa, e vi sono³⁵ trovata la Regina Mamma, col Bambino Gesù in braccia, che gli stava dando il suo dolcissimo latte; io nel vedere che il Bambino succhiava il latte dal petto della nostra Madre, pian piano l'ho tolto dal petto e mi sono messa io a succhiare. Nel vedermi far ciò, ambedue hanno sorriso della mia furberia, ma però mi hanno lasciato succhiare.

³⁵ ho

Onde dopo ciò la Regina Madre mi ha detto: “Prendi il tuo Carino e godilo”. Io me lo sono preso in braccia. In questo mentre, fuori si sentivano rumori di armi e Lui mi ha detto: “Questo governo cadrà”. Ed io: “Quando?” Toccandosi l’estremità della punta del dito ha soggiunto: “Un’altra punta di dito”. Ed io: “Chi sa innanzi a Voi quanto sarà questa punta di dito”. E Lui non mi ha dato retta, ed io non avendo voglia di sapere stavo dicendo: “Quanto vorrei conoscere la Volontà di Dio in riguardo a me!” E Lui mi ha detto:

“Tieni una carta?, ché ti scriverò Io stesso e dichiarerò la mia Volontà sopra di te”.

Io non tenevo e sono andata a cercarla e l’ho data, ed il Bambino scriveva:

“Dichiaro innanzi al Cielo ed alla terra che è mia Volontà che l’ho scelta vittima; dichiaro che Mi ha fatto donazione dell’anima e del corpo, ed essendo l’assoluto Padrone, quando a Me piace le partecipo le pene della mia Passione; ed Io in contraccambio le ho dato l’adito nella mia Divinità. Dichiaro che in quest’adito Mi prega ogni giorno per i peccatori, continuamente, e ne attinge un continuo flusso di vita a pro degli stessi peccatori”.

Ed ha scritto tant’altre cose che io non ricordo tanto bene, perciò le lascio. Io nel sentire ciò mi sono sentita tutta confusa, ed ho detto: “Signore, perdonate se mi rendo impertinente, questo che avete scritto non volevo saperlo, mi basta che lo sappiate Voi solo; quello che vorrei sapere è se è Volontà vostra che continui questo stato”. Io, nella mia mente continuamente: “Se è Volontà sua che venga il confessore a chiamarmi all’ubbidienza oppure è mia fantasia il tempo che perdo col confessore”, ma non ho voluto dirlo temendo di voler sapere troppo, convincendomi io stessa che se è Volontà sua una co-

sa, sarà Volontà sua l'altra. Ed il Bambino Gesù ha seguitato a scrivere:

“Dichiaro che è Volontà mia che continui in questo stato, che venga a chiamarti all'ubbidienza il confessore ed il tempo che perdi con lui, ed è Volontà mia che ti sorprenda il timore di non essere Volontà mia il tuo stato; questo timore e dubbio ti purifica da ogni minimo difetto”.

La Regina Madre e Gesù mi hanno benedetto e ho baciato loro la mano e mi sono trovata in me stessa.

Luglio 5, 1905

L'Umanità di Gesù è musica alla Divinità.

Continuando il mio solito stato, stavo continuando le mie solite operazioni interne, ed il benedetto Gesù, venendo, mi ha detto:

“Figlia mia, la mia Umanità è musica alla Divinità, perché tutte le mie operazioni formavano tanti tasti, da formare la musica più perfetta ed armoniosa, da ricreare l'udito divino; e l'anima che si uniforma alle mie stesse operazioni interne ed esterne, vi continua la musica della mia stessa Umanità alla Divinità”.

Luglio 18, 1905

L'anima non deve aprire il suo interno agli altri, solo al confessore.

Trovandomi nel solito mio stato, appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, quando un confessore manifesta il suo modo d’operare interno, alle anime, vi perde la foga di continuare ad operare, e l’anima conoscendo lo scopo che il confessore tiene sopra di essa, si renderà trascurata e snervata nel suo operare. Così l’anima se manifesta il suo interno agli altri, nello svelare il suo segreto svaporerà la foga, rimanendo tutta indebolita; e se ciò non accade con l’aprirsi al confessore, è perché la forza del Sacramento mantiene il vapore ed aumenta la forza e vi dimette³⁶ il suo suggello”.

Luglio 20, 1905

Quando una cosa da Dio è voluta e lasciata da uno, Dio la trasmette ad un altro: gli dà tutto ciò che era destinato per quello.

Questa mattina stavo pregando per un sacerdote infermo, stato mio direttore, e pensavo tra me: “Se avesse continuato la mia direzione, sarebbe stato infermo o no?” Ed il benedetto Gesù nel venire mi ha detto:

“Figlia mia, chi gode i beni che dentro d’una casa si trovano? Certo chi sta dentro; e ad onta che una persona è stata

³⁶ concede

prima dentro, sempre chi presentemente si trova vi gode. Come un padrone, fino a tanto che un servo ci sta con lui, lo paga e lo fa godere dei beni che nella sua casa ci sono; quando se ne va chiama un altro, lo paga e lo partecipa dei suoi beni. Così faccio quando una cosa da Me è voluta e lasciata da uno, la trasmetto ad un altro, dandogli tutto ciò che era destinato per quello. Dunque, se avesse continuato la tua direzione, stando il tuo stato di vittima avrebbe goduto dei beni che al suo stato è commesso a chi attualmente ti guida, quindi non sarebbe stato infermo. E se la guida presente, ad onta della sua sanità, non ottiene il resto che vuole, è perché non fa pienamente quello che voglio, e ad onta che gode dei beni, pure certi miei carismi non se li merita”.

Luglio 22, 1905

***Dio non guarda l'opera,
ma l'intensità dell'amore nell'operare.***

Stando infastidita per non poter fare certe mortificazioni, parendo che il Signore mi aborrisse perciò non permetteva che le facessi, il benedetto Gesù nel venire mi ha detto:

“Figlia mia, chi veramente Mi ama non si infastidisce mai di niente e tutte le cose cerca di convertire in amore. Per qual motivo volevi tu mortificarti? Certo per amor mio, ed Io ti dico: per amor mio mortificati e per amor mio prendi i sollievi, e l'uno e l'altro saranno innanzi a Me d'uguale peso. A seconda la dose di amore che contiene un'azione, fosse anche indifferente, così si aumenta il peso, perché Io non guardo l'opera, ma l'intensità dell'amore che l'operare contiene. Perciò non voglio nessun fastidio in te, ma sempre pace, perché i

fastidi, le turbazioni, è sempre l'amor proprio che vuol uscire a regnare, o il nemico per far danno”.

Agosto 9, 1905

Effetti della pace e della turbazione.

Continuando il mio solito stato, mi sentivo un po' turbata, ed il benedetto Gesù nel venire mi ha detto:

“Figlia mia, l'anima in pace e che tutto il suo essere tende tutto in Me, gocciola dall'anima gocce di luce e vi cadono sulla mia veste e formano il mio ornamento; invece l'anima turbata gocciola tenebre e formano l'ornamento diabolico. Non solo, ma il turbamento impedisce il cammino alla grazia, e la rende³⁷ inabile ad operare il bene”.

Poi ha soggiunto: “Se l'anima ad ogni cosa si turba, è segno che è piena di se stessa; se poi ad una cosa che le succede si turba e ad un'altra no, è segno che ha qualche cosa di Dio, ma ci sono molti vuoti da riempire; se poi niente la turba, è segno che tutta è riempita di Dio. Oh, quanto male fa il turbamento all'anima, fino a respingere Iddio ed a riempirla tutta di se stessa!”

³⁷ la rende = rende l'anima

Agosto 17, 1905

Tutta la gloria di un'anima è sentirsi dire che [di] tutto ciò che tiene niente è suo, ma tutto è di Dio.

Continuando il mio solito stato vedevo la Regina Mamma, e diceva a Nostro Signore:

“Venga, venga nel suo giardino a deliziarsi”, parendo che indicava me.

Io nel sentire ciò mi sentivo piena di rossore e dicevo tra me: Io non ho mica niente di bene, come si potrà deliziare?” Mentre ciò pensavo il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, perché arrossisci? Tutta la gloria di un'anima è sentirsi dire che [di] tutto ciò che tiene niente è suo, ma tutto è di Dio. Ed Io in contraccambio le dico che tutto ciò che è mio è suo”.

E mentre ciò diceva, pareva che il mio piccolo giardino, fatto da Lui stesso, s'univa col suo grandissimo che teneva nel suo Cuore e se ne faceva uno solo; e ci deliziavamo insieme. E dopo mi sono trovata in me stessa.

Agosto 20, 1905

La grazia prende tante immagini intorno all'anima, quante sono le perfezioni e virtù divine.

Questa mattina il benedetto Gesù nel venire mi ha detto:

“Figlia mia, se l'anima in tutte le sue azioni opera tutto per Dio e per piacere solo a Dio, la grazia vi entra da tutte le parti nell'anima; come [in] una casa quando vi sono aperti

balconi, porte, finestre, la luce del sole vi entra da tutte le parti, e vi gode tutta la pienezza della luce, così l'anima vi gode tutta la pienezza della luce divina. E questa luce con la corrispondenza dell'anima si va sempre aumentando, fino a diventare tutta luce; ma se poi fa diversamente, la luce vi entra dalle fessure e nell'anima tutto è tenebre.

Figlia mia, [a] chi Mi dà tutto, do tutto; onde la mia grazia, non essendo capace l'anima di ricevere tutto insieme il mio Essere, vi prende tante immagini intorno all'anima, quante sono le perfezioni e virtù mie. Quindi vi prende l'immagine della bellezza e vi comunica la luce della bellezza nell'anima, l'immagine della sapienza e comunica la luce della sapienza, l'immagine della bontà e comunica la bontà; l'immagine della santità, della giustizia, della fortezza, della potenza, della purità, e vi comunica la luce della santità, della giustizia, fortezza, potenza e purità, e così di tutto il resto; sicché l'anima è tempestata non da un sole, ma da tanti soli quante sono le mie perfezioni. E queste immagini vi sono intorno ad ogni anima; solo che per chi sta aperta e vi corrisponde stanno tutte in attività, lavorando; per chi no, vi stanno come addormentate per quelle anime, sicché o poco o niente possono adoperare la loro attività”.

Agosto 22, 1905

Chi divide con Gesù il peso delle sue sofferenze, cioè il lavoro della sua Redenzione, viene a partecipare al guadagno del lavoro della Redenzione.

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena è venuto il mio adorabile Gesù e mi ha trasportato fuori di me stessa e mi partecipava le sue sofferenze, e poi mi ha detto:

“Figlia mia, quando due persone si dividono insieme il peso di un lavoro, insieme dividono la mercede che hanno di quel lavoro, e l’uno e l’altro possono far bene a chi vogliono con quella mercede. Onde dividendo tu con Me il peso delle mie sofferenze, cioè il lavoro della mia Redenzione, vieni a partecipare al guadagno del lavoro della Redenzione; ed essendo divisa tra Me e te la mercede delle nostre pene, [come] Io posso far bene a chi voglio in generale ed anche in modo speciale, così tu sei libera di far bene a chi vuoi, della mercede che a te spetta. Ecco il guadagno di chi divide con Me le mie pene, che solo è concesso allo stato di vittima, ed il guadagno di chi gli sta più da vicino, ché, stando vicino, più facilmente partecipano ai beni che uno possiede. Perciò, figlia mia, rallegrati quando più ti partecipo le mie pene, ché più grande sarà la porzione della tua mercede”.

Agosto 23, 1905

*Se l’anima fa tutto per Dio,
rimane estinta nella fiamma dell’amore divino.
Il pensare a se stesso non è mai virtù, ma sempre vizio.*

Continuando il mio solito stato, il mio benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, se l’anima fa tutto per Me imita quelle piccole farfalle che girano e rigirano intorno ad una fiamma e rimangono estinte in quella stessa fiamma. Così l’anima, a seconda il profumo delle sue azioni, dei suoi movimenti e desideri [che] offre a Me, così l’anima Mi gira d’intorno, or agli occhi, or al volto, or alle mani, or al Cuore, a seconda le diverse offerte che Mi va facendo e col suo continuo girare intorno a Me

rimane tutta estinta nella fiamma del mio amore, senza toccare le fiamme del Purgatorio”.

Poi è scomparso, ed essendo ritornato ha soggiunto:

“Il pensare a se stesso è lo stesso che uscire da Dio e ritornare a vivere in se stesso. Poi il pensare a se stesso non è mai virtù, ma sempre vizio, fosse pure sotto aspetto di bene”.

Agosto 25, 1905

Le vere virtù devono avere le radici nel Cuore di Gesù ed essere svolte nel cuor della creatura.

Questa mattina nel venire il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, l’anima deve soggiornare nel mio Cuore, e le stesse virtù, deve fare in modo che le radici stiano nel mio Cuore e svolgerle nel cuor suo. Altrimenti ci può avere le virtù naturali oppure di simpatia, le quali si chiamano virtù a tempo e a circostanze, e sono mutabili; mentre le virtù che la radice è fissa nel mio Cuore e svolta nell’anima, sono stabili e si adattano a tutti i tempi ed a tutte le circostanze e sono eguali per tutti. Invece quelle altre no; ed avviene che si sentono una carità illimitata per una persona, ossia ad un tempo sono tutto fuoco, fanno dei veri sacrifici, vorrebbero mettere la vita; se ne presenta un’altra, se occorre più bisognosa della prima, in un momento si cambia la scena, si fanno di gelo, neppure vogliono fare il sacrificio né di sentire né di dire una parola, sono svogliati e ne la rimandano esacerbata, indispettita. È forse questa carità che la radice è fissa nel mio Cuore? No certo! Anzi è carità viziosa, tutta umana e di simpatia, che ad un momento pare che fiorisce, ad un altro momento secca e sparisce.

Un'altra è ubbidiente ad una persona, sottomessa, umile, si fa un cencio, in modo che quella persona può farne ciò che vuole; ad un'altra è disubbidiente, ricalcitante, superba. È, questa, ubbidienza che esce dal mio Cuore? che ubbidii a tutti, fino agli stessi carnefici? No, certo!

Un altro è paziente in certe occasioni, fosse pure sofferenze serie, pare un agnello che neppure apre la bocca per lamentarsi; ad un'altra sofferenza, forse più piccola, monta in furia, si irrita, impreca. È questa forse la pazienza che la radice è fissa nel mio Cuore? No, certo!

Un'altra, un giorno è tutta fervorosa, prega sempre, fino a trasgredire i doveri del proprio stato; un altro giorno ha ricevuto un incontro un po' dispiacente, si sente fredda, abbandona affatto la preghiera fino a trasgredire i doveri d'una cristiana, le preghiere d'obbligo. È forse lo spirito mio di preghiera questo, che giunsi fino a sudar Sangue, a sentirmi l'agonia della morte, e pure non tralasciai un sol momento la preghiera? No, certo; e così di tutte le altre virtù.

Solo le virtù che sono radicate nel mio Cuore ed innestate nell'anima, sono stabili e fanno permanenza e risplendono piene di luce; le altre, mentre compariscono virtù, sono vizi, compariscono luce e sono tenebre”.

Detto ciò è scomparso, e continuando a desiderarlo è ritornato ed ha soggiunto:

“L'anima che Mi desidera sempre s'imbeve di Me continuamente, ed Io sentendomi imbevuto dall'anima M'imbevo [del]l'anima in modo che dovunque Mi volgo la trovo coi suoi desideri e la tocco continuamente”.

Agosto 28, 1905

***Il Cuore di Gesù si lega coi cuori umani
e questi prendono tutto dal Cuor di Lui, fino la sua stessa
vita, se Gli corrispondono.***

Questa mattina il mio adorabile Gesù nel venire mi faceva vedere il suo amabilissimo Cuore, e da dentro vi uscivano come tanti fili lucenti d'oro, d'argento, rossi, e pareva che formavano una rete; e filo per filo legava tutti i cuori umani. Io sono rimasta incantata nel vedere ciò, e Lui mi ha detto:

“Figlia mia, il mio Cuore si lega con questi fili tutti gli affetti, i desideri, i palpiti, l'amore, e fin la stessa vita dei cuori umani, in tutto simili al mio Cuore umano, solo diverso nella santità. Ed avendoli legati, dal Cielo a seconda che si muovono i desideri miei, il filo dei desideri eccita i desideri loro; se si muovono gli affetti, il filo degli affetti muove gli affetti loro; se amo, il filo dell'amore eccita l'amor loro, ed il filo della mia vita dà loro la vita. Oh, che armonia tra il Cielo e la terra, tra il mio Cuore ed i cuori umani! Ma questo l'avvertono solo chi Mi corrisponde; ma chi ripugna coll'efficacia della loro volontà, niente avvertono e mandano a vuoto le operazioni del mio Cuore umano”.

Settembre 4, 1905

***In tutti i tempi Dio ha tenuto le anime
dalle quali ha ricevuto, per quanto può una creatura,
lo scopo della Creazione, Redenzione e Santificazione.***

Continuando il mio solito stato, il mio adorabile Gesù mi faceva vedere la sua Sacratissima Umanità, tutte le sue piaghe,

le sue pene; e da dentro le sue piaghe, fin dalle sue gocce di Sangue, uscivano tanti rami carichi di frutti e fiori, e pareva che mi comunicava le sue sofferenze e tutti i suoi rami carichi di fiori e frutti. Io sono rimasta meravigliata nel vedere la bontà di Nostro Signore che mi partecipava tutti i suoi beni, senza escludermi di niente, di tutto ciò che Lui conteneva; ed il benedetto [Gesù] mi ha detto:

“Figlia diletta mia, non ti meravigliare di ciò che vedi, perché non sei sola o unica, perché in tutti i tempi vi ho tenuto le anime che, per quanto può una creatura, in qualche modo perfettamente potessi ricevere lo scopo della mia Creazione, Redenzione e Santificazione, e potesse la creatura ricevere tutti i beni per cui l’ho creato³⁸, redento e santificato. Altrimenti se Io non avessi, in ogni tempo, fosse pure una sola [creatura], si renderebbe frustranea³⁹ tutta la mia opera, almeno per qualche tempo. Questo è ordine della mia Provvidenza, della mia Giustizia e del mio Amore, che in ogni tempo vi tenessi almeno una sola che Io potessi parteciparle tutti i beni, e che la creatura Mi desse tutto ciò che Mi deve come creatura; altrimenti a che pro mantenere il mondo? In un momento lo sconquasserei.

E perciò appunto Mi scelgo le anime vittime che, come la divina Giustizia trovò in Me tutto ciò che dovrebbe trovare in tutte le creature e Mi partecipò tutti insieme i beni che avrebbe partecipato a tutte le creature in modo che la mia Umanità conteneva tutto, così nelle vittime trovo tutto in loro e a loro partecipo tutti i miei beni.

Nel tempo della mia Passione vi ebbi la mia carissima Madre che, mentre Le partecipavo tutte le mie pene e tutti i

³⁸ l’ho creato = ho creato l’uomo

³⁹ inutile (*dal latino*: frustra)

miei beni, Essa come creatura era attentissima a radunare in Sé tutto ciò che Mi avrebbero fatto le creature; quindi Io trovavo in Lei tutta la mia soddisfazione e tutta la gratitudine, il ringraziamento, la lode, la riparazione, la corrispondenza che dovevo trovare in tutti gli altri. Poi veniva la Maddalena, Giovanni, e così in tutti i tempi della Chiesa. Onde per fare che dette anime Mi fossero più gradite e potessi sentirmi tirato a dar loro tutto, le prevengo prima e poi nobilito loro l'anima, il corpo, il tratto e fin la voce, in modo che una sola parola ha tanta forza, è tanto graziosa, dolce, penetrante, che tutto Mi commuove e M'intenerisce, Mi cambia; e dico: 'Ah, è questa la voce della mia diletta, non posso fare a meno di ascoltarla, sarebbe come se volessi negare a Me stesso ciò che vuole! Se non debbo ascoltarla Mi conviene toglierle la volontà di farla parlare, ma mandarla vuota non mai'. Sicché tra essa e Me passa tale elettricità d'unione, che l'anima stessa non tutto può comprendere in questa vita, sebbene lo comprenderà con tutta chiarezza nell'altra".

Settembre 6, 1905

Il male della disattenzione.

Questa mattina dopo aver molto stentato, vedevo Nostro Signore crocifisso, ed io stavo baciando le piaghe delle sue mani e riparando e pregando che santificasse, perfezionasse, purificasse tutte le opere umane per amor di quanto aveva sofferto nelle sue santissime mani; ed il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, le opere che più inaspriscono le mie mani e che più Mi amareggiano ed allargano le mie piaghe, sono le opere buone fatte con disattenzione, perché la disattenzione

toglie la vita all'opera buona, e le cose che non hanno vita sono sempre prossime a marcire; quindi a Me Mi fanno nausea, ed all'occhio umano è più scandalo l'opera buona fatta senza attenzione che lo stesso peccato, poiché il peccato si sa ch'è tenebre e non è meraviglia che le tenebre non danno luce, ma l'opera buona ch'è luce e dà tenebre, offende tanto l'occhio umano che non sa più dove trovare la luce; e quindi trova un ingombro nella via del bene”.

Settembre 8, 1905

***La vera carità è
fare il bene al prossimo perché è immagine di Dio.***

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, la vera carità è quando facendo il bene al prossimo, lo [si] fa perché è mia immagine. Tutta la carità che esce da questo ambiente non si può dire carità; se l'anima vuole il merito della carità, non deve mai uscire da questo ambiente di riguardare in tutto la mia immagine. [È] tanto vero che sta in questo la vera carità, che la stessa carità mia non esce mai da questo ambiente. Tanto amo la creatura perché immagine mia, e se col peccato deforma questa immagine mia, non Mi sento più d'amarla, anzi l'aborrisco; e tanto conservo le piante, gli animali, perché servono alle mie immagini; e la creatura deve modificare tutta se stessa all'esempio del suo Creatore”.

Settembre 17, 1905

Come si può partecipare ai dolori della Regina Mamma.

Essendo stata molto sofferente per la privazione del mio dolcissimo Gesù, questa mattina, giorno dei dolori di Maria Santissima, dopo avere in qualche modo stentato, è venuto e mi ha detto:

“Figlia mia, che vuoi che tanto Mi brami?”

Ed io: “Signore, quello che tenete per Voi, quello bramo per me”.

E Lui: “Figlia mia, per Me tengo spine, chiodi e croce”.

Ed io: “Ebbene, quello voglio per me”. E mi ha dato la sua corona di spine e mi partecipava i dolori della croce; e dopo ha soggiunto:

“Tutti possono partecipare ai meriti ed ai beni che fruttificavano i dolori in mia Madre. Chi anticipatamente si mette nelle mani della Provvidenza, offrendosi a patire qualunque sorta di pene, miserie, malattie, calunnie e tutto ciò che il Signore disporrà sopra di essa, viene a partecipare al primo dolore della profezia di Simeone. Chi attualmente si trova nelle sofferenze e sta rassegnato e si tiene più stretto con Me, non Mi offende, è come Mi salvasse dalle mani di Erode e sano e salvo Mi custodisce nell’Egitto del suo cuore, e quindi partecipa al secondo dolore. Chi si trova abbattuta di animo, arida e priva della mia presenza e sta salda e fedele ai suoi soliti esercizi, anzi prende occasione come amarmi e cercarmi di più senza stancarsi, viene a partecipare ai meriti e beni che acquistò la mia Madre nel mio smarrimento. Chi in qualunque occasione si trova, specie di vedermi offendere gravemente, disprezzato, calpestato, e cerca di ripararmi, di compatirmi e di

pregare per quegli stessi che Mi offendono, è come se incontrassi in quell'anima la mia stessa Madre che, se avesse potuto Mi liberava dai miei nemici; e vi partecipa al quarto dolore. Chi crocifigge i suoi sensi per amore della mia Crocifissione e cerca di ricopiare in sé le virtù della mia Crocifissione, vi partecipa al quinto. Chi sta in continua attitudine d'adorare, di baciare le mie piaghe, di riparazione, di ringraziamento ed altro, a nome di tutto l'uman genere, è come se Mi tenesse nelle sue braccia come Mi tenne la Madre mia quando fui depresso dalla croce, e vi partecipa al sesto dolore. Chi si mantiene in grazia mia e vi corrisponde, e non dà a nessun altro ricetta nel proprio cuore che a Me solo, è come Mi seppellisse nel centro del cuore, e vi partecipa al settimo”.

Ottobre 10, 1905

Il segno che l'anima è perfettamente stretta ed unita con Gesù: se è riunita con tutti i prossimi.

Stando molto afflitta per gli stenti che il benedetto Gesù mi fa soffrire nell'aspettarlo, questa mattina nel farsi vedere appena, mi ha detto:

“Figlia mia, mi dispiace il tuo dispiacere e il vederti come immersa in amara afflizione per la mia privazione. Sento tanta pena della tua afflizione, specie che è per causa mia, che la sento come se fosse mia propria; ed è tanto grande, che se si uniscono insieme tutte le afflizioni degli altri, non Mi farebbero tanta pena come la tua sola, perché è solo per causa mia. Perciò mostrami il tuo volto ilare e fammi vedere che sei contenta”.

Poi si è stretto forte con me ed ha soggiunto:

“Il segno che l’anima è perfettamente stretta ed unita con Me, [è] se è riunita con tutti i prossimi. Come nessuna nota scordante e frammischiate deve esistere con quelli che sono in terra visibili, così nessuna nota scordante di disunione può esistere coll’invisibile Iddio”.

Ottobre 12, 1905

*La conoscenza di se stessa
vuota l’anima di se stessa e la riempie di Dio.*

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, la conoscenza di se stessa vuota l’anima di se stessa e la riempie di Dio. Non solo; nell’anima ci sono tanti ripostigli e, tutto ciò che nel mondo si vede, a seconda il concetto che [l’anima] si forma, così, chi più, chi meno, prendono posto in questi ripostigli.

Ora l’anima che conosce se stessa ed è ripiena di Dio, conoscendo che essa è un nulla, anzi [conoscendosi] per un vaso fragile, marcioso, puzzolente, ben si guarda di fare entrare nel suo interno altro marciume fetente, quali sono le cose che nel mondo si veggono. Sarebbe ben pazzo colui che, avendo una piaga marciosa va radunando altro marciume per metterlo sulla sua piaga.

Ora conoscere se stessa porta con sé la conoscenza delle cose del mondo, quindi come tutto è vanità, fugacità, beni solo mascherati, inganni, incostanza di creatura; onde conoscendo quali sono le cose in se stesse, ben si guarda dal farle entrare in se stessa, e tutti quei ripostigli vi restano ripieni delle virtù di Dio”.

Ottobre 16, 1905

*Quanto più l'anima
si avvicina all'amore di Dio, più perderà le virtù.*

Avendo letto un libro che trattava delle virtù, guardando me stessa stavo impensierita ché non vedevo in me nessuna virtù; se non fosse solo che voglio amarlo, Lo voglio, vi amo e voglio essere amata da Gesù benedetto, niente, niente esisteva in me di Dio. Or trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, quanto più l'anima giunge al termine per avvicinarsi alla fonte d'ogni bene qual è il vero e perfetto amore di Dio, dove tutto resterà sommerso e solo l'amore galleggerà per essere il motore di tutto, così l'anima perderà tutte le virtù che ha praticato per il viaggio, per rinchiudere tutto nell'amore e riposarsi di tutto per solo amare. Non vi sperdono tutto i beati nel Cielo per solo amore? Così l'anima, più cammina, meno sente il diverso lavorio delle virtù, perché l'amore investendole tutte, le converte tutte in sé, tenendole in se stesso a riposo come tante nobili principesse, lavorando lui solo e dandole vita a tutte. E mentre l'anima non le avverte, nell'amore le trova tutte, ma però più belle, più pure, più perfette, più nobilitate; e se l'anima lo avverte è segno che sono divise dall'amore.

Come per esempio: uno riceve un comando e l'anima esercita l'ubbidienza per ubbidire a quel tale, per acquistare la virtù, per sacrificare la volontà propria, e tant'altre ragioni che ci possono essere; ora, facendo così già si avverte che si esercita l'ubbidienza, si sente la fatica, il sacrificio che porta con sé questa virtù. Un'altra ubbidisce, non per ubbidire a quel tale né per altre ragioni, ma conoscendo che Iddio si dispiace-

rebbe della sua disubbidienza, guarda Dio in quel che comanda e per amor suo sacrifica tutto ed ubbidisce. L'anima non avverte, in questo, che obbedisce, ma solo che ama, perché solo per amore ha ubbidito; altrimenti avrebbe disubbidito lo stesso; e così di tutto il resto.

Quindi, coraggio al cammino! Ché quanto più si cammina, tanto più presto anche di qua pregusterai la beatitudine eterna del solo e vero amore!”

Ottobre 18, 1905

*Il tutto sta nell'accrescere l'amore
e starsi vicino a Gesù.*

Questa mattina trovandomi nel solito mio stato, è venuto Gesù tutto all'improvviso e mi ha detto:

“Figlia mia, che stoltezza! Anche nelle cose sante pensano come contentare se stessi! Se nelle cose sante Mi fanno sfuggire, dove Io troverò un posto nelle azioni delle mie creature? Che inganno! Mentre il tutto sta nel prevenire le azioni dell'amore, nell'eseguirle, radunare quante più cose può per accrescere l'amore, e starsi tanto vicino a Me per bere alla sorgente del mio amore, per immergersi tutto nel mio amore. Eppure, che abbaglio! Fanno tutto diversamente”.

Detto ciò è scomparso.

Ottobre 20, 1905

***La Giustizia divina
converte il fuoco del peccato in fuoco di castigo.***

Trovandomi nel solito mio stato, dopo avere molto stentato, quando appena è venuto il benedetto Gesù, quasi in atto di mandare flagelli, mi ha detto:

“Figlia mia, il peccato è fuoco, la mia Giustizia è fuoco. Or, dovendo la mia Giustizia mantenersi sempre uguale, sempre giusta nel suo operare e non ricevere in Sé nessun fuoco profano, quando il fuoco del peccato vuole unirsi al suo, lo versa sulla terra convertendolo in fuoco di castigo”.

Ottobre 24, 1905

***Le miserie dell’umana natura
servono per riordinare in essa l’ordine di tutte le virtù.***

Considerando la mia miseria, la debolezza della natura umana, mi sentivo d’essere un oggetto tanto abominevole a me stessa, ed immaginavo come più sono abominevole innanzi a Dio, e dicevo tra me: “Signore, come si è fatta brutta la natura umana!” Or, venendo, quando appena mi ha detto:

“Figlia mia, niente è uscito dalle mie mani che non sia buono, anzi ho creato la natura umana bella e speciosa e, se l’anima la vede fangosa, marciosa, debole, abominevole, questo serve alla natura umana come serve il letame alla terra, che chi non capisce il tutto direbbe: ‘Pazzo è costui che imbratta il terreno di queste lordure’, mentre chi capisce sa che quelle lordure servono a fecondare la terra, a far crescere le piante e rendere più belle e saporite le frutta. Onde ho creato l’umana

natura con queste miserie⁴⁰ per riordinare in essa l'ordine di tutte le virtù, altrimenti resterebbe senza esercizio di vere virtù”.

Onde vedevo nella mia mente l'umana natura come se fosse tutta piena di buchi, ed in questi buchi si stava la marcia, il fango, e da dentro vi uscivano rami carichi di fiori e frutti. Quindi comprendevo che il tutto sta all'uso che ne facciamo, anche delle stesse miserie.

Novembre 2, 1905

***L'anima deve uniformarsi alla Divina Volontà;
e l'anima che si comporta in questo modo,
Gesù la fa vivere di Lui ed in Lui.***

Trovandomi nel solito mio stato, stavo molto afflitta per la privazione del mio adorabile Gesù, e stavo dicendo: “Ah, Signore, io non voglio altro che Te, non altro contento io trovo che in Te solo, e Tu mi hai lasciato così crudelmente?” Mentre ciò dicevo, è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto:

“Ah, così è, Io solo sono il tuo contento! Ed Io trovo tutto il mio contento in te; sicché se non avessi altro, tu sola Mi renderesti felice. Figlia mia, un po' di pazienza finché incominciano le guerre, che poi ci metteremo in ordine come prima”.

Ed io, senza sapere che cosa dicevo io stessa, ho detto: “Signore, fatele incominciare”. Ma subito ho soggiunto: “Signore, ho sbagliato”.

⁴⁰ queste miserie = questi vuoti

E Lui: “La tua volontà dev’essere la Mia, niente devi volere ancorché fosse cosa santa, che non sia uniforme alla mia Volontà. Nel giro della mia Volontà voglio che tu giri sempre, senza uscirne un istante, per poterti rendere padrona di Me stesso. Voglio Io la guerra? Anche tu. E [al]l’anima che si comporta in questo modo, Io vi faccio del mio Essere un circolo intorno ad essa, in modo da farla vivere di Me ed in Me”.

Ed è scomparso.

Novembre 6, 1905

Gesù nelle sue pene, il suo scopo era principalmente compiacere in tutto e per tutti il Padre, e poi la redenzione delle anime.

Pensando alla Passione di Nostro Signore dicevo tra me stessa: “Quanto vorrei entrare nell’interno di Gesù Cristo per poter vedere tutto ciò che Lui faceva e per vedere ciò che più gradiva al suo Cuore, per poterlo fare anch’io e mitigare le sue pene coll’offrirgli ciò che più gradiva!” Mentre ciò dicevo, il benedetto Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

“Figlia mia, il mio interno era occupato, in quelle pene, principalmente a compiacere in tutto e per tutti il mio caro Padre, e poi la redenzione delle anime; e la cosa che più gradiva il mio Cuore era il vedere il compiacimento che Mi mostrava il Padre vedendomi tanto soffrire per amor suo, in modo che tutto radunava in Sé, neppure un fiato, un sospiro andò disperso, ma tutto raccolse per potersi compiacere e mostrarmi il suo compiacimento. Ed Io ero tanto soddisfatto di questo, che se non avessi altro, il solo compiacimento del Padre Mi bastava a rendermi soddisfatto di ciò che pativo; mentre da parte delle

creature, molto, molto della mia Passione andò disperso. E tanto era il compiacimento del Padre, che a torrenti versava nella mia Umanità i tesori della Divinità. Perciò accompagna la mia Passione in questo modo, ché Mi darai molto gusto”.

Novembre 8, 1905

***L'anima che si rassegna alla Divina Volontà
giunge a fare di Dio il suo cibo prelibato.***

Avendo molto stentato, quando appena è venuto mi ha detto:

“Figlia mia, all’anima che si rassegna alla mia Volontà succede come a quel tale che avvicinandosi a vedere un bel cibo sente il desiderio di mangiarlo, ed eccitandosi il desiderio passa a gustare quel cibo e trasmutarlo nella sua carne e nel suo sangue. Se non avesse visto il bel cibo non poteva venire il desiderio, non poteva sentire il gusto, e ne seguiva col rimangersi digiuno.

Ora, così è la rassegnazione all’anima: mentre si rassegna, nello stesso rassegnarsi vi scorge una luce divina e questa luce snebbia ciò che impedisce di vedere Dio; e vedendolo desidera di gustare Dio e, mentre Lo gusta sente come se Lo mangiasse, in modo che se Lo sente tutto trasmutato in sé lo stesso Dio. Onde ne segue che il primo passo è il rassegnarsi, il secondo è il desiderio di fare in tutto la Volontà di Dio, il terzo farne suo cibo prelibato quotidianamente, il quarto è consumare la Volontà di Dio nella sua. Ma se non fa il primo passo, vi resterà digiuno di Dio”.

Dicembre 12, 1905

La parola di Dio è parola feconda che germina virtù.

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, quando la creatura opera il bene, parte da essa una luce che va al Creatore, e questa luce dà gloria al Creatore della luce ed abbellisce d’una bellezza divina l’anima”.

Poi vedevo il confessore che prendeva il libro da me scritto per leggerlo, ed insieme stava Nostro Signore che diceva:

“La mia parola è pioggia e, come la pioggia feconda la terra, così il segno per conoscere se ciò che sta scritto in questo libro è pioggia della mia parola, [è] se è parola feconda che germina virtù”.

Dicembre 15, 1905

Gesù volle essere crocifisso ed innalzato in croce per fare che le anime, a seconda che lo vogliano, Lo trovino.

Continuando il mio solito stato, stavo pensando alla Passione di Gesù benedetto; e facendosi vedere crocifisso mi partecipava un poco dei suoi dolori, dicendomi:

“Figlia mia, volli essere crocifisso ed innalzato in croce per fare che le anime, a seconda che Mi vogliano, Mi trovino. Sicché, uno Mi vuole maestro ché sente la necessità di essere ammaestrato, ed Io Mi abbasso ad insegnargli, tanto le cose piccole quanto le più alte e sublimi, da farlo il più dotto. Un altro geme nell’abbandono, nell’oblio, vorrebbe trovare un padre, viene ai piedi della mia croce ed Io Mi faccio Padre, dan-

dogli l'abitazione nelle mie piaghe, per bevanda il mio Sangue, per cibo le mie carni e per eredità il mio stesso Regno. Quell'altro è infermo e già Mi trova Medico, che non solo lo guarisco, ma gli do i rimedi sicuri per non più cadere nelle infermità. Quest'altro è oppresso da calunnie, da disprezzi: ai piedi della mia croce trova il suo Difensore, fino a restituirgli le calunnie, i disprezzi, in onori divini; così di tutto il resto. Sicché, chi Mi vuole giudice Mi trova Giudice; chi amico, chi sposo, chi avvocato, chi sacerdote, tale Mi trovano.

Perciò volli essere inchiodato mani e piedi, per non oppormi a nulla di ciò che vogliono, per farmi come Mi vogliono; ma guai [a] chi, vedendo che Io non posso muovermi neppure un dito, ardiscono d'offendermi!"

Mentre ciò diceva, ho detto: "Signore, chi sono quelli che più vi offendono?" E Lui ha soggiunto:

"Quelli che mi danno più da soffrire sono i religiosi, i quali vivendo nella mia Umanità Mi tormentano e Mi lacerano le mie carni nella mia stessa Umanità; mentre chi vive da fuori della mia Umanità, Mi lacera da lontano".

Gennaio 6, 1906

*La preghiera è musica all'udito di Gesù,
specialmente se è di un'anima uniformata alla sua Volontà.*

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto il mio benedetto Gesù e, nell'atto che stavo pregando, tutta stringendomi mi ha detto:

"Figlia mia, la preghiera è musica al mio udito, specialmente quando un'anima è tutta uniformata alla mia Volontà, in modo che non si scorge in tutto il suo interno che una continua

attitudine di vita di Volontà Divina. [Da] quest'anima è come se uscisse un altro Dio e Mi facesse questa musica. Oh, come è dilettevole, trovando chi Mi rende la pariglia e può rendermi gli onori divini! Solo chi vive nel mio Volere può giungere a tanto, ché tutto il resto delle anime, ancorché facessero e pregassero molto, saranno sempre cose e preghiere umane che faranno, non già divine, quindi non avranno quella potenza e quell'attrattiva al mio udito!"

Gennaio 14, 1906

*Gesù forma la sua immagine
nella luce che esce dall'anima.*

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù, mi ha detto:

“Figlia mia, Io non son contento quando escono dall'anima barlumi di luce, ma voglio che sia luce il pensiero, luce la parola, luce il desiderio, luce le opere, luce i passi, e queste luci unite insieme formino un sole, ed in questo sole viene formata tutta la mia immagine. E questo succede quando [l'anima] fa tutto tutto per Me: diventa tutta luce. E siccome chi vuole entrare dentro la luce solare non trova ostacolo di potervi entrare, così Io non trovo ostacolo in questo sole che la creatura ha formato di tutto il suo essere. Invece chi non è tutta luce, ci trovo molti impedimenti per formare la mia immagine”.

Gennaio 16, 1906

*Chi vive nell'ambiente della Volontà Divina
sta a porto di tutte le ricchezze.*

Continuando il mio solito stato, per poco è venuto il mio benedetto Gesù e mi ha detto:

“Alla verità nessuno può resistere, né l'uomo può dire che non è verità; per quanto cattivo e stupido, non può dire uno che il bianco è nero e che il nero è bianco, che la luce è tenebre e che le tenebre sono luce; solo che, chi l'ama l'abbraccia e la mette in opera e, chi non l'ama ne resta conturbato e tormentato”.

E come lampo è scomparso; e dopo poco è ritornato ed ha soggiunto:

“Figlia mia, chi vive nell'ambiente della mia Volontà sta a porto di tutte le ricchezze, e chi vive fuori di questo ambiente della mia Volontà sta a porto di tutte le miserie. Perciò si dice nel Vangelo che a chi tiene sarà dato e a chi non tiene sarà tolto quel poco che tiene: perché chi vive nella mia Volontà, stando a porto di tutte le ricchezze non è maraviglia che si andrà sempre più arricchendo di tutti i beni, perché vive in Me come nella propria casa, ed Io, tenendolo in Me, sarò forse avaro? Non andrò di giorno in giorno, or dandole un favore, or un altro e mai cesserò di darle fino a tanto che non l'avrò partecipato di tutti i miei beni? Sì, certo! Invece chi vive a porto delle miserie, fuori della mia Volontà, già per se stessa la propria volontà è la più grande delle miserie e distruggitrice d'ogni bene; che maraviglia dunque che se tiene qualche poco di bene, non avendo contatto con la mia Volontà e, vedendolo inutile in quell'anima, le venga tolto?”

* *
* *
* FIAT! FIAT! *
* FIAT! *
* *
* *

INDICE

	pag.
Novembre 1, 1903 - <i>Quando l'anima fa tutte le sue azioni per il solo fine d'amare Gesù, cammina sempre di giorno, mai per lei è notte</i>	5
Novembre 8, 1903 - <i>Gesù dice come dev'essere l'amore del prossimo</i>	6
Novembre 10, 1903 - <i>Come il vero amore dimentica se stesso</i>	7
Novembre 16, 1903 - <i>Non c'è sacrificio senza rinnegamento di se stesso, ed il sacrificio e il rinnegamento di sé fa nascere l'amore più puro e perfetto</i>	8
Novembre 19, 1903 - <i>Mentre si è niente, si può essere tutto ...</i>	8
Novembre 23, 1903 - <i>Non c'è bellezza che [sia] eguale al patire solo per Dio</i>	9
Novembre 24, 1903 - <i>Come ogni parola di Gesù sono tanti anelli di grazia</i>	10
Dicembre 3, 1903 - <i>Con la Divina Volontà siamo tutto e senza di Essa siamo niente</i>	11
Dicembre 5, 1903 - <i>Come il santo desiderio di ricevere Gesù supplisce il Sacramento, facendo che l'anima respiri Dio e che Dio respiri l'anima</i>	11
Dicembre 10, 1903 - <i>Chi cerca il Signore, ogni volta riceve una tinta, un lineamento divino</i>	12

Dicembre 17, 1903 - <i>Il vero spirito d'adorazione consiste in questo: che la creatura sperda se stessa e si trovi nell'ambiente divino e adori tutto ciò che opera Dio e con Lui si unisca</i>	13
Dicembre 21, 1903 - <i>Gloria che gode in Cielo la Celeste Mamma</i>	14
Dicembre 22, 1903 - <i>La Croce forma l'incarnazione di Gesù nel seno delle anime e l'incarnazione dell'anima in Dio</i>	15
Dicembre 24, 1903 - <i>Il desiderio fa sì che Gesù faccia le sue nascite nell'anima</i>	17
Dicembre 28, 1903 - <i>Come tutte le vite stanno in Cristo</i>	18
Gennaio 6, 1904 - <i>La razza umana è tutta una famiglia: quando uno fa qualche opera buona e la offre a Dio, tutta l'umana famiglia partecipa a quell'offerta e Gli è presente come se tutti Gliel'offerissero</i>	19
Febbraio 7, 1904 - <i>Come è difficile trovare un'anima che si dia tutta a Dio, perché Dio si possa dare tutto a lei</i>	20
Febbraio 8, 1904 - <i>Una delle qualità di Gesù è il dolore. Per chi vive della sua Santissima Volontà non esiste il Purgatorio</i>	21
Febbraio 12, 1904 - <i>Lamenti dell'anima, Gesù la quietata</i>	23
Febbraio 21, 1904 - <i>Promessa</i>	24
Febbraio 22, 1904 - <i>Il gran dono d'avere una vittima</i>	24

	pag.
Febbraio 12, 1904 - <i>Parla con alcuni sacerdoti sulla chiesa di San Cataldo</i>	25
Marzo 4, 1904 - <i>L'anima deve vivere in alto. Chi vive in alto non può essere offesa</i>	26
Marzo 5, 1904 - <i>La croce è citazione, avvocato e giudice all'anima, per prendere possesso del Regno eterno</i>	27
Marzo 12, 1904 - <i>Minacce di guerre. Tutta l'Europa sta sulle spalle di Luisa ...</i>	28
Marzo 14, 1904 - <i>Per la necessità dei tempi, Gesù chiede il silenzio perché vuol castigare ...</i>	29
Marzo 16, 1904 - <i>La vera rassegnazione non mette a scrutinio le cose, ma adora in silenzio le divine disposizioni. La croce è festante, giubilante, gaudente, desiderante</i>	29
Marzo 20, 1904 - <i>Tutte le cose hanno origine dalla fede</i>	31
Aprile 9, 1904 - <i>Basta un atto perfetto di rassegnazione alla Volontà Divina, per restare purgato da tutte le imperfezioni nelle quali l'anima non ci ha messo niente del suo ...</i>	32
Aprile 10, 1904 - <i>Tre funicelle che legano dappertutto e stringono più intimamente Gesù all'anima, sono: sofferenze assidue, riparazione perpetua, amore perseverante</i>	33
Aprile 11, 1904 - <i>Gesù ringrazia Luisa</i>	34
Aprile 12, 1904 - <i>La pace è il più grande tesoro</i>	35

	pag.
Aprile 14, 1904 - <i>Se l'anima dà a Dio il cibo dell'amore paziente, Dio darà il pane dolce della grazia</i>	35
Aprile 16, 1904 - <i>Gesù e Dio Padre parlano della misericordia</i>	37
Aprile 21, 1904 - <i>Chi tiene il titolo di vittima può lottare con la Giustizia</i>	39
Aprile 26, 1904 - <i>L'abito non fa il monaco</i>	40
Aprile 29, 1904 - <i>La vita di Dio si manifesta nelle creature con le parole, con le opere e con le sofferenze, ma quelle che la manifestano più chiara sono le sofferenze</i>	41
Maggio 1, 1904 - <i>L'occhio che si bea delle sole cose del Cielo tiene la virtù di vedere Gesù, e chi si bea delle cose della terra tiene la virtù di vedere le cose della terra</i>	44
Maggio 28, 1904 - <i>La mortificazione atterra tutto ed immola tutto a Dio</i>	44
Maggio 30, 1904 - <i>La Passione di Gesù serve come veste all'uomo. La superbia trasforma in demoni le immagini di Dio</i>	46
Giugno 3, 1904 - <i>Chi si lascia dominare dalla croce distrugge nell'anima tre regni cattivi che sono: il mondo, il demonio e la carne, e vi costituisce altri tre regni buoni che sono: il regno spirituale, il divino e l'eterno</i>	47

	pag.
Giugno 6, 1904 - <i>Coraggio e fedeltà ed attenzione somma nel seguire ciò che la Divinità opera in noi</i>	48
Giugno 10, 1904 - <i>Gesù parla della bellezza dell'uomo</i>	49
Giugno 15, 1904 - <i>La creatura non è altro che un piccolo recipiente, ripieno di dosi di tutte le particelle divine</i>	50
Giugno 17, 1904 - <i>La consumazione della volontà umana nel- la Divina ci rende una sola cosa con Dio e mette nelle nostre mani il divino potere</i>	51
Giugno 19, 1904 - <i>Parla dei castighi</i>	51
Giugno 20, 1904 - <i>Le anime vittime sono figlie della Misericordia</i>	52
Giugno 29, 1904 - <i>Segno per conoscere che Dio si ritira dall'uomo</i>	53
Luglio 14, 1904 - <i>La vita è una consumazione continua</i>	53
Luglio 22, 1904 - <i>La sola stabilità è quella che fa conoscere il progresso della vita divina nell'anima ..</i>	54
Luglio 27, 1904 - <i>Tutto dev'essere suggellato dall'amore ...</i>	55
Luglio 28, 1904 - <i>L'anima distaccata da tutto, in tutte le cose trova Dio</i>	56
Luglio 29, 1904 - <i>La fede fa conoscere Dio, ma la fiducia lo fa trovare</i>	57
Luglio 30, 1904 - <i>Distacco che devono tenere i sacerdoti ...</i>	57
Luglio 31, 1904 - <i>La volontà umana falsifica e profana anche le opere più sante</i>	59

Agosto 4, 1904	- <i>La gloria dei Beati in Cielo sarà a seconda dei modi come si sono comportati con Dio sulla terra. Dallo stesso modo che Dio è per l'anima, si può vedere come l'anima è per Dio</i>	60
Agosto 5, 1904	- <i>Gesù è reggitore dei re e Signore dei dominanti</i>	61
Agosto 6, 1904	- <i>La privazione è pena di fuoco che accende, consuma, annienta, e il suo scopo è distruggere la vita umana</i>	62
Agosto 7, 1904	- <i>I primi a perseguire la Chiesa saranno i religiosi</i>	63
Agosto 8, 1904	- <i>Cercare Gesù nell'interno di noi, non nell'esterno. Tutto dev'essere racchiuso in una parola: amore. Chi ama Gesù è un altro Gesù</i>	64
Agosto 9, 1904	- <i>Non sono le opere che costituiscono il merito dell'uomo, ma la sola ubbidienza, come parto della Volontà Divina</i>	66
Agosto 10, 1904	- <i>Dio sa il numero, il valore, il peso di tutte le cose create</i>	67
Agosto 12, 1904	- <i>L'uomo disperde la bellezza con cui Dio l'ha creato</i>	68
Agosto 14, 1904	- <i>L'anima, quanto più i colpi della croce l'abbattono, tanta più luce acquista</i>	68
Agosto 15, 1904	- <i>La malinconia è all'anima come l'inverno alle piante. Il trionfo della Chiesa non è lontano</i>	69

	pag.
Agosto 23, 1904- <i>Castighi anche in Italia</i>	71
Settembre 2, 1904 - <i>Solo Iddio contiene potere di entrare nei cuori e dominarli a seconda che Gli piace. Nuovo modo come devono comportarsi i sacerdoti</i>	71
Settembre 7, 1904 - <i>L'attenzione di non commettere peccato supplisce al dolore del peccato</i>	72
Settembre 8, 1904 - <i>Lo scoraggiamento uccide più anime che il resto degli altri vizi. Il coraggio fa rivivere ed è l'atto più lodevole che l'anima possa fare</i>	73
Settembre 9, 1904 - <i>Come l'anima esce dal fondo della pace, così esce dall'ambiente divino. La pace fa scorgere se l'anima cerca Dio per Iddio o per se stessa</i>	74
Settembre 13, 1904 - <i>La vera donazione è tenere sacrificata continuamente la propria volontà; e questo è un martirio d'attenzione continua che l'anima fa a Dio</i>	74
Settembre 26, 1904 - <i>Tutte le pene che Gesù soffrì nella sua Passione furono triplici; questo non fu per caso, ma tutto fu per rendere completa la gloria dovuta al Padre, la riparazione che Gli si doveva dalle creature, ed il bene da meritare alle stesse creature</i>	75
Settembre 27, 1904 - <i>Quello che più piace a Gesù è il sacrificio volontario. Le doti naturali sono luce che serve all'uomo per stradarlo nella via del bene</i>	77

	pag.
Settembre 28, 1904 - <i>Reprimere se stesso vale più che acquistare un regno</i>	78
Ottobre 17, 1904 - <i>Per trovare la Divinità si deve operare unito con l'Umanità di Cristo, con la sua stessa Volontà</i>	78
Ottobre 20, 1904 - <i>Vede preti che si mordono tra loro</i>	79
Ottobre 25, 1904 - <i>Verbo significa manifestazione, comunicazione, unione divina all'umano ..</i>	80
Ottobre 27, 1904 - <i>Luisa resta senza il patire per dare un po' di vuoto alla Giustizia e così possa castigare le genti</i>	80
Ottobre 29, 1904 - <i>La catena delle grazie sta concatenata alle opere perseveranti. Tutti i mali stanno racchiusi nella non perseveranza ..</i>	82
Novembre 13, 1904 - <i>La creatura non sarebbe mai stata degna dell'amor divino senza il libero arbitrio ...</i>	83
Novembre 17, 1904 - <i>Noi possiamo essere cibo per Gesù</i>	84
Novembre 18, 1904 - <i>Il Cielo di Gesù sulla terra sono le anime che danno l'abitazione alla sua Divinità ...</i>	85
Novembre 24, 1904 - <i>Per dare e per ricevere ci vuole l'unione dei voleri</i>	86
Novembre 29, 1904 - <i>La Divinità di Gesù nella sua Umanità scese nell'abisso più profondo di tutte le umiliazioni umane, e divinizzò e santificò tutti gli atti umani</i>	87
Dicembre 3, 1904 - <i>Due domande per conoscere se è Dio o il demonio che opera in Luisa</i>	88

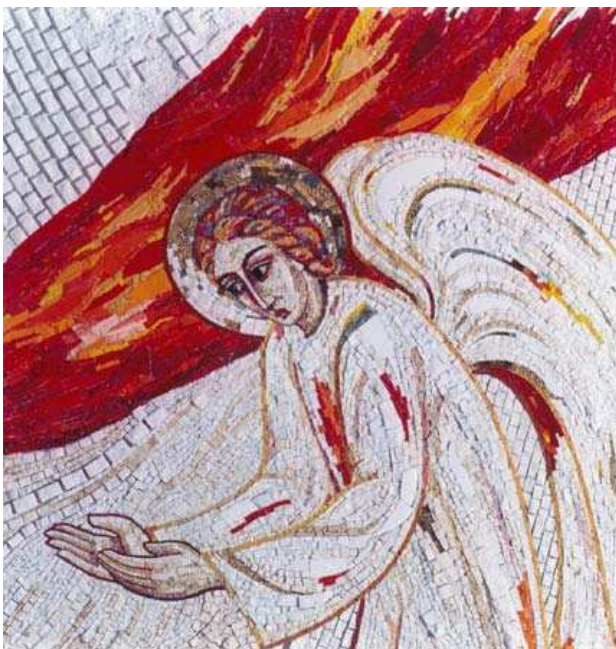
	pag.
Dicembre 4, 1904 - <i>È più facile combattere con Dio che con l'ubbidienza</i>	89
Dicembre 6, 1904 - <i>Il principio della beatitudine eterna è il perdere ogni gusto proprio</i>	90
Dicembre 22, 1904 - <i>Quanto più l'anima è vuota ed umile, tanto più la luce divina la riempie e le comunica le sue grazie e perfezioni</i>	92
Dicembre 29, 1904 - <i>La debolezza umana, [il più delle volte] è mancanza di vigilanza e d'attenzione di chi è capo</i>	92
Gennaio 21, 1905 - <i>Chi disonora l'ubbidienza, disonora Dio</i>	93
Gennaio 28, 1905 - <i>La croce è semenza di virtù</i>	94
Febbraio 8, 1905 - <i>Caratteristiche dei figli di Dio: amore alla croce, amore alla gloria di Dio ed amore alla gloria della Chiesa</i>	94
Febbraio 10, 1905 - <i>Quali sono i contenti dell'anima</i>	95
Febbraio 24, 1905 - <i>Parla sull'umiltà</i>	96
Marzo 2, 1905 - <i>Gesù le dà la chiave della sua Volontà</i>	96
Marzo 5, 1905 - <i>Parla della croce</i>	97
Marzo 20, 1905 - <i>Il vero amore e le vere virtù debbono avere il loro principio in Dio</i>	97
Marzo 23, 1905 - <i>Gloria e compiacimento di Gesù</i>	98
Marzo 28, 1905 - <i>Effetti della turbazione. Incontro continuo di Gesù con l'anima ...</i>	98

	pag.
Aprile 11, 1905 - <i>Come la perseveranza è suggello della vita eterna e sviluppo della vita divina</i>	99
Aprile 16, 1905 - <i>Il patire è regnare</i>	100
Aprile 20, 1905 - <i>L'umanità in questi tempi si trova come un osso fuori del suo posto. Come conoscere se si sono dominate le passioni</i>	101
Maggio 2, 1905 - <i>Tre sorti di risurrezione che contiene il patire</i>	102
Maggio 5, 1905 - <i>Effetti della grazia</i>	102
Maggio 9, 1905 - <i>Tutto ciò che deve fare la morte alla natura, può farlo anticipatamente l'anima unita alla grazia</i>	103
Maggio 12, 1905 - <i>Mezzo per non perdere l'amore di Gesù ..</i>	104
Maggio 15, 1905 - <i>Il cammino della virtù è facile</i>	104
Maggio 18, 1905 - <i>L'amore merita la preferenza su tutto</i>	105
Maggio 20, 1905 - <i>Modo di soffrire</i>	106
Maggio 23, 1905 - <i>Per non sentire turbazione l'anima deve ben fondarsi in Dio</i>	107
Maggio 25, 1905 - <i>L'immagine di Gesù nell'anima</i>	108
Maggio 26, 1905 - <i>Quando l'anima è tutta di Gesù, Egli sente in Sé un mormorio continuo del suo essere</i>	108
Maggio 29, 1905 - <i>Chi riposa in braccia dell'ubbidienza riceve tutti i colori divini</i>	109
Maggio 30, 1905 - <i>La vita d'amore di Gesù</i>	109

	pag.
Giugno 2, 1905 - <i>La pazienza è l'alimento della perseveranza</i>	110
Giugno 5, 1905 - <i>Le croci sono fonti battesimali</i>	111
Giugno 23, 1905 - <i>Chi sta unito con l'Umanità di Gesù si trova alla porta della sua Divinità</i>	111
Luglio 3, 1905 - <i>Dichiarazioni di Gesù sullo stato di Luisa</i>	112
Luglio 5, 1905 - <i>L'Umanità di Gesù è musica alla Divinità</i>	114
Luglio 18, 1905 - <i>L'anima non deve aprire il suo interno agli altri, solo al confessore</i>	115
Luglio 20, 1905 - <i>Quando una cosa da Dio è voluta e lasciata da uno, Dio la trasmette ad un altro: gli dà tutto ciò che era destinato per quello ...</i>	115
Luglio 22, 1905 - <i>Dio non guarda l'opera, ma l'intensità dell'amore nell'operare</i>	116
Agosto 9, 1905 - <i>Effetti della pace e della turbazione</i>	117
Agosto 17, 1905 - <i>Tutta la gloria di un'anima è sentirsi dire che [di] tutto ciò che tiene niente è suo, ma tutto è di Dio</i>	118
Agosto 20, 1905 - <i>La grazia prende tante immagini intorno all'anima, quante sono le perfezioni e virtù divine</i>	118
Agosto 22, 1905 - <i>Chi divide con Gesù il peso delle sue sofferenze, cioè il lavoro della sua Redenzione, viene a partecipare al guadagno del lavoro della Redenzione</i>	119

	pag.
Agosto 23, 1905 - <i>Se l'anima fa tutto per Dio, rimane estinta nella fiamma dell'amore divino. Il pensare a se stesso non è mai virtù, ma sempre vizio</i>	120
Agosto 25, 1905 - <i>Le vere virtù devono avere le radici nel Cuore di Gesù ed essere svolte nel cuor della creatura</i>	121
Agosto 28, 1905 - <i>Il Cuore di Gesù si lega coi cuori umani e questi prendono tutto dal Cuor di Lui, fino la sua stessa vita, se Gli corrispondono ...</i>	123
Settembre 4, 1905 - <i>In tutti i tempi Dio ha tenuto le anime dalle quali ha ricevuto, per quanto può una creatura, lo scopo della Creazione, Redenzione e Santificazione</i>	123
Settembre 6, 1905 - <i>Il male della disattenzione</i>	125
Settembre 8, 1905 - <i>La vera carità è fare il bene al prossimo perché è immagine di Dio</i>	126
Settembre 17, 1905 - <i>Come si può partecipare ai dolori della Regina Mamma</i>	127
Ottobre 10, 1905 - <i>Il segno che l'anima è perfettamente stretta ed unita con Gesù: se è riunita con tutti i prossimi</i>	128
Ottobre 12, 1905 - <i>La conoscenza di se stessa vuota l'anima di se stessa e la riempie di Dio</i>	129
Ottobre 16, 1905 - <i>Quanto più l'anima si avvicina all'amore di Dio, più sperderà le virtù</i>	130
Ottobre 18, 1905 - <i>Il tutto sta nell'accrescere l'amore e starsi vicino a Gesù</i>	131

	pag.
Ottobre 20, 1905 - <i>La Giustizia divina converte il fuoco del peccato in fuoco di castigo</i>	132
Ottobre 24, 1905 - <i>Le miserie dell'umana natura servono per riordinare in essa l'ordine di tutte le virtù</i>	132
Novembre 2, 1905 - <i>L'anima deve uniformarsi alla Divina Volontà; e l'anima che si comporta in questo modo, Gesù la fa vivere di Lui ed in Lui ...</i>	133
Novembre 6, 1905 - <i>Gesù nelle sue pene, il suo scopo era principalmente compiacere in tutto e per tutti il Padre, e poi la redenzione delle anime</i>	134
Novembre 8, 1905 - <i>L'anima che si rassegna alla Divina Volontà giunge a fare di Dio il suo cibo prelibato</i>	135
Dicembre 12, 1905 - <i>La parola di Dio è parola feconda che germina virtù</i>	136
Dicembre 15, 1905 - <i>Gesù volle essere crocifisso ed innalzato in croce per fare che le anime, a seconda che lo vogliono, Lo trovino</i>	136
Gennaio 6, 1906 - <i>La preghiera è musica all'udito di Gesù, specialmente se è di un'anima uniformata alla sua Volontà</i>	137
Gennaio 14, 1906 - <i>Gesù forma la sua immagine nella luce che esce dall'anima</i>	138
Gennaio 16, 1906 - <i>Chi vive nell'ambiente della Volontà Divina sta a porto di tutte le ricchezze</i>	139
<i>INDICE</i> -	141



... Onde, dopo, il mio dolce Gesù andava prendendo tutti i libri scritti sul suo Divin Volere, li univa insieme, poi se li stringeva al Cuore, e con una tenerezza indicibile ha soggiunto: “Li benedico di cuore questi Scritti; benedico ogni parola, benedico gli effetti ed il valore che essi contengono; questi Scritti sono una parte di Me stesso”. Poi ha chiamato gli Angeli, i quali si son messi di faccia a terra a pregare; e siccome stavano presenti due padri che dovevano vedere gli Scritti, Gesù ha detto agli Angeli che toccassero la loro fronte per imprimere in loro lo Spirito Santo, onde infondergli la luce per potergli far comprendere le Verità ed il bene che ci sono in questi Scritti. Gli Angeli hanno ciò eseguito, e Gesù, benedicendoci tutti, è scomparso.

*(Dagli Scritti della Serva di Dio LUISA PICCARRETA, la PFDV –
'LIBRO DI CIELO' – Volume 17, 17.09.1924)*